

VARATO DAL GOVERNO IL PROGRAMMA PER LA FINANZIARIA '87

Da recuperare diecimila miliardi Belgrado, la crisi Vicina la riforma delle pensioni come un assedio

Gli obiettivi: disavanzo a 100 mila miliardi, inflazione al 4%, prodotto interno lordo +3%

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato il documento di programmazione che fissa gli obiettivi della manovra economica per il 1987. Il tetto che sarà discusso dalle Camere entro il mese di settembre rappresenta la «gabbia» entro la quale dovranno essere inseriti i provvedimenti che riguardano entrate e uscite dello Stato. Nel documento sono presentate le linee guida per il bilancio 1987, approvato ieri, e le riforme che saranno presentate dal governo contemporaneamente alla legge finanziaria, alla fine di settembre.

Rispetto alla bozza presentata ad agosto da Goria non ci sono sostanziali novità. Si sono resi però necessari degli aggiustamenti, una diversa distribuzione degli investimenti, ma sostanzialmente le grandi cifre restano quelle indicate a suo tempo. Tagli veri e propri saranno di lieve entità, circa 2500 miliardi, e andranno divisi nei diversi settori di impegno pubblico, previdenza e sanità.

Il deficit di bilancio è fissato in 100 mila miliardi e per rientrare in questo obiettivo dovranno essere recuperati complessivamente 10 mila e 400 miliardi. C'è però una previsione di maggiori entrate per 4 mila miliardi, e oltre ai tagli alla spesa corrente ci sarà un risparmio per le spese in conto capitale e nei trasferimenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il ministro del lavoro De Michelis ha assicurato che entro il 30 settembre il governo varerà la riforma delle pensioni. Il documento contiene alcune indicazioni che dovranno essere confrontate nell'ambito della maggioranza. Infatti alla notizia data da De Michelis ha subito reagito il presidente della speciale commissione, Cristofori, avvertendo che la commissione ha già pronto un testo e che il governo aveva annunciato l'intenzione di presentare soltanto alcuni emendamenti. Anche i socialdemocratici, con un proprio documento, hanno espresso contrarietà a dei principi di riforma illustrati dal ministro De Michelis.

Il ministro del lavoro però non sembra preoccuparsi delle critiche, è convinto di aver vinto la propria battaglia. Negli ultimi tre anni, ha detto il ministro, non si era mai riusciti a presentare un progetto che non fosse visto come espressione di quel ministro o di un gruppo di ministri. Questa volta c'è l'impegno di tutto il consiglio ad approvare un provvedimento di riforma. Questo dovrebbe rendere vincolante per la maggioranza, anche in sede parlamentare, le linee direttrici del nuovo testo. Viste però le prime

reazioni c'è da dubitare che questo possa avvenire.

Nel documento programmatico si evidenzia la necessità di un intervento riformatore in quanto nei prossimi 30 anni si dovrebbe portare a oltre il 50 per cento l'aliquota contributiva sul salario del lavoratore, se si vorrà gestire in equilibrio un sistema che mantenga le attuali prestazioni.

Accanto alla previdenza ristrutturata però potranno inserirsi pensioni integrative. Gli enti dovranno pareggiare i propri conti senza fruire delle anticipazioni di tesoreria. Su questo si innesta la critica del Psdi che evidenzia il rischio che non siano pagate le pensioni a chi ne ha diritto e non è certamente responsabile della politica gestionale del proprio ente.

La riforma dovrebbe innestare il doppio calcolo della pensione da liquidare. Gli anni prestati possono essere valutati in parte con le regole del precedente regime e in parte con le nuove regole. E qui c'è una critica del Psdi: il nuovo regime, affermano i socialdemocratici, dovrà riguardare soltanto i futuri contribuenti. Progressivamente dovrebbe poi essere aumentata l'età pensionabile.

G. S.

a enti locali.

C'è comunque grande spazio per gli investimenti che saranno finalizzati sia a creare nuova occupazione che nei settori tecnologicamente più avanzati. Certamente anche con l'accordo di ieri non tutti i problemi sono stati superati. Proprio il ministro del tesoro Goria ha rilevato che potranno sorgere delle nuove difficoltà per mantenere coerenza con gli impegni assunti dal governo con il documento programmatico.

La legge finanziaria dovrà essere accompagnata inoltre da alcuni provvedimenti specifici, oltre le riforme già

annunciate per la previdenza e la cassa integrazione guadagni che in prospettiva sarà finalizzata alla rioccupazione dei lavoratori.

Problema da affrontare successivamente è poi quello relativo al fisco. Il Psdi ha anticipato un proprio progetto di riforma; il ministro del bilancio Romita ha posto il problema nel corso della riunione del consiglio dei ministri ricevendo, stando a quan-

to ha detto il ministro, la promessa da parte di Visentini di una riunione collegiale dedicata a questo problema. Per la sanità ci sarà una maggiore responsabilizzazione degli enti locali, si parla infatti di eventuali ticket regionali se le regioni spenderanno più di quanto è stato preventivato. L'indirizzo di una maggiore responsabilizzazione degli enti locali è stato inoltre confermato da Goria, che prevede

una certa autonomia impositiva.

I presidenti delle regioni comunque esprimono delle preoccupazioni per gli orientamenti della finanziaria. Anche i sindacati Cgil, Cisl, Uil vogliono dire la loro e con un telegramma hanno chiesto di essere ricevuti dal presidente dei consiglieri Craxi.

Vediamo nel dettaglio alcune parti del lungo documento programmatico del governo. I GRANDI NUMERI. Tetto massimo del deficit, 100 mila miliardi, aumento del prodotto interno lordo del 3 per cento, inflazione prevista al 4 per cento. Recupero di 10 mila e

400 miliardi con una serie di interventi nei settori di spesa come sanità, previdenza, trasferimenti a enti locali.

CASSA INTEGRAZIONE E ONERI SOCIALI. Parallelamente alla finanziaria sarà ristrutturata la cassa integrazione sia per la durata che per l'entità del contributo erogato. La cassa sarà comunque finalizzata a favorire la mobilità dei lavoratori. Sarà rivista anche la normativa sugli oneri sociali. La Confindustria comunque protesta prevedendo un aumento degli oneri a carico delle imprese.

SANITÀ. È stato il ministro della sanità a scrivere la parte relativa alla spesa sanitaria. Le regioni avranno a disposizione dei fondi e non potranno spendere di più di quanto previsto. In caso di sfondamento del «tetto» dovranno provvedere con la sostituzione di ticket regionali.

ENTI LOCALI. Avranno a disposizione meno risorse e per questo le regioni protestano. In cambio però potrebbe essere concessa una maggiore autonomia impositiva, forse sarà rispolverata la Tasco.

FISCO. Il dato certo è che la pressione fiscale non aumenterà ma così come chiedevano i sindacati e il Psdi, non sarà introdotta la patrimoniale e non saranno tassate le rendite finanziarie. Su questo argomento la discussione resta aperta.

Giuseppe Sanzotta

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO — «La pazienza della classe operaia si è esaurita». Così il settimanale belgradese «Duga» ha intitolato, nei giorni scorsi, un ampio servizio sugli scioperi che continuano a dilagare in tutto il Paese. Già nel 1982, si erano registrati 174 scioperi, saliti l'anno scorso a ben 696, eppure sulla stampa jugoslava non se n'era mai avuta un'eco di qualche rilievo. Invece, oggi, si possono leggere sui vari quotidiani titoli del seguente tenore: «Gli operai hanno diritto di porre domande», «I lavoratori hanno ragione di protestare».

La stampa — e così la televisione i cui cronisti sono scesi col microfono in pieno mezzo agli scioperanti — scopre d'improvviso, e in toni drammatici, un fenomeno che certo non è nuovissimo, ma anche, evidentemente, è diventato così grave da non poter più venire sottovalutato.

La vita sembra scorrere spensierata nella capitale, in questo torrido fine stagione. Esauriti i tavolini all'aperto del bar e delle gelaterie intorno all'albergo piazza Repubblica. Affollatissimi i negozi che lungo il viale Mihajlov — l'isola pedonale che fa capo al parco e all'antico castello — espongono la nuova moda autunnale. Una festa «kermesse» di gente, di luci e di colori nella cittadella serale, inondata dalle note zigane delle varie orchestre. Ristoranti pieni, animazione e traffico intenso a tutte le ore.

Eppure, serpeggia, sotterraneo, un acuto malessere. Una crisi economica drammatica, inflazione, i quotidiani aumenti dei prezzi.

La gente non parla d'altro. È in atto una severa campagna d'austerità e per la fine del mese, è atteso un nuovo, ancora più drastico, «pacchetto» di misure restrittive. E gli scioperi sono il segno di una situazione non più sostenibile. Si è fatta strada in tutti la convinzione che così non si può continuare ad andare avanti. Dagli scioperi spontanei in questa o quell'azienda, tutti originati da rivendicazioni salariali, si sta ora passando ad agitazioni, sostenute senza mezzi termini dallo stesso sindacato e anche dal partito, che intaccano lo stesso sistema dell'autogestione, assumendo così un risvolto propriamente politico.

Un affetto che, otto anni fa, era pari a 260 dinari, oggi ammonta a 10 mila dinari. Lunedì scorso, 1.0 settembre, si sono riaperte le scuole: un dramma per tantissime famiglie. La spesa per un alunno che inizi le elementari è calcolata in 25 mila dinari, in 42 mila quella per un alunno che affronti l'ottava classe. Se una famiglia deve provvedere a due figli, è l'intero stipendio di un mese che va in fumo tra libri, quaderni, penne e matite.

Uno stipendio medio è oggi, infatti, di 80 mila dinari mensili (circa 250 mila lire). Chi non ha potuto accantonare qualche risparmio nei mesi precedenti, viene ridotto alla fame dal caro-scuola. Gli aumenti salariali non hanno tenuto il passo con l'inflazione, che è ufficialmente al 32 per cento. E c'è chi deve addirittura restituire quote di stipendio, per avere ottenuto aumenti considerati illegali.

È questa l'ultima trovata del governo federale, che non sa più che pesci pigliare per frenare l'inflazione. Il governo precedente, quello presieduto da Milka Planinc, era stato posto con le spalle al

muro dall'ondata di scioperi, e all'inizio dell'anno aveva accondisceso a un aumento degli stipendi. Ma sono saliti anche i prezzi, vertiginosamente, e la misura n'è risultata ben presto annullata. Da aprile, ripresi gli scioperi, molte imprese avevano dato fondo a tutte le riserve per accordare nuovi aumenti, qua e là, senza aspettare le rituali autorizzazioni.

Nel frattempo il nuovo governo, guidato dal bosniaco Branko Mikulic, aveva però adottato due «pacchetti» di provvedimenti restrittivi. Il primo dettava direttive per l'aumento della produzione e dell'esportazione; il secondo, più concretamente, imponeva, dal 5 giugno, il blocco sia dei prezzi che degli stipendi. Oltre duecento gruppi di prodotti, che avevano ugualmente subito rincari dopo il 5 giugno, sono stati poi obbligati a tornare ai livelli precedenti. Ogni sorta di trucchi sono stati escogitati dalle varie aziende per aggirare l'ostacolo. Resistenze burocratiche, difficoltà tecnico-procedurali.

Ma il governo, mostrando di voler fare sul serio, è ricorso allora — per calmierare i prezzi interni — all'importazione dall'Est, con un sistema di scambi che non comporta l'esborso di valuta, di prodotti a prezzi concorrenziali. E ha senz'altro negato l'autorizzazione per quegli aumenti salariali che fossero intervenuti dopo il 5 giugno o che, comunque, non fossero giustificati da proporzionali incrementi della produzione che della produttività della singola impresa interessata.

E siccome almeno un quarto delle aziende jugoslave versa in un cronico stato di passività, gran parte dei lavoratori, che a forza di scioperi avevano strappato gli ultimi aumenti, sono stati obbligati a restituire il «moltello» con rateazioni semestrali, la prima delle quali è stata riscossa già con lo stipendio di luglio.

Ed è così che a effettuare tale trattamento sugli stipendi è stato costretto, per esempio in Serbia, il 10 per cento delle imprese, per un totale di 9 miliardi di dinari (la Repubblica che in questo senso appare la più in regola è la Slovenia, dove — così si dice a Belgrado — c'è più organizzazione e anche maggior rispetto delle leggi).

L'effetto della «stangata» anti-inflazionistica di giugno è però traumatico per tutte le imprese jugoslave, che generalmente versano in condizioni assai poco floride. Costretti a navigare tra Scilla e Cariddi — impossibilitati come sono ad aumentare sia gli stipendi che i prezzi — esse ormai intaccano anche i residui fondi d'ammortamento, che pure sono imposti per legge, e vedono allontanarsi sempre più la prospettiva di un ammodernamento tecnologico che solo potrebbe ridare loro un minimo di competitività.

Tanto più che l'eventuale utile della singola azienda continua a venir «taglieggiato», con prelievi pari al 51 per cento, da parte dell'amministrazione statale. Sicché all'autogestione resta ben poco da gestire realmente, in termini d'investimenti produttivi.

Non è solo un fatto di produzione, ma anche di produttività? I lavoratori «rendono troppo poco»? Ci sono troppi operai-contadini, che ci mettono assai più entusiasmo nel coltivare le proprie campagne che nel loro turno in fabbrica? Nel periodo della semi-

na e in quello del raccolto gli stabilimenti si svuotano d'incontro? C'è un vistoso assenteismo?

Una fortuna — si concordava d'altra parte — che tanta gente abbia un doppio lavoro. Altrimenti come finire a sopravvivere? Quanto alle critiche di scarso impegno, gli scioperanti ora replicano pubblicamente, ormai anche attraverso gli schermi televisivi: «Più lavoriamo e meno siamo pagati». Oppure: «Per poco che lavoriamo, comunque siamo pagati troppo poco».

Eppure, il sistema jugoslavo attribuisce tutto il potere agli autogestori, cioè ai lavoratori. Se scioperano, è un controsenso. Scioperano contro se stessi e contro quelle decisioni che proprio a essi competono? Oppure la teoria è altra cosa dalla realtà, e ormai l'autogestione è solo un'inorma in cui continuano a credere ciecamente, bensì i vertici dello Stato e del partito, ma non più l'asse portante del sistema jugoslavo, cioè quella classe operaia che scioperando, mostra di considerare, invece, la gestione del Paese, e della propria stessa azienda, come altro da sé? Ha deciso di scalpare la protesta del 7 mila cantierini di Spalato, che non è sfociata in uno sciopero, ma in una presa di posizione rivolta a tutti i livelli politico-amministrativi, da quelli locali a quelli centrali, a difesa di un sistema che non funziona più per colpa del regime.

Così si resta da antepostare — dicono a proposito del loro cantiere navale — quando gli utili aziendali sono soggetti a sempre più pesanti oneri fiscali e a sempre più massicci prelievi contributivi? Quando le nostre rendite servono per costruire, a Zagabria, una nuova biblioteca universitaria e un nuovo centro clinico, quali investimenti possiamo decidere per lo sviluppo produttivo del cantiere?

Ed ecco gli organi politici e sindacali aziendali e locali dargli man forte, mentre la stampa si affretta a sottolineare: «Non scioperano «contro», ma «per» l'autogestione».

Finora, i responsabili locali del partito e del sindacato si limitavano a sostenere così gli scioperanti delle singole imprese: «Il metodo dello sciopero va condannato come un'assurdità nella società autogestita, ma le motivazioni sono giuste». Ed era già un segnale politico di rilievo.

Stavola, a Spalato, dove non c'è stato sciopero, la protesta ha assunto un aspetto tanto più clamoroso. I cantierini, le amministrazioni locali, il partito e il sindacato hanno potuto così denunciare all'unisono che il sistema è malato, e ciò «per colpa dell'interferenza politica negli affari interni dell'autogestione».

Sono la stessa amministrazione statale e la direzione del partito a venir, dunque, accusati di non rispettare le regole del sistema. Ed è qui che le lunghe agitazioni operaie, se non finora di un pur clamoroso scioglimento, assumono i risvolti inquietanti e traumatici per la classe dirigente jugoslava. Complice la crisi economica, è l'intero sistema su cui si basa la complessa realtà del Paese a venire scosso dalle fondamenta. «Se le strutture politiche non adottano le misure necessarie, esse continueranno a perdere la fiducia degli operai», conclude perentoriamente l'ultimatum dei cantierini di Spalato.

Giorgio Pisoni

(1 - segue)

AZIONE IN DIFESA DEGLI EBREI RUSSI

SI PREPARA IL RICORSO ALLA CEE E LE MISURE DI PROFILASSI INTERNA

Balletto sovietico tra i lacrimogeni al «Metropolitan»

WASHINGTON — Tre minuti prima che si alzasse il sipario, i quattromila spettatori del «Metropolitan Opera House» hanno cominciato a tossire e a piangere. Hanno tentato di resistere un po', ma visto che tossivano e piangevano sempre più si sono ammassati alle uscite. Fuori, sul piazzale del Lincoln Center, li attendevano decine di autoambulanze che avevano attraversato New York a sirene spiegate. A decine sono stati medicati per gravi irritazioni agli occhi.

E finì così, martedì sera, ancor prima di incominciare, la premiere della tournée americana del balletto Moiseyev. Per l'occasione il «Metropolitan» offriva il colpo d'occhio delle serate di gala. Abiti lunghi e smoking. L'avvenimento aveva risonanze culturali, mondane, politiche. Culturali, per la notorietà e la bravura del corpo di ballo dell'81, enne Igor Moiseyev. Mondane, per la ripresa della stagione nel più illustre teatro di New York. Politiche, per il significato distensivo della tournée, la prima da dodici anni a questa parte, in un momento in cui Stati Uniti e Unione Sovietica inseguono un riavvicinamento che consente, a fine novembre, il vertice fra il Presidente americano Reagan e il leader sovietico Gorbacev.

In prima fila c'era il nuovo ambasciatore sovietico a Washington, Yuri Dubinin. Inve-

ce anche Dubinin ha dovuto lasciare in fretta il posto con il fazzoletto sugli occhi. Se li sarebbe lavati fuori con acqua distillata. A farlo piangere e a far piangere gli altri sono state alcune decine di capsule lacrimogene, gettate in sala da appartenenti alla «Jewish Defense League».

In una telefonata alla polizia, un incaricato della lega ebraica, ha detto: «Si, siamo stati noi. Non ci sarà pace durante la tournée del balletto Moiseyev. Non è giusto che i russi vengano qui a ballare, mentre in Urss imprigionano e opprimono i nostri fratelli. Questa è solo propaganda».

Uno degli spettatori portava il tipico copricapo ebraico, un gruppo di spettatori l'ha circondato con intenzioni ostili. L'ha salvato la polizia. Un portavoce, il sergente Raymond O'Donnell, ha dichiarato: «Puniremo i responsabili. Le misure di sicurezza saranno più severe». La rappresentazione era stata rinviata di ventiquattro ore.

In un lungo commento dedicato all'episodio, che viene attribuito a «teppisti della lega sionista per la difesa degli ebrei», base negli Usa, l'agenzia sovietica Tass riferisce «dati della polizia Usa» secondo cui la lega è responsabile «di più di cento atti di grave terrorismo commessi sul territorio degli Stati Uniti negli ultimi tre anni».

Cesare De Carlo

Dall'Italia no al blocco della «carne contagiata»

ROMA — Il governo sta studiando adeguate iniziative contro l'emergenza dell'attacco epizootico, sfociata nella decisione della Comunità europea di bloccare le importazioni di carne italiana perché «contagiata». Il provvedimento, che entrerà in vigore da sabato e durerà tre mesi comporterà danni ingenti già valutati dagli allevatori intorno ai 400 miliardi di lire.

Dopo lo scandalo del vino al metanolo, ecco dunque un'altra «patata bollente» per i ministri interessati (sanità, agricoltura, politiche comunitarie). Questi si sono riuniti per esaminare la questione e concordare una strategia. Molto probabilmente l'Italia solleverà il problema nella prossima riunione dei ministri dell'agricoltura dei «Dodici».

Il ministro dell'agricoltura ha già deciso, comunque, un regime straordinario di stoccaggio per le carni provenienti dalle zone contagiate, e ha annunciato che oggi presiede una riunione dell'Aima per esaminare gli aspetti tecnici dell'intervento. Sempre oggi Pandolfi incontrerà gli assessori regionali all'agricoltura.

«La situazione è grave — ha commentato — ma la sto affrontando con la prontezza che il caso richiede. Userò tutti i mezzi e le risorse a disposizione dell'Aima per attuare subito una congrua misura di

stoccaggio straordinario. Già l'abbiamo attuata con successo, e gli allevatori lo sanno. Non molti mesi fa per la produzione suinicola colpita dalla peste suina.

Sulla questione è intervenuto anche il ministro per le politiche comunitarie, Fabio Fabbri. «Vale la pena di ricordare — ha detto — che il contagio è venuto dall'estero. Tutta la «Isolamento in cui l'Italia si è trovata a Bruxelles deve far riflettere. Dobbiamo provvedere senza indugio — ha proseguito — al recepimento del pacchetto di direttive comunitarie che riguardano la sanità animale, emanando i provvedimenti necessari. Probabilmente ne gioveremo negativamente nei confronti dell'Italia il nostro ritardo complessivo nel dare attuazione alle normative Cee».

La protesta delle carceri (ne riferiamo a pagina 2), che si è estesa anche a Trieste e Udine, mentre è stata sospesa a Gorizia (in cronaca). In particolare a Trieste la protesta è partita dalle 20 detenute della sezione femminile del Coroneo, che hanno rifiutato il pranzo e la cena. Si alimentano con le caffè.

«Non ritireremo nemmeno i pacchi-viveri inviati dalle famiglie», hanno scritto nella lettera fatta pervenire in mattinata al direttore del carcere, Giovanni Attina. Alcuni dei trecento detenuti uomini in serata si sono

associati allo sciopero della fame. La situazione nell'istituto di pena è assolutamente tranquilla. Oggi — secondo quanto ha sostenuto il direttore — continueranno normalmente i colloqui.

La protesta delle carceri ha contagiato anche Udine: da ieri i 208 detenuti di via Spalato (dei quali undici sono donne) hanno attuato lo sciopero della fame.

Nella casa circondariale di Gorizia, invece, i detenuti hanno ieri sospeso lo sciopero della fame che avevano attuato per due giorni.

Carceri: la protesta anche in regione

Continua la protesta nelle carceri (ne riferiamo a pagina 2), che si è estesa anche a Trieste e Udine, mentre è stata sospesa a Gorizia (in cronaca). In particolare a Trieste la protesta è partita dalle 20 detenute della sezione femminile del Coroneo, che hanno rifiutato il pranzo e la cena. Si alimentano con le caffè.

«Non ritireremo nemmeno i pacchi-viveri inviati dalle famiglie», hanno scritto nella lettera fatta pervenire in mattinata al direttore del carcere, Giovanni Attina. Alcuni dei trecento detenuti uomini in serata si sono

associati allo sciopero della fame. La situazione nell'istituto di pena è assolutamente tranquilla. Oggi — secondo quanto ha sostenuto il direttore — continueranno normalmente i colloqui.

La protesta delle carceri ha contagiato anche Udine: da ieri i 208 detenuti di via Spalato (dei quali undici sono donne) hanno attuato lo sciopero della fame.

Nella casa circondariale di Gorizia, invece, i detenuti hanno ieri sospeso lo sciopero della fame che avevano attuato per due giorni.

Lo studio portato a termine dalla Finporto rappresenta, senza dubbio, una delle proposte più concrete, se non la più concreta, che sia stata fatta nell'ambito di quella che è stata definita la «vocazione turistica di Trieste».

Si tratterebbe, nella pratica, non soltanto della creazione di circa 1200 posti barca (almeno nella sua attuazione di maggior respiro) ma anche di tutte quelle strutture di carattere ricreativo, alberghiero, di assistenza e di servizi in generale che si rendono necessari per rendere accettabile e competitiva una localizzazione turistica. E accanto a tutto ciò la «rivitalizzazione» di quella che è l'attuale viabilità, la potenzialità del par-

cheggi dell'intera zona. Un progetto ambizioso, quindi, che potrebbe portare a Trieste grossi benefici ma che, al tempo stesso, significa un notevole impegno. Sulla sua presentazione e sulla sua adozione, il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, ha ricordato che il Porto ha rispettato gli impegni assunti recentemente. Zanetti ha inoltre messo in rilievo che «un progetto simile è stato avviato anche a Genova, e che si parla di un'analoga iniziativa per il porto di Venezia, ma che quello di Trieste, che è al momento la sola proposta che sviluppi una possibilità concreta in materia di rilancio turistico della città, è un notevole grado di avanzamento in termini di realizzabilità».

Coppa Italia Quarto turno

GIRONE 1
Arezzo-Como 1-1
Fiorentina-Empoli 2-1
Casertana-Pescara 3-1

GIRONE 2
Catania-Udinese 1-2
Bologna-Inter 1-1
Cavese-Catanzaro 1-5

GIRONE 3
Monza-Sampdoria 2-0
Juventus-Cremone 2-0
Reggiana-Lecce 1-1

GIRONE 4
Milan-Parma 0-1
Ascoli-Samb. 1-0
Bari-Triestina 1-0

GIRONE 5
Lazio-Spal 2-0
Napoli-Vicenza 2-1
Taranto-Cesena 0-1

GIRONE 6
Palermo-Brescia 0-1
Messina-Atalanta 3-3
Genoa-Virescit 1-1

GIRONE 7
Pisa-Torino 0-2
Avellino-Modena 1-0
Cagliari-Siena 0-0

GIRONE 8
Bari-Roma 0-0
Verona-Piacenza 1-1
Perugia-Campobasso 0-0

CONTINUA IL TOUR DELL'INVIATO DI REAGAN

Walters oggi in Italia

ROMA — Il presidente del consiglio Bettino Craxi, il ministro degli esteri Giulio Andreotti e il ministro della difesa Giovanni Spadolini saranno gli interlocutori italiani dell'ambasciatore americano all'Onu Vernon Walters, inviato da Reagan nei maggiori paesi europei e in Canada per discutere i problemi della lotta al terrorismo e la questione della Libia.

L'inviato di Reagan, che si è fermato ieri a Bonn (ne riferiamo a pagina 2), vedrà Craxi nella tarda mattinata e successivamente il ministro degli esteri, che lo tratterà a colazione. L'incontro con Spadolini non è stato ancora definito nei suoi dettagli.

La missione di Walters, iniziata mentre erano ancora in

corso le esercitazioni militari statunitensi ed egiziane nel Mediterraneo, si è caratterizzata nelle capitali che l'emissario della Casa Bianca ha visitato come una consultazione sulle forme di collaborazione euro-americana nella lotta al terrorismo internazionale.

In questo quadro Washington ammette una grande importanza ad una strategia di isolamento politico ed economico della Libia, da tempo accusata di appoggiare e sostenere gli atti di terrorismo.

Nel corso delle tappe già compiute (Canada, Spagna, Belgio, Francia, Olanda), Walters ha sottolineato che Washington non ha in questo momento niente da chiedere agli alleati.

PARERE FAVOREVOLE ALLA FATTIBILITÀ DELLO STUDIO REALIZZATO DALLA FINANZIARIA DELL'ENTE PORTUALE TRIESTINO

È realtà il progetto per il porto turistico

Lo studio portato a termine dalla Finporto rappresenta, senza dubbio, una delle proposte più concrete, se non la più concreta, che sia stata fatta nell'ambito di quella che è stata definita la «vocazione turistica di Trieste».

Si tratterebbe, nella pratica, non soltanto della creazione di circa 1200 posti barca (almeno nella sua attuazione di maggior respiro) ma anche di tutte quelle strutture di carattere ricreativo, alberghiero, di assistenza e di servizi in generale che si rendono necessari per rendere accettabile e competitiva una localizzazione turistica. E accanto a tutto ciò la «rivitalizzazione» di quella che è l'attuale viabilità, la potenzialità del par-

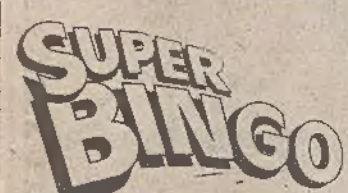
cheggi dell'intera zona. Un progetto ambizioso, quindi, che potrebbe portare a Trieste grossi benefici ma che, al tempo stesso, significa un notevole impegno. Sulla sua presentazione e sulla sua adozione, il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, ha ricordato che il Porto ha rispettato gli impegni assunti recentemente. Zanetti ha inoltre messo in rilievo che «un progetto simile è stato avviato anche a Genova, e che si parla di un'analoga iniziativa per il porto di Venezia, ma che quello di Trieste, che è al momento la sola proposta che sviluppi una possibilità concreta in materia di rilancio turistico della città, è un notevole grado di avanzamento in termini di realizzabilità».

cheggi dell'intera zona.

Un progetto ambizioso, quindi, che potrebbe portare a Trieste grossi benefici ma che, al tempo stesso, significa un notevole impegno. Sulla sua presentazione e sulla sua adozione, il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti, ha ricordato che il Porto ha rispettato gli impegni assunti recentemente. Zanetti ha inoltre messo in rilievo che «un progetto simile è stato avviato anche a Genova, e che si parla di un'analoga iniziativa per il porto di Venezia, ma che quello di Trieste, che è al momento la sola proposta che sviluppi una possibilità concreta in materia di rilancio turistico della città, è un notevole grado di avanzamento in termini di realizzabilità».



Una piantina schematica del progetto presentato dalla Finporto



Oggi altri numeri per il nono gioco

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Monumenti e memorie

Craxi ha fatto la sua idea di chi, come me, aveva suggerito di dedicare in Milano un monumento alle vittime del regime fascista. Bava Beccaris, quelle stesse che suscitando in Gaetano Bresci sete di giustizia e indignazione lo spinsero a uccidere il re Umberto I.

Può darsi invece che si tratti di una semplice coincidenza e che Craxi abbia maturato autonomamente il proposito subito applaudito dal sindaco Tognoli al quale evidentemente le statue che già vanta Milano sembrano poche e non gli dispiacerebbe scupiarne una a Carrara. Speriamo che sia così, non tanto perché ciò sarebbe la lieta conferma che anche un presidente del Consiglio può avere qualche idea ma perché ci dispiacerebbe sentire domani sulla coscienza l'intollerabile peso di un blocco di marmo trasformato in monumento.

Il suggerimento era nato infatti per evitare un guaio peggiore, cioè una statua che comunque la si giri o la si volti sarebbe stata l'esaltazione di un omicidio. Si trattava cioè di un male minore e non certo di un bene. Ci sembra infatti assolutamente fuori tempo e luogo qualsiasi progetto di un monumento a qualsivoglia eroe, santo, condottiero, inventore, poeta o tirannide. Non è più tempo infatti di simili messaggi ai contemporanei e ai posteri. I monumenti, da tempo immemorabile sono stati il fuffo tridimensionale adatto a società analfabete. Ma oggi con tutto quanto la tecnologia ci mette a disposizione per registrare, ricordare, dare, che bisogno c'è d'ingombrare piazze, strade, giardini con quintali di marmo o di bronzo? Guardiamoci attorno, ciascuno nella propria città: siamo sicuri che i monumenti che l'affollano, che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni siano tutti riconoscibili? Innumerevoli statue di uomini a loro tempo giudicati immortali oggi rappresentano soltanto il luogo di ristoro dei piccioni.

A Milano, ad esempio, in piazza Missori, c'è un monumento in bronzo al generale omonimo, una statua equestre nata disgraziata perché il cavallo in un primo momento doveva portare in sella un altro cavaliere. E i milanesi chiamano quella statua «L'uomo sul cavallo stanco» perché nessuno sa o ricorda che quel tizio ebbe un momento di grande celebrità avendo salvato la vita a Garibaldi a Milazzo. A Roma, la statua di un patri-

zio romano che sicuramente aveva bene meritato dai quiriti, è diventata l'attaccapanni delle pasquinade ed è per tutti Pasquino. Ma oltre che al rischio dell'oblio le statue sono esposte a quello ben più grave dell'odio. Dov'è finito il bel monumento a Mussolini, opera dello scultore Graziosi, che venne collocato con grande pompa nello stadio di Bologna? Che fine ha fatto il bronzo della statua a Stalin che fu abbattuta a Budapest dal popolo inferocito trent'anni fa?

Insomma, a parte ogni altra considerazione, costruire statue costose e pesanti, difficili poi da rimuovere o demolire se cambia il vento, è comunque impresa che andrebbe compiuta almeno un secolo dopo la morte del personaggio da effigiare, quando cioè, sarà chiaro se fu «vera gloria» o semplice adulazione.

La fretta può giocare scherzi tremendi, come accadde con Evita Peron, l'affascinante moglie del dittatore argentino, prematuramente scomparsa ancora giovane e bella nel 1952. Il marito Juan Domingo Peron, che l'amava sinceramente e che l'aveva utilizzata anche come addolcitore femminile materno all'immagine maschilista che egli dava di sé, subito dopo i funerali della «primera signora dell'Argentina» decise di farle costruire un mausoleo che sfidasse i millenni. Ordinò pertanto a uno scultore di Querceta, oltre duecento statue di Evita in tutti gli atteggiamenti possibili e immaginabili. Ma i primi di settembre del 1955, quando le prime statue finite erano già su una nave a Marina di Massa, pronta a salpare, il dittatore fu cacciato via da una congiura di generali.

Credo che lo scultore e i suoi eredi abbiano condotto una lunga quanto inutile battaglia per poter consegnare quella merce che nessuno più volle e ottenere il giusto compenso. Prudenza, diamo tempo al tempo e intanto affidiamoci per ricordare e immortalare i nostri illustri contemporanei alle lievi immagini della televisione, del cinema e delle fotografie che eventualmente, se il vento cambia, possono essere distrutte o nascoste senza sconquassi.

Oltretutto v'immaginate quanto marmo o bronzo ci vorrebbe per erigere una statua, per esempio, a Spadolini? E chi riuscirebbe poi eventualmente a rimuoverla?

Guglielmo Zucconi

STA DIVENTANDO UN «CASO»

Il nucleare ingigantisce

Porterà problemi al pentapartito

CERVIA — Il nucleare parlato è un ostacolo sulla strada del pentapartito? Secondo Spadolini sì. Il suo lapidario commento alle dichiarazioni di Martelli è: «Questo governo non si regge». La Democrazia cristiana però non cava i toni della polemica. Andreotti spiega che questo è un argomento sul quale è indispensabile l'opinione dei tecnici e non «un problema di questo o quel partito» e che comunque «va inquadrato in una dimensione europea».

De Mita promette una riflessione nel discorso che terrà domenica, ma ritiene che «si sia esagerato nella drammaticizzazione politica» e che «sia necessario preparare bene la conferenza energetica».

Il comunista Zangheri invece chiede la chiusura almeno della centrale di Latina, ma non spende neanche una parola in appoggio al «no» nucleare pronunciato da Martelli: evidentemente anche il Pci sospetta una svolta elettorale dei socialisti.

Ieri, qui a Cervia, alla Festa dell'Amicizia la presenza del vicesegretario socialista era annunciata a un dibattito sull'Europa, ma Martelli non si è visto. Il tema nucleare comunque è stato trattato da Andreotti e da Zangheri (entrambi relatori al dibattito) e da De Mita arrivato a Cervia verso mezzogiorno.

«Martelli è bravo a trovare temi che interessano la gente», ha detto il ministro degli esteri uscendo dall'albergo, poi al convegno ha aggiunto, parlando di «polemiche non razionali» sul nucleare: «Possiamo anche non avere nemmeno una centrale: la Francia però ne ha quaranta e in caso d'incidente non possiamo mettere la guardia di finanza alla frontiera per bloccare le polluzioni. In caso di avarie bisogna seguire la strada degli accordi internazionali. Non esiste una teologia sul nucleare».

De Mita in sala annuisce, poi, uscendo, commenta: «Mi chiedo se saremo alle stesse dichiarazioni con un costo del petrolio più alto. Vorrei fare una scommessa, anche se poi non vorrei vincersela: se il prezzo del petrolio tornerà in alto, le voci di molti antinucleari si affievoliranno».

IERI L'INVIATO DI REAGAN HA PARLATO DELLA LIBIA CON BONN

Walters conclude a Roma il suo giro

ROMA — L'inviato speciale di Reagan Vernon Walters arriva oggi a Roma, a conclusione del suo giro d'Europa. Ieri, con una messa in scena drammatica, si è fermato a Bonn, dopo essersi recato a Madrid, Parigi, Bruxelles, e L'Aja. A Bonn il calendario degli incontri per ragioni di sicurezza è stato tenuto segreto fino all'ultimo momento, e nella capitale federale è stato perfino vietato ai fotografi di riprendere i colloqui tra l'ambasciatore Usa e il cancelliere Kohl e il ministro degli esteri Genscher.

Vernon Walters, 69 anni, avrebbe avuto l'incarico da Reagan di «smuovere» gli alleati europei nei confronti della Libia, informandoli che Gheddafi «sta preparando una nuova serie di attentati». Ma al termine di ogni sua tappa in Europa, Walters ha negato sempre sia di aver richiesto nuove sanzioni contro Tripoli, sia di aver comunicato che «gli Stati Uniti stiano per lanciare una nuova rappresaglia contro Tripoli».

Le misure di sicurezza adottate dagli americani hanno particolarmente irritato i tedeschi. «Non c'era alcun motivo di essere così prudenti» — è stato comunicato a Bonn ufficialmente, questa messa in

scena è stata dettata probabilmente da ragioni di politica interna.

La visita di Walters è giunta poi nel momento meno propizio, proprio il giorno in cui è stata rivelata l'intenzione di Gorbaciov di recarsi nella Repubblica federale. «Adesso non pensiamo alla Libia», è stato detto a Bonn. Si teme che l'incontro con Walters raffredde nuovamente i rapporti con i sovietici, in cui si confida invece per risolvere il problema degli Asylian (oltre centomila quest'anno) che giungono senza controllo via Berlino Est.

«Anche contro Gheddafi, Washington non ci può chiedere nuove sanzioni», è stato aggiunto. Nei primi mesi di quest'anno nei confronti dello stesso periodo del '85 le importazioni di petrolio dalla Libia sono scese del 61 per cento da 3,5 miliardi di marchi a 1,3 cioè da 2500 miliardi di lire a poco più di 900, mentre nello stesso periodo le esportazioni tedesche verso Tripoli sono scese del 41 per cento da 933 milioni di marchi a 549.

«Non possiamo fare di più», è stato il commento dei tedeschi che hanno lasciato chiaramente capire di non credere

LO SCIOPERO DELLA FAME SI ESTENDE A MACCHIA D'OLIO

Sempre di più i carcerati che protestano digiunando

Attesa la decisione su amnistia e riforme della commissione di Montecitorio

ROMA — A macchia d'olio la protesta «pacifica» nelle carceri italiane. Gli istituti di pena toccati dallo sciopero della fame sono ormai una quarantina e i detenuti interessati oltre quattromila (circa il dieci per cento dell'intera popolazione carceraria italiana, che ammonta a 44 mila unità con un sovrappiù di 12 mila persone).

Alla base della protesta l'appello al Parlamento a fare presto nell'esame della riforma carceraria, nel varo del provvedimento di amnistia e indulto e, inoltre, il desiderio di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni igienico-sanitarie di alcune carceri.

In particolare tra martedì e mercoledì altri carcerati hanno aderito all'iniziativa dei detenuti di San Vittore, i quali, per ora, hanno sospeso l'azione di protesta. Dai 23 istituti di martedì si è infatti passati alla quarantina di ieri anche se in alcuni lo sciopero della fame è cessato e in altri è appena iniziato.

Questa la geografia della protesta: Novara, Monza, Varese, Siena, Cagliari, Ferrara, Padova, Torino, Roma (dove lo sciopero della fame è cessato nel braccio «G»), e prosegue nel «G 12» di Siracusa, Nicosia, Bologna, Como, Foggia, Aosta, Modena, Avel-

lino (nuovo complesso), Vercelli, Rimini, Bergamo, Alessandria, Caserta (solo la sezione femminile), Genova (parziale: 150 detenuti), Parma, Firenze, Caltanissetta, Treviso, Arezzo e Voghera.

L'azione pacifica di protesta è invece cessata a Milano, Pisa, Rieti, Lodi, Sanremo, Rovigo, Latina (la attuava solo la sezione maschile) e Forlì. Nel carcere varesino di Mioni allo sciopero della fame deciso da 123 dei 130 detenuti, si è aggiunto quello dei capellani della casa di pena, padre Gregorio Donini. Il francescano ha detto di volere in questo modo manifestare «la piena solidarietà con una forma di protesta tranquilla e civile, messa in atto per raggiungere obiettivi umani tesi fra l'altro a ottenere un miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri».

In un documento che i reclusi nel carcere di Parma hanno consegnato al direttore della casa penale, viene fatto riferimento, oltre che ai problemi del nuovo ordinamento penitenziario e dell'attuazione delle riforme, anche alla possibile diffusione dell'Aids fra i detenuti in attesa di giudizio.

Lo sciopero della fame nel carcere fiorentino di Solliciano (circa 600 reclusi) viene attuato dalla quasi totalità

dei detenuti. L'astensione dal ritiro del vitto dell'amministrazione carceraria viene attuata da tre giorni e dovrebbe proseguire fino al 6 settembre. L'annuncio è stato dato dai detenuti stessi con un documento in cui si sintetizzano i motivi della protesta attuata per sollecitare l'approvazione della amnistia e della riforma carceraria. Vi si sottolineano poi le condizioni carcerarie drammatiche e inadeguate che si riscontrano in molti penitenziari della Toscana, soprattutto a causa del sovraffollamento (a Solliciano ci sono oltre 200 detenuti in più della capienza prevista).

Niente digiuno, almeno per ora, negli istituti di pena della Sardegna. La situazione all'interno delle carceri isolate — fanno rilevare alla sezione sorveglianza di palazzo di giustizia — è tranquilla e nessuna protesta è stata segnalata dallo sciopero della fame è stato segnalato dai responsabili delle singole case circondariali e delle colonie penali all'aperto. Nelle carceri di Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Tempio Pausania, Lanusei e Alghero e nelle case di lavoro, tra cui quella dell'Asinara, la forma di protesta del rifiuto del cibo non viene in sostanza attuata. I detenuti isolati — ha precisato il presidente della sezione di sorveglianza Antonio Solinas — preferiscono

evidentemente attendere le prossime decisioni, riguardanti in particolare la riforma penitenziaria, prima di intraprendere eventuali azioni rivendicative.

Dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena di Roma e dal ministero di grazia e giustizia la situazione viene costantemente seguita e anche se finora la protesta non sembra destinata ad assumere toni aspri, né c'è la necessità d'interrogarsi sul possibile ricorso all'alimentazione forzata, tutto è predisposto per eventuali interventi medici d'urgenza.

Dopo la proroga per soli due mesi e solo per otto detenuti (i cosiddetti «killer delle carceri» responsabili di omicidi all'interno degli istituti di pena, tra i quali Triviti, Concetti, Catapano, Valiano e Chiti) dell'articolo 90 (quello che regola le condizioni di vita e la partecipazione di alcune categorie di detenuti alle attività comuni), decisa dal nuovo ministro di grazia e giustizia, Virginio Rognoni, il prossimo segnale distensivo verso la situazione carceraria è atteso dalla riunione fissata per il 10 settembre. Per quel giorno è convocata la commissione giustizia della Camera che deve esaminare la riforma del nuovo ordinamento penitenziario.

Difesa comune delle regioni a statuto speciale

ROMA — Alta percentuale di leggi regionali respinte (nel Friuli-Venezia Giulia in giugno-luglio, uno dei periodi «di punta» di produzione legislativa, è stato respinto più del 50 per cento delle leggi regionali), sentenze penalizzanti della Corte costituzionale, leggi dello Stato che cercano di recuperare al centro competenze regionali: lo stato di salute delle regioni a statuto speciale è stato dibattuto dai rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Sicilia, Sardegna e delle province autonome di Trento e Bolzano nel corso di una riunione svoltasi a Roma presieduta dal presidente del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti.

«Questa riunione — ha precisato Biasutti — non è una secessione delle regioni a statuto speciale dalla conferenza dei presidenti, ma un'occasione per cercare di focalizzare i temi che interessano in modo particolare le regioni a statuto speciale». «Le regioni a statuto speciale — ha puntualizzato anche il presidente della Sardegna, Meli — non si riuniscono per staccarsi dalle regioni a statuto ordinario, ma per rivendicare un regionalismo che sta subendo un periodo involutivo».

La riunione di ieri è stata la prima di una serie di incontri che si incentreranno sulla tematica della specialità, i prossimi appuntamenti tratteranno temi specifici che coinvolgono problemi immediati e temi più generali.

Tra i temi specifici c'è la legge finanziaria, «nella relazione Gorla — ha spiegato Biasutti — c'è un accenno per noi penalizzante nel punto in cui parla di riequilibrare verso il basso le regioni a statuto speciale nei fondi trasferiti alle regioni».

Altri punti all'ordine del giorno delle prossime riunioni sono la legge Galasso che — ha continuato Biasutti — «disconosce competenze primarie delle regioni a statuto speciale come quella urbanistica» e la riforma della presidenza del consiglio.

«Desideriamo — ha detto Biasutti — una verifica con la presidenza del consiglio sulla possibilità di attuazione degli impegni esposti nel documento programmatico del presidente Craxi in quei punti in cui si parla di specialità. Prevediamo anche iniziative nei confronti dei presidenti delle due Camere per una verifica delle risultanze della commissione Cossutta e vogliamo compiere un esame della legislazione che — ha concluso Biasutti — esce dal Parlamento sempre più uniforme».

«Il ruolo delle regioni sta perdendo di peso — ha osservato Meli — da un lato si bloccano leggi regionali, dall'altro la Corte costituzionale è sempre meno garante della costituzione e sempre più articolazione politica del potere che l'ha eletta. Vogliamo rilanciare il regionalismo nel suo insieme perché — ha, infine, concluso il presidente del Trentino, Angeli — perché la Costituzione non sia un reperto di 40 anni fa».

NICOLAZZI: NON TERREMO CONTO DELLE INDICAZIONI DELLA CONFEDILIZIA

Ora passa all'esame dei ministri il decreto sui locali commerciali

ROMA — Il decreto per le locazioni commerciali verrà esaminato nel prossimo Consiglio dei ministri. Lo ha detto il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, lasciando Palazzo Chigi mentre era ancora in corso la riunione dei suoi colleghi di governo. Nicolazzi ha precisato che si terrà fede all'impostazione del testo del decreto licenziato dal Senato, forse apportandovi qualche miglioramento, e che non si terrà conto delle indicazioni del presidente della Confedilizia Attilio Vianzo.

Quest'ultimo, l'altro giorno, ha chiamato pesantemente in causa, assieme ai politici, commercianti e artigiani parlando di presunti casi di corruzione.

Al presidente della Confedilizia ha replicato, in una dichiarazione a un'agenzia di stampa, il deputato dc Giuseppe Botta, presidente della commissione lavori pubblici. «Non ho mai avvertito — ha detto — fatti come quelli che denuncia Vianzo. Mi pare che si tratti di affermazioni un po' troppo di parte, e che egli si sia lasciato prendere la mano. Sono affermazioni decisamente fuori luogo».

«Per quanto riguarda poi la Camera — ha aggiunto Botta — ci siamo trovati, in tempi strettissimi, davanti ad un testo di decreto-legge già emanato dal Senato ed è subentrato un accordo di maggioranza per approvarlo così com'era».

A una domanda sulle prove circostanziate delle quali Vianzo sostiene d'essere in possesso per dimostrare che i partiti hanno preso «tangenti» dalle organizzazioni del commercio per prorogare gli sfratti dai locali occupati dai negozi ed esercizi pubblici, il parlamentare democristiano ha così risposto: «Indubbiamente bisogna andare a fondo a queste affermazioni. Penso però che probabilmente il suo sia stato un tentativo di far pressione sul governo».

Per la Confindustria, quella di Vianzo è «una incredibile provocazione fredda, mente architettata con accuratezza e volgarità allo scopo di esercitare pressioni su governo e Parlamento». «Mai — afferma una nota ufficiale — nella polemica che da anni oppone la Confedilizia alla Confindustria si era oltrepassata la linea della misura e della correttezza».

Altrettanto netta la reazione della Confindustria. «Quanto affermato dal presidente della Confedilizia — ha detto il segretario della Confindustria, Daniele Panattoni — è di estrema gravità. Non abbiamo mai fatto parte di lobby trasversali e siamo estranei per cultura, senso morale, scelta politica, a tali metodi. E bene quindi che Vianzo separi pubblicamente la nostra posizione da quella di altri, i cui metodi peraltro sono ben noti a tutti. Ci riserviamo in ogni modo comunque di sporgere querela contro il presidente della Confedilizia».

Benzina per auto: prezzo invariato

ROMA — Prezzo invariato per la benzina auto e aumento del prezzo di benzina agricola e olio combustibile fluido. Queste le decisioni annunciate ieri dal ministero dell'Industria.

Un comunicato ministeriale, infatti, rileva che il consiglio dei ministri ha deciso di compensare con una detassazione l'aumento del prezzo «industriale» della benzina registratosi in seguito all'incremento dei prezzi medi Cee. L'aumento delle medie Cee si è dovuto sui prezzi al consumo della benzina agricola e dell'olio combustibile fluido.

Aumenterà di 10 lire il litro il prezzo della benzina agricola, passando da 192 a 202 lire il litro, e di 13 lire il kg quello dell'olio combustibile fluido. I due nuovi prezzi — come precisa una nota del ministero dell'Industria — entreranno in vigore contestualmente alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Dpr che dispone la defiscalizzazione e che ha decorrenza da oggi, 4 settembre '86.

«SOLO UNA QUESTIONE DI TEMPI» SOSTIENE IL SEGRETARIO PR

Negri smentisce le incertezze nell'accettare gli ergastolani

ROMA — Chiunque lo voglia può iscriversi al partito radicale; per farlo è sufficiente ottemperare a un'unica condizione: il pagamento della quota d'iscrizione. Lo ha detto il segretario del Pr, Tortora, non prevedendo l'esistenza di proibizioni o altri organi di controllo, non è necessario in poche parole esibire nessuna garanzia morale. Questa, in sostanza, la motivazione che ha spinto il Pr ad accettare le domande d'iscrizione degli ergastolani Vincenzo Andraus e Giuseppe Piromalli, motivazione che è stata largamente illustrata, nel corso di una conferenza stampa, da Marco Pannella e Giovanni Negri.

A quanto pare, dunque, i radicali non avrebbero nessun motivo di opporsi neanche alle richieste d'iscrizione di uomini come Pandico, Barre e Melillo, gli stessi cioè che accusano il presidente del Pr, Tortora, di essere un camorrista. Pannella, anzi, si spinge ancora più in là, sostenendo che se uno dei «due nuovi acquisti» del Pr, il «killer delle carceri» Andraus, continuasse, tessera del partito in tasca, a cimentarsi nell'uccisione dei compagni di cella, non sarebbe espulso dal partito.

«In questo caso — ha spiegato infatti il leader del Pr — Andraus sarebbe semplicemente un radicale che uccide in carcere, e per questa sua non rinuncia alla pratica della violenza dovrebbe fare i conti solo con la sua coscienza e non con un partito-mamma». Ma che cosa si pensa Tortora dell'iscrizione del boss

Piromalli e dell'assassino Andraus? «Ho parlato con il nostro presidente di questo problema — ha affermato Pannella — appena appresa la notizia Tortora era visibilmente preoccupato, ma non ha dubitato della giustizia delle nostre posizioni. Anzi, al termine del nostro colloquio si è deciso pronto a correre con noi il «rischio della moralità» contro le invettive dei moralisti».

A quanto pare, insomma, in questa nuova «battaglia» i radicali si dimostrano compatti e sono scomparsi anche quei motivi di incomprensione che avevano spinto Marco Pannella a scagliarsi contro Negri perché aveva tuonato la notizia delle due nuove iscrizioni.

Pannella nel corso della conferenza ha definito ineccepibile la spiegazione che il segretario del Pr ha dato del suo comportamento. In apertura, infatti, Negri ha reso noti i motivi che lo avevano spinto a non dare pubblicità alle nuove iscrizioni. «A luglio — ha detto — avevamo deciso di dare il via a una grande campagna per incrementare le iscrizioni al partito e contemporaneamente avevamo stabilito di rendere noti i nomi dei «nuovi acquisti» solo in settembre. Non ho quindi ritenuto — ha proseguito Negri — di dover fare delle eccezioni nel caso di Piromalli e Andraus».

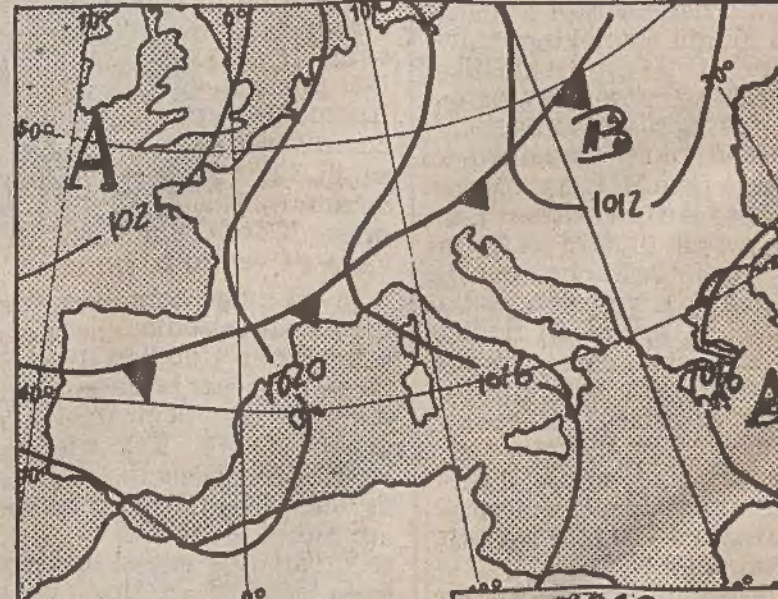
Ma i motivi che hanno indotto Negri a scegliere questa linea d'azione non sono tutti qui. «Non voglio essere reticente — ha sostenuto il segre-

tario del Pr — e devo ammettere che nelle mie decisioni ha pesato anche la «sindrome del Tg1», la paura, cioè, che la Rai di stato, dopo aver sempre «snobbato» le nostre iniziative, decidesse, come di fatto è avvenuto, di pubblicizzare, deturpandola, la notizia delle iscrizioni di Piromalli e di Andraus. Io — ha aggiunto Negri — sono l'unico segretario di partito che da oltre due anni non è andato «in voce» nemmeno un secondo su un telegiornale, dunque credo di avere il dovere della prudenza».

Pannella si è poi voluto nuovamente soffermare sull'importanza dell'iscrizione al Pr di Piromalli. «Il boss Momo Piromalli, il fratello di Giuseppe — ha sostenuto Pannella — quando era in vita frequentava i palazzi del potere, lui e Giuseppe hanno sicuramente incontrato tutti, dico tutti, i partiti, tranne quello radicale. Ma solo ora che è diventato un ergastolano senza potere, Giuseppe Piromalli prende contatti con noi, e lo fa perché lui, meglio di chiunque altro, sa da quale parte stanno gli onesti».

Ma secondo Pannella c'è anche un altro punto importante in questa vicenda che «è bene sottolineare». «Mentre i radicali — ha sostenuto il leader del Pr — si sprecavano le meningi per decidere se soppravvivere o meno, loro, Piromalli e Andraus, non hanno avuto un attimo di esitazione e non hanno aspettato un secondo per farci capire qual era il valore della nostra lotta».

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione atlantica sull'Europa nord-occidentale, nel suo moto verso Sud-Est, tende ad interessare le nostre regioni settentrionali. Il tempo previsto per oggi: al Nord nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse, anche temporalesche, più sul settore centro-orientale e tendenza a miglioramento ad iniziare da Ovest. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso; nel corso della giornata nuvolosità in temporanea intensificazione sulle zone interne del centro e sul medio versante adriatico, ove non si escludono locali piogge o temporali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Centro-Nord. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 25; Bolzano 14, 25; Verona 15, 28; Venezia 13, 24; Milano 13, 26; Torino 12, 24; Mondovì 15, 22; Cuneo 14, 25; Imperia 17, 25; Genova 17, 24; Bologna 16, 25; Firenze 14, 20; Pisa 13, 25; Falcagna 11, 28; Perugia 15, 27; Pescara 13, 28; L'Aquila 11, 26; Roma Urbe 11, 30; Roma Fiumicino 13, 25; Campobasso 15, 24; Bari 17, 25; Napoli 16, 30; Potenza 11, 28; S. Maria di Leuca 13, 26; Reggio Calabria 21, 28; Messina 21, 30; Palermo 22, 32; Catania 18, 30; Alghero 11, 27; Cagliari 15, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 8, 19; Berlino p. 10, 17; Berna s. 24, 28; Bogotà n. 3, 19; Bruxelles s. 8, 20; Chicago n. 15, 28; Copenhagen n. 11, 14; Dublino n. 11, 18; Francoforte n. 11, 19; Ginevra s. 9, 23; Gerusalemme n. 17, 28; Johannesburg s. 8, 20; Lisbona s. 17, 31; Londra n. 12, 16; Los Angeles n. 19, 26; New York n. 18, 25; Oslo s. 4, 15; Parigi s. 13, 23; San Francisco s. 14, 20; San Juan n. 23, 32; Santiago s. 13, 23; San Paolo n. 2, 19; Seul s. 20, 28; Singapore p. 23, 27; Stoccolma n. 10, 14; Sydney n. 10, 17; Taipei s. 27, 34; Tel Aviv n. 22, 30; Tokio p. 25, 28; Toronto n. 10, 25; Vancouver n. 16, 23; Vienna n. 11, 18.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante). ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prelievo e consegna decurtata postale: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tassa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/6.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb.lettura L. 135.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-3200 per parola (Partecipazioni L. 3400-8800 per parola).

La tiratura del 3 settembre 1986 è stata di 17.200 copie. Certificato n. 851 del 12.12.1985. © 1986 O.T.E. S.p.A.

I «PRIMI PASSI» DEGLI SCRITTORI DELLA NOSTRA REGIONE, A PROPOSITO DI UNO STUDIO SUL LIBRO D'ESORDIO

Romanzi nel cassetto. E poi? Tredici storie

L'indagine di Cristina Benussi e Giulio Lughì svela il «retrobottega» culturale dei giovani autori e il loro debutto - Qui rispondono alcune voci già affermate

«Il romanzo d'esordio tra immaginario e mercato» di Cristina Benussi e Giulio Lughì dell'Università di Trieste (Marsilio, pagg. 201, lire 20 mila) è forse il primo studio «dal vivo» sulla cultura degli scrittori italiani «giovani» (la cui opera prima risale cioè al '75) e sui meccanismi dell'industria culturale, così come essi stessi l'hanno sperimentata e vissuta dal dentro.

Realizzato elaborando le risposte di un articolato questionario, lo studio ha dato risultati spesso sorprendenti: l'80,5 per cento degli autori dichiara o lascia capire che al momento dei primi contatti per la pubblicazione il suo nome era già conosciuto nel mondo editoriale; il 60 per cento è stato pubblicato dalla prima casa editrice interpellata: circa il 70 per cento (con varie sfumature) ha piena coscienza di operare all'interno di un meccanismo «commerciale», dal quale tuttavia distingue il momento della scrittura come fatto assolutamente privato.

Circa un 25 per cento, inoltre, «lascia trapelare nelle forme più diverse un fastidio, un rifiuto, la propria estraneità alla letteratura italiana». Molto spesso questi romanzi (notano gli autori) tendono poi a un eccessivo autobiografismo, alla scrittura «per se stessi».

Con l'autorizzazione di Benussi e Lughì, abbiamo girato tre domande del loro questionario agli scrittori della nostra regione: «Ha spedito il suo romanzo a qualche editore?», «Ha ricevuto lettere di rifiuto?», «Oggi si parla molto di industria culturale. Lei, come autore, ritiene che un romanziere debba tener conto di queste forme di organizzazione della cultura contemporanea, pena l'isolamento (anche snobistico) e l'impotenza; o debba giocare ancora un ruolo autonomo, opponendosi al condizionamento dei meccanismi di mercato?».

G. Z.



«Bazlen mi disse: Al resto ci penso io»

Magris

«Il mito absurgico», il primo libro pubblicato, era la mia tesi di laurea, discussa all'università di Torino. Il correlatore era Giorgio Melchiorri, consulente dell'Einaudi. Fu lui a passare il testo alla casa editrice, che poi — col parere favorevole di Cesare Cases — fu pubblicato. Ma ero perplesso, pieno di timori e tentennamenti. Una grande «pedata» me la diede Guido Davico Bonino.

Quanto alla narrativa, l'opera prima è «Il primo libro». La storia l'avevo in testa da parecchi anni, ne avevo parlato anche con Borges. Poi un giorno la Rivista milanese di economia mi «istigò» a metterla per iscritto. Io lo feci e fu pubblicato. Ma è chiaro che non è nata su commissione: era una storia che volevo proprio scrivere, ero pronto a ricevere la spinta che poi ho avuto. (Ritubblicato in un fascicolo a sé, «Il primo libro», mi propose ancora qualche cambiamento, qualche piccola modifica).

Lettere di rifiuto, quindi, non ne ho mai ricevute. Casomai, questo problema riguarda le traduzioni.

Sull'industria culturale: credo sia questione di misura. È un dato di fatto. È falso che esista, solo che oggi è un fenomeno quantitativamente diverso. Può essere, però, uno dei casi in cui un individuo entra in meccanismo che lo espropria. Quindi propendo per una «etica cinese»: essere cioè né apocalittici né integrati, ma elastici, non dimenticando che esistono dei best seller che sono porcherie e dei best seller che sono capolavori.

Insomma, è proprio questione di buon senso. Quando le strade sono intasate, è il momento di regolamentare il traffico; altrettanto in questo caso, il fenomeno dell'industria culturale diventa una parodia di se stesso, e quindi insostenibile. Mi ricordo come l'ha descritta Céline in «Bagatelle per un massacro»: a volte può essere proprio così.

Claudio Magris

Bordon

Ho spedito il manoscritto del mio primo romanzo («Giocchi di mano») nel 1973, a otto editori contemporaneamente. Avevo calcolato che una casa per leggere e rispondere ci mette in media sei mesi, e che quindi per collezionare i vari rifiuti avrei dovuto aspettare circa quattro anni. Mi pareva frustrante. Ho preferito perciò «concentrarmi». Di questi otto, un paio non rispose, cinque dissero «no» e uno «sì».

Consiglierei tutti di fare allo stesso modo. Nella lettera di accompagnamento io avvertii ogni editore che avevo spedito anche agli altri. Dopo un mese, Mondadori mi chiese un'opzione per un mese ancora. Superai la prova di tre o quattro lettere, ed ebbi la fortuna che il romanzo piacesse a Giuseppe Pontiggia e a Renato Minore. Ma la pubblicazione non fu semplice. Destava alcuni dubbi quella storia un po' dura e sgradevole. Furono scolti da Vittorio Sereni.

Quanto alla terza domanda, se si considerano i risultati dell'industria culturale, dei meccanismi di mercato, si vede subito che sono desolanti. Quindi, se il meccanismo produce effetti perversi, un autore dovrebbe semplicemente ignorarlo. Ma non cadiamo nell'equivoco di confondere l'esigenza del lettore con l'esigenza dell'industria culturale. Del lettore bisogna tener conto, bisogna cercare di «divertirlo» nel senso nobile del termine. Dell'industria culturale, che vuole romanzi costruiti a tavolino, che decide le mode del momento, no! Ogni scrittore, per quanto modesto, deve essere onesto. E molta della responsabilità di questo stato di cose ce l'hanno anche i critici, che in Italia e dappertutto sono troppo legati alle conoscenze, all'ambiente. Nei confronti dello scrittore straniero si permettono la stroncatura, nei confronti di quello italiano no. Basta vedere con quanti «distinguiamo» è stato accolto l'ultimo romanzo di Marquez, un premio Nobel. Se fosse italiano, non sarebbe forse una specie di «monarca»?

Furio Bordon

Mattioni

Il mio primo libro («Il sosia», composto di tre soli racconti), lo scrissi senza sapere quanto in realtà valesse. In campo letterario, a Trieste non conoscevo nessuno, e nessuno conosceva me. Allora decisi di mandare il lavoro alle grandi case editrici: ma non per la pubblicazione, solo per un parere. Che ingenuo. Non sapevo ancora che gli editori accettano o rifiutano, ma non danno mai tante spiegazioni.

Poi però scoprii che un mio collega, un dirigente amministrativo, era amico di un dirigente di Mondadori. Gli dissi: «Non mi scriverete più romanzi di presentazione». Volevo che qualcuno almeno leggesse il mio libro, che non lo buttasse via subito (in realtà, gli editori non lo fanno mai: c'è sempre un lettore che «asaggia»).

Mandai dunque i tre racconti con la lettera. La risposta fu negativa, ma la giudicai positiva per tre quarti. Me lo dissero con uno scritto di ben tre cartelle. Incoraggiato (e questa volta da «sconosciuto»), mandai a Garzanti. Dissero no e si contemporaneamente. Sì, perché il libro era buono; no, perché giudicavano difficile presentare un nuovo autore con dei racconti. Chiedevano un romanzo.

Misi tutto in un cassetto e non ci pensai più. Infine, trovai — senza cercarlo — un «padrino». Conobbi Bobi Bazlen mentre conducevo ricerche su Saba. Non lo conoscevo per niente, pensavo addirittura che fosse una specie di antiquario. Poi simpatizzammo. Mi chiese: «Tu scrivi?». Gli mostrai delle poesie, ma non lo interessavano. Voleva romanzi e racconti. Gliene diedi uno e disse: «Sei matto a tenerli nel cassetto? Mandalo a Einaudi, al resto ci penso io». Da Einaudi trovai il consenso di Adriano Fruttero, e poi fu lo stesso Calvino che ne seguì la pubblicazione.

Infine, non penso che un autore non debba tener conto dell'industria culturale. Anzi, bisognerebbe parlare di «industria libraria, editoriale». Forse più interessante chi lavora da scrittore professionista (io non l'ho fatto mai) che non chi scrive per guadagnarsi da vivere, o chi ha paura di essere subito dimenticato. Ma uno scrittore «genuino», che vuol dire le cose che sente, deve restarne fuori.

Tuttavia, per quanto ti riguarda, posso dire di aver ricevuto molta considerazione. Non l'ho mai avuta. Per me non si è mai fatto un «battage». D'altra parte, non ho rischiato nemmeno l'impotenza! Non ho mai avuto difficoltà a pubblicare. Se ho rarefatto i libri, è stato per volontà mia.

E in conclusione, non credo che «corra» «opporti» all'industria culturale: basta ignorare i meccanismi e ricordare che esistono almeno due tipi di scrittori: quelli che si preoccupano di stare nell'agonia e quelli che sentono il bisogno di scrivere, illudendosi che i loro libri dureranno nel tempo, cioè molto più di una stagione.

Stelio Mattioni

«Scritto, riscritto, corretto. E alla fine mi sono seccato»

Voghera

«Quaderno d'Israele» è stato il mio primo libro. Allora non ero del tutto sconosciuto, perché «Il segreto» di Anonimo Triestino, del quale sono in pratica il protagonista, aveva avuto un certo successo. Sia pure principalmente di sociologia curiosa. Così, con l'appoggio di Lucciano Saba, ebbi la possibilità di avvicinare Einaudi. Fu Lucciano a consegnare il manoscritto. L'editore sembrava ben disposto, ma poi — per circostanze mai chiarite — si ritirò. Non ebbi mai una risposta definitiva.

Circa nello stesso periodo feci avere il testo anche a Mondadori, tramite Ignazio Weiss, docente di storia del giornalismo, amico mio e di Bobi Bazlen. Non ricevetti mai risposta. Ma, quando il libro uscì da un altro editore, ricevetti una gentilissima lettera di Sereni. Mi diceva che l'avrebbero pubblicato se io non avessi nel frattempo disposto diversamente. Ma erano passati degli anni!

Dopo queste mancate risposte, per molto tempo non feci più tentativi seri. Se ne occupò spontaneamente un altro amico, Aurelio Ciacchi. Feci molti tentativi, senza esito. Infine intervenne Bruno Pincherle, che aveva rilasciato non l'editore Vanni Scheiwiller per la pubblicazione dei suoi studi stendhaliani. Scheiwiller si decise a pubblicare «Quaderno d'Israele» solo in quanto Pincherle, a mia insaputa, garantì all'editore il rimborso di eventuali perdite, che per fortuna non ci furono. L'edizione ebbe un notevole successo, ma — esaurite le 1500 copie — Scheiwiller non se la sentì di ristamparlo.

Dopo parecchi anni fu Gaucio Arneri, allora direttore del settore Oscar della Mondadori, a ristamparlo, con l'aggiunta di due miei articoli sulla situazione politica in Israele. Il successo fu molto relativo: gli Oscar in quel momento attraversavano un periodo di crisi. Infine, in questi giorni, è uscita l'edizione di Studio Tesi.

Quanto all'industria culturale, ho purtroppo l'impressione che l'editoria vada sempre più commercializzandosi e che i criteri seguiti dagli editori nello scegliere i libri siano sempre più criteri di esperienza e sempre meno di valore (oppure, essi vendono per «valore» la possibilità di un libro di avere riconoscimenti in tempi e ambienti diversi).

Però molto spesso, più che guardare ai contenuti, gli editori si chiedono quali possibilità avranno essi stessi o l'autore di farsi un po' di propaganda, e quale esito avrà questa propaganda. Vengono preferiti gli autori che hanno già un nome o che dispongono di relazioni, oppure in singoli casi si tenta un «colpo» con libri magari di ignoti, che possono essere di qualche attualità.

Così stando le cose, io credo che necessariamente un principiante non ha altra scelta che quella di cercare di inserirsi in qualche circolo o in qualche attività culturale. Cosa che a me, per fortunate circostanze, è stata risparmiata.

Giorgio Voghera

Sgorlon

Il primo libro che mi parve pubblicabile, cioè «Il vento nel vigneto», lo spedii nel '61 a tre grandi case editrici, Einaudi, Mondadori e Rizzoli. Allora non avevo conoscenti letterati, e quindi non avrei potuto trovare presentatori o agenti di nessun tipo. Einaudi e Mondadori rifiutarono il libro, dicendo che era un testo poetico, ma di stile vecchio e fuori tempo. Rizzoli mi propose di modificarlo, ma poiché non era chiaro se a una modificazione pilotata dovesse seguire la pubblicazione, lasciai il libro come stava. Più tardi lo riscrisi e lo pubblicai in friulano, trovando molti lettori. Tre anni dopo lo stampai anche in italiano, in un'edizione scolastica. Ebbe molta fortuna.

Come ho detto, ricevetti lettere di rifiuto. Però erano cariche di stima e di simpatia, e dicevano di no quasi a malincuore. Nella lettera di Mondadori si aggiungeva che, se avessi scritto altri libri, li avrebbero letti con interesse. Io scrissi la «Poltrona» (nel '65), e stavolta il libro fu accettato.

Sul problema dell'industria culturale ho idee tutte mie, che ritengo non coincidano con quelle della generalità degli scrittori. L'editore è un industriale. Egli pubblica e vende ciò che il mercato richiede, cioè si comporta, di necessità, come tutti gli altri industriali. Sa benissimo che molti libri che stampa non hanno niente a che fare con la letteratura, ma li pubblica perché si vendono e impediscono ai bilanci di scivolare verso il rosso.

L'editore non può permettersi di avere la puzza al naso, se vuole sopravvivere. Se lo fa, soccombe, come è accaduto spesso. Lo stampare un libro leggero, divertente, di grande diffusione, cioè un libro consumistico, non è un fatto soltanto negativo, perché permette poi all'editore di stampare cinque buoni libri, destinati a una diffusione molto più modesta. Gli permette anzi perfino, ogni tanto, di stampare libri di gusto non corvivo, sperimentali, che infrangono i codici di comunicazione.

L'editore, dunque, deve stampare di tutto. Spetta poi alla critica, agli specialisti e ai lettori comuni, mettere le cose a posto, cioè dare a uno scrittore vero il posto che gli spetta. Che gli scrittori illeggibili, pesantemente avanguardisti, ricercatori di strutture strane e di chiavi di lettura enigmatiche, siano difficilmente pubblicabili mi sembra un fatto naturale e scoccato. Aggiungo che spesso gli scrittori indecifrabili non sono grandi scrittori. Sono illeggibili e basta.

Ma non è giusto essere troppo pessimisti neanche sul gusto dei lettori. «Il nome della rosa», per esempio, è un libro tutt'altro che facile, e ha avuto un successo immenso in tutto il mondo. Anche «L'insostenibile leggerezza dell'essere» ha avuto un buon successo in molti paesi, ed è un libro di grande livello letterario. Coloro che tanto spesso mettono sotto accusa l'industria culturale probabilmente dovrebbero rileggere le proprie cose e capire che vi è in esse qualcosa che non funziona.

Carlo Sgorlon

Tomizza

Scrissi una prima volta «Materada» nel '55/56, col titolo «L'ultima estate». Da perfetto sprovveduto, lo mandai un po' a tutti gli editori, e a Vittorini, che avevo conosciuto tramite un amico. Nessuno rispose, tranne lui. Mi disse che trattavo una materia molto personale, ma che avrei dovuto «scavare» un po' di più, dare un po' di ordine all'insieme.

Allora io rifeci daccapo, filtrando attraverso una «fabula». Attraverso mio suocero, Vito Levi, entrai in contatto con Franco Maria Ghedini, direttore del conservatorio di Milano, dove Fernanda Pivano insegnava letteratura inglese. La Pivano lavorava anche per Mondadori. Attraverso Ghedini il libro arrivò a lei, e attraverso lei di nuovo a Vittorini, che, lasciata la collana dei «Gettoni» di Einaudi, in quel momento dirigeva la «Medusa degli italiani» per Mondadori. Bene, Vittorini fu contento che avessi ascoltato i suoi consigli, che non mi fossi demoralizzato dopo aver incontrato i primi ostacoli. Tuttavia, mi propose ancora qualche cambiamento, qualche piccola modifica.

Mentre questi contatti erano in corso, la direzione della collana passò però a Nicolò Gallo. Anche Gallo mi diede indicazioni, ma in senso del tutto contrario. E allora mi seccai. Mandai una copia del manoscritto a Garzanti. Quando Gallo lo seppe, mi fece immediatamente il contratto. Garzanti mi rispose il giorno dopo: era una risposta affermativa. (Lettere di rifiuto ne ricevetti per un altro libro, che poi comunque non ho più pubblicato: erano tutte generiche — come si usa — molto formali).

Fulvio Tomizza

L'industria culturale: io posso dire di essere isolato due volte: la prima in sé e per sé, la seconda a Trieste. Certo, pubblico dei libri, ma questo dipende dalla mia «fertilità». Per il resto sono conosciuto come persona quasi intrattabile. Né scrivo mai in vista di qualcosa. È una faccenda mia, che riguarda contenuti che crescono in me e dei quali poi devo (come dire?) «sgrovarmi».

Per il resto, passo un po' nel dimenticatoio generale, nonostante abbia fatto abbastanza cose. E forse la conseguenza di una certa organizzazione «mafiosa» della nostra società culturale. Io me ne sto in parte, non dico mai all'editore che cosa sto preparando, non cerco pubblicità in anteprima, mantengo un certo distacco. E il fatto che ogni tanto mi tocchi un po' di notorietà, dimostra forse che sono una specie di galantuomo di provincia. Voglio dire, non solo io, ma tutti noi di queste terre non interessiamo molto al resto del mondo. Parliamo di realtà diverse. Se scrivessimo, che so, gialli di mafia, saremmo più popolari.

Una controprova di quanto affermo l'ho avuta di recente, da una lettera con cui il regista Carlo Lizzani mi ha chiesto di poter tradurre per il cinema «Gli sposi di via Rossetti», giudicandolo un romanzo molto buono, che esula — dice — dalla tradizione narrativa italiana (per inciso, anche Franco Giraldi aveva chiesto un'opzione alcuni mesi fa). Adesso vedremo come andrà a finire.

Cecovini

Il mio primo romanzo fu da me spedito anonimo al Premio Venezia 1952, su consiglio di Gianni Sturletti, cui lo aveva trasmesso Anita Pittini, allora editrice dello «Zibaldo». Avevo già pubblicato vari saggi in materie giuridiche, ma ero completamente sconosciuto nel campo delle lettere. Il romanzo («Ritorno da Poggio Boschetto») risultò segnalato con lusinghiero giudizio di Pietro Pancrazi e fu poi pubblicato da Vallecchi, cui lo stesso avevo in precedenza mandato il dattiloscritto senza nessuna presentazione. Fece poi una seconda edizione con il nuovo titolo «Ponte Perati/La Julia in Grecia», e venne quindi ceduto a Longanesi che lo ripubblicò due volte nella sua collana dei «pocket».

In tutta la mia «carriera» di scrittore ho invano cercato un agente letterario che si occupasse stabilmente della promozione dei miei nuovi (e vecchi) libri, che io non ho mai potuto curare. In Italia semplicemente non esistono. Possono ovviamente servire le presentazioni di critici autorevoli. Ma è un lavoro che non fanno volentieri, perché il tempo è prezioso per tutti e la professionalità va adeguatamente retribuita.

Nella mia vita letteraria, ho ricevuto almeno una decina di cortesi lettere di rifiuto, da vari editori cui avevo inviato miei manoscritti senza presentazione. Lettere spesso superficiali e «di stile», qualche volta attente e contenenti giudizi critici lusinghieri, accompagnati più dall'osservazione che il testo proposto non rientrava nelle loro collane o che erano già impegnati per qualche anno.

Infine, un autore dovrebbe dedicarsi a scrivere ciò che sente e ritiene idoneo a utile alla comunicazione, cioè a quello che si dice con termine un po' enfatico «il messaggio». L'impegno dell'autore, secondo me, dovrebbe fermarsi qui, e non essere costretto a tutto il lavoro che purtroppo è invece necessario per giungere alla pubblicazione. Partecipare a forme di pubbliche relazioni (perché di questo in fondo si tratta) è di norma; per un autore «vero» è invece un di più fastidiosissimo. Tra queste, mette tutte le «correnti», i club culturali, le «scuole», i clientelismi di ogni specie, e — prima e soprattutto — i condizionamenti politici.

Il poeta «deve» essere libero da ogni condizionamento e dev'essere pronto a pagare questa sua libertà anche con l'insuccesso di mercato e l'isolamento «commerciale». Perché, ovviamente, un autore non può invece isolarsi dal mondo: se vuole interpretarlo e descriverlo, deve anzitutto viverlo e conoscerlo.

Che dire ai giovani, dopo queste non certo allegre considerazioni? Penso che non ci sia da dire niente. Il vero scrittore farà la fame, soffrirà in silenzio, ma nulla potrà impedirgli di scrivere. Alla fine, se ha qualità e valori da esprimere, troverà la strada persino in un paese come il nostro.

Manlio Cecovini

Paolini

Il manoscritto del mio primo libro di racconti (in parte pubblicati su giornali di provincia) non l'ho mai mandato a nessuno. Quello del mio primo romanzo (l'ho inviato a Vittorio Sereni, allora direttore letterario della Mondadori, che avevo conosciuto per lettera. Ma per la correttezza estrema che lo distingueva, non fu lui a leggerlo, lo fece leggere e mi mandò il parere del lettore: un parere di stima e simpatia, ma non sostanzialmente negativo. Questa dunque, la lettera di rifiuto che ricevetti).

Quanto alla terza domanda, sono dell'opinione che non ci siano altre vie praticabili. I tentativi fatti in passato (società di scrittori, testi fotocopiati) non hanno dato alcun esito. E anche i piccoli editori controcorrente, appena individuato un libro di successo, si sono subito trasformati in editori in cerca di successo. Chi non lo ha fatto è rimasto lì con i suoi libri ricevuti in resta.

Il fatto è che oggi gli editori stampano tutto, senza prevenzioni o pregiudizi: stampano ciò che pensano si venda, ciò che sperano si venda, ciò che si augurano si venderà, senza dimenticare i libri per i bambini.

Al condizionamenti del mercato si possono opporre soltanto: 1) gli scrittori con opere autentiche; 2) i critici con scelte coraggiose; 3) i lettori, con una maggiore informazione. Che vi si oppongano gli editori mi sembra un controsenso: il successo commerciale è l'unica garanzia che consente loro di pubblicare anche ciò che sanno in partenza di non vendere, ma in cui — per qualche ragione — credono.

Alcide Paolini

«Ho raggiunto un traguardo: quindici (onorevoli) rifiuti»

Burdin

Attraverso una presentazione, naturalmente. Non credo che mai nei secoli un manoscritto pervenuto nudo e crudo a un tavolo editoriale si sia trasformato in un libro. Almeno nel nostro paese. Questo non significa che non vengano respinti con anche maggior piacere i «testi» presentati.

Il mio romanzo di esordio («Cadduta in Piazza del Popolo», 1964) aveva catalogato cinque rifiuti prima della pubblicazione. Ma è stato un libro fin dall'origine fortunato. Io lo avevo scritto: lo si procedeva la mia «opera prima» vera e propria («Marzo e il mese più crudele», 1973), 18 anni di elaborazione, quasi 1000 pagine, nove rifiuti, e un secondo romanzo («Scomparsa di Eros Sermone», 1967) che toccò il traguardo di quindici rifiuti. Pensare che avevo incominciato la mia carriera in modo che più promettevo di così non si poteva: avevo inviato (con presentazione) nel 1954 a

I testi di Claudio Magris, Furio Bordon, Stelio Mattioni, Giorgio Voghera, Fulvio Tomizza, Renzo Rosso, Giovanni Pascutto, Carolus Cergoly sono stati raccolti e trascritti da Gabriella Ziani. L'illustrazione sotto il titolo in alto è di Kambiz.

Francesco Burdin

Bartolini

«Il Ghebo», un romanzo ambientato nella guerra partigiana della Bassa friulana, e mia «opera prima» (e non la mia opera pubblicata per prima, che fu «Il corno e Petronio», nel '50), ebbe una vita editoriale abbastanza travagliata. Nell'autunno del '47, quindi appena finito, venne letto da Comisso e da Vittorini: due punti di vista (ideologici soprattutto) abbastanza divergenti, come lo furono i loro responsi (critici). Comisso lamentava che nel romanzo ci fosse «troppa politica»; Vittorini che il romanzo non fosse «più friulano» nel senso di «più indigeno». Nonostante queste riserve, sia Comisso (presso Longanesi), sia Vittorini (presso Einaudi) s'impegnarono perché il manoscritto avesse un esito editoriale.

Ma a Comisso toccò da Leo Longanesi un rifiuto secco, quasi irritato; Vittorini pur battendosi più a lungo, com'era nella sua ostinazione, neanche lui riuscì a superare la preclusione. Che in ambedue i casi, fu d'impronta (e di polemica) ideologica. E che tale sarebbe rimasta, ritengo, per qualunque via — presentazione da «sconosciuto», presentazione d'altro scrittore, agente letterario — il romanzo fosse pervenuto ai due editori.

Nella vicenda editoriale di «Il Ghebo», io, personalmente, non ricevetti nessuna lettera né dalla Einaudi, né da parte della Longanesi né da parte del presentatore. Una volta trafficato portato avanti dal mio editore, furono Vittorini e Comisso a rispedirmi la copia del dattiloscritto.

Certo che un autore deve tener conto delle forme organizzate della cultura, e praticarle. Editoria, giornalismo, cinema, televisione (e non dico teatro perché, in Italia, il teatro d'autore italiano è proprio tutto una cosa da piangere) sono canali di diffusione e di circolazione, tagliati fuori dai quali l'autore rischia l'asfissia, anzi l'impotenza come si dice nella domanda. E da impotenti o da asfittici, come si può «giocare un ruolo»? E chi mi libererà dal sospetto che il «ruolo autonomo» non sia una compensazione dei meccanismi da mercato, ho i miei dubbi. Tutti.

Elio Bartolini

Rosso

Cominciai con «Adescamento» (Feltrinelli), che conteneva tre racconti lunghi. Il primo e il secondo erano già usciti nel '55 su «Botteghe oscure» diretto da Giorgio Bassani. In quel caso il mio «agente letterario» fu Carlo Emilio Gadda. Lo avevo conosciuto alla Rai, quand'era venuto ad assistere alla regia di un suo lavoro. Eravamo diventati abbastanza amici.

Gadda lesse il primo racconto. «Breve viaggio nel cuore della Germania», e con quel modo tutto suo, fatto di discrezione furtiva e di grande etichetta, mi chiese il permesso e mandò il testo a Bassani. E fu sempre Bassani a pubblicare anche il secondo racconto e a spingermi a scrivere.

L'industria culturale la definisco un fenomeno anche interessante. Può interessare sociologi, storici della letteratura, critici. Ma non mi riguarda minimamente. Non credo neanche che la presenza invadente o arrogante dell'industria culturale prescinda proprio un determinato comportamento. Certo, tra industria e letteratura è in corso un matrimonio, accettato anche da coloro che scrivono, ma nello stesso tempo lo scrittore non ha a che fare con essa direttamente: può mantenere intatta la propria indipendenza.

Renzo Rosso

Pascutto

Collaboravo già con Mondadori (come correttore di bozze, come autore di risvolti di copertina) quando scrissi il mio primo libro, «Il milite ignoto». Conoscevo perciò Vittorio Sereni e Alcide Paolini. Il romanzo passò attraverso varie «letture». Fu giudicato interessante ma acerbo.

Paolini mi consigliò allora di mandarlo alla Marsilio, che stava cercando nuovi autori. Così feci. Fu un'attesa lunga, credo di sei o sette mesi. Poi mi telefonarono (io forse, stanco di attendere, telefonai io): comunque il libro uscì.

In seguito ebbi, sì, dei rifiuti: da Einaudi, Da Garzanti. Le solite lettere: «Siamo lieti di questa sua proposta... purtroppo le attuali condizioni non ci permettono...», cose di questo genere. Secondo me, anche poco cordiali. Un ciclostilo. Non so, uno che scrive si impegna, fatica su cento, duecento pagine... inoltre è il cliente principale delle case editrici, perché senza dubbio compra libri. E lo liquidano così. Mi pare perfino poco educato. Certo, sono in troppi a scrivere, quindi chi deve leggere ha poco tempo, e forse un po' di sufficienza...

Quanto all'«industria» o alla «purezza», non so bene. Secondo me c'è una terza strada. Io per esempio frequento le persone che mi sono simpatiche, con cui parlo, ma a prescindere dal loro potere, i luoghi del potere, i salotti, non so neanche dove stanno. Quando scrivo cerco di seguire una mia vena, d'istinto, curando di essere il più pulito possibile.

Se altri sono abili nel cogliere gli umori di certe mode, se sanno recitare, buon per loro! Poi quando il libro è uscito, certo si scatena una nevrosi: ma a me spetta solo di scrivere bene, al resto ci pensa l'ufficio stampa.

Quando pubblicai «La famiglia è sacra», con Mondadori, era di moda la sinistra extraparlamentare, l'autonomia (non erano arrivati gli «anni di piombo»). Mi invitarono, in casa editrice, a fare un po' «la parte» dell'autonomo, a presentarmi come un contestatore. No, dissi, mi dispiace, lasciamo perdere... Ero convinto che basta scrivere bene per strappare consensi.

Comunque: essere puri non è più possibile. Essere figli di puttana non sta bene. Allora bisogna barcamenarsi tra quello che gli altri vogliono e quello che uno sente.

Giovanni Pascutto

Cergoly

Ho esordito con la poesia, il libro s'intitolava «Inter pocula» e lo stampò un tipografo di Trieste, Kirchmeyer. Mandai questo volumetto ad alcuni amici, a Milano (amici che non avevano niente a che fare con le case editrici). Poi un giorno ricevetti una telefonata dal «Corriere della sera»: era Andrea Zanzotto. Mi annunciava che avrebbe scritto del mio libro.

Subito dopo, Guanda mi chiese di pubblicare «Ponte-rosso». E una volta, mentre mi trovavo proprio nella sede di Guanda, fui raggiunto da una telefonata della Mondadori: Vittorio Sereni voleva conoscermi. Quando c'incontrammo, tra le altre cose mi domandò: «Lei, che nel 1918 aveva dieci anni, era impressionato ricavando edendo arrivare i soldati italiani?».

Gli dissi che mi facevano molta paura, mi sembravano i carabinieri che catturano Pinocchio, e che forse avrebbero catturato me allo stesso modo. Sereni trovò divertenti queste cose, e aggiunse: «Cergoly, le scrivi». Io scrissi: «Il complesso dell'imperatore», il mio primo romanzo.

Quanto al problema più generale, se uno è dotato di personalità, non esiste «industria» della cultura. Prima o dopo, esce dall'ombra.

Carolus Cergoly

DALL'INTERNO

LA «SOCIETÀ AUTOSTRADE» HA CELEBRATO A VERONA LA RICORRENZA

Fu l'Autosole a unire l'Italia
Trent'anni fa la prima pietra

La formula della concessione - Un programma di ammodernamento per oltre 20 mila miliardi

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. «Vetture in panne con i motori «fusi». Era l'ebbrezza della velocità, era il piacere di guidare «a tavola» l'acceleratore dell'auto sui lunghi rettilinei senza più problemi di sorpasso. Furono le parti meccaniche, logorate dalla corsa senza respiro fra Milano e Roma, le prime vittime dell'Autosole del Sole. Ma intanto nasceva l'era delle quattro corsie, l'Italia su ruote dimezzava le distanze e avvicinava il Nord al Sud.

La posa della prima pietra dell'Autosole avvenne il 18 maggio del 1956; nel 1960 veniva inaugurato il tratto più difficile fra Bologna e Firenze e due anni dopo si apriva anche la Napoli-Napoli. Per realizzare la rivoluzionaria infrastruttura che — ben si può affermare — concretizzò assieme alla televisione l'unità d'Italia, fu dato vita trent'anni fa, nell'ambito dell'Iri, alla Società Autostrade, con il compito di «braccio finanziario» della nuova opera.

A trent'anni dalla stipula dell'apposita convenzione di concessione con l'Anas, la Società Autostrade ha celebrato a Verona, nel lontano avvenimento, destinato a contrassegnare la futura evoluzione della rete della grande viabilità nel nostro Paese. E l'ha fatto sponsorizzando, assieme ad altri enti, lo spettacolo «Questa è l'Arena, qui è nata la Calas», su cui si sono puntati ieri sera gli occhi di milioni di telespettatori collegati in diretta in mondovisione con la città scaligera.

Sono oggi 2675 i chilometri gestiti dalla Società del grup-

Il 28 luglio la «punta» di traffico

Un milione 160 mila veicoli sono transitati lunedì 28 luglio lungo i 2675 chilometri della rete della Società Autostrade Iri-Talstat. È la punta massima di traffico registrata quest'estate nelle giornate del grande esodo dei vacanzieri, che è stato quest'anno, sulle autostrade Iri, più sostenuto che in passato. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (sono i primi, provvisori, dati resi noti dalla Società Autostrade) c'è stato un aumento del 7 per cento nel numero dei veicoli circolanti. È aumentato anche il numero degli incidenti (più 10 per cento), mentre è stata registrata una riduzione del 5 per cento nel numero dei morti e dei feriti.

po Iri-Talstat, circa la metà della rete autostradale nazionale, un dodicesimo di quella europea. Su questo nastro d'asfalto circolano in media ogni giorno oltre 800 mila veicoli. Questo sistema di grande e veloce comunicazione, in un territorio accidentato qual è la nostra penisola, fu reso possibile proprio dalla formula, allora escogitata, della concessione.

Lo Stato, nell'immediato dopoguerra, non aveva infatti risorse da destinare alla costruzione di moderne ed efficienti strade. Le uniche «autostrade» preesistenti — tali in quanto riservate ai veicoli a motore, ma non ancora a doppia carreggiata — erano la Milano-Laghi, la Milano-Brescia, la Genova-Savona, la Firenze-Mare e la Napoli-Salerno. Con la concessione avuta dall'Anas

per l'esercizio della rete, la Società Autostrade, riscuotendo i pedaggi, fu posta in grado di impiegare progressivamente sempre maggiori risorse proprie per l'ampliamento della nuova viabilità. Solo l'8 per cento dell'imponente mole di investimenti occorrevano per realizzare le attuali autostrade Iri-provine infatti da fondi statali.

Con analogo strategia, la Società Autostrade affronta ora l'impegnativo programma di ammodernamento della rete delineato l'anno scorso nel piano decennale della grande viabilità nazionale, che ha revocato il blocco delle nuove costruzioni autostradali disposte dal governo nel 1975, quando caro-benzina e inflazione misero alle corde molte delle piccole concessionarie di tronchi.

Il piano — è stato ribadito a

Verona dal presidente della Società Autostrade, Mario Schiavone, e dall'amministratore delegato, Gianni Pasquarelli — prevede una spesa di oltre ventimila miliardi. Sarà coperta per metà dalla Società stessa con l'autofinanziamento (è stata anche annunciata la decisione delle Autostrade di Borsa), per l'altra metà dalle società collegate, dall'Anas e dallo Stato con contributi da definire di volta in volta.

L'opera più imponente è la realizzazione della terza corsia sull'intera Autosole, da Milano a Napoli. Nel tratto Bologna-Firenze il problema verrà risolto con la costruzione di un'autostrada parallela, riservata al transito dei soli mezzi pesanti. Per la Camionale, appenninica, dopo il parere favorevole — sta pure di massima — delle Regioni

Toscana ed Emilia Romagna, non dovrebbero esserci più intoppi e si parla di inizio dei lavori l'anno prossimo.

Sono inoltre previsti dal programma — che si proietta oltre il Duemila — la costruzione della Livorno-Civitavecchia (tratto mancante della direttrice tirrenica), il collegamento autostradale Acqua-Traforo del Monte Bianco, la «brella» Voltri-Rivarolo alle spalle di Genova, il raddoppio della Torino-Savona, le terze corsie sulla Milano-Brescia e sulla Bologna-Rimini.

Con l'ultimazione della Udine-Tarvisio — realizzata nonostante il blocco delle nuove costruzioni, grazie alla deroga prevista nelle leggi sulla ricostruzione — l'impegno della Società Autostrade nel Friuli-Venezia Giulia, oltre alla gestione della nuova autostrada, sarà limitato nel prossimo futuro solo al brevissimo tratto di collegamento alla rete delle Autostrade Venete sulla tangenziale di Udine, la cui mancanza ha determinato quest'estate le lunghe code al casello di Basiglio. Saranno invece le Autostrade Venete a realizzare la Pordenone-Conegliano.

Ripartiranno anche i lavori della Autostrada, ancorché le opposizioni dei tirolesi abbiano fatto pressoché definitivamente cadere il progetto del collegamento autostradale Venezia-Monaco: entro il 1991 dovrebbe venire aperto il tratto Vittorio Veneto-Pian di Veduggia (poco oltre Longorone), con la realizzazione del traforo di Fadalto.

Baldovino Ulegrai

IL QUARTO ANNIVERSARIO DEL DELITTO

Dalla Chiesa simbolo della lotta alla mafia

A Palermo un imponente «corteo degli onesti»

PALERMO. «Dalla Chiesa è assurdo in questi anni a figura simbolo della volontà del Paese di respingere il ricatto mafioso e di parare le trame che minano il progresso e la civile convivenza nell'isola». Così si legge nel messaggio che il Capo dello Stato, Francesco Cossiga, ha inviato a quanti partecipano a Palermo alle manifestazioni per ricordare nel quarto anniversario della morte del prefetto, sua moglie Emanuela Setti Carraro, l'agente di scorta Domenico Russo.

«Il suo eroico sacrificio — prosegue Cossiga — unito a quello di molti servitori dello Stato, cui purtroppo è toccata la tragica sorte, suona come monito all'istituzione a proseguire con rinnovato slancio nella lotta intrapresa, che proprio qui a Palermo, nelle aule del grande processo alla criminalità organizzata, deve concentrarsi lo sforzo della magistratura e degli altri organi dello Stato».

Con il messaggio di Cossiga a Palermo ne sono giunti tanti altri, firmati anche dalle massime cariche dello Stato: il presidente del Senato Fanfani, della Camera Jotti, Flacosta e musica hanno scandito questa quarta ricorrenza. Palermo ha ricordato il sacrificio dell'ex vicecomandante generale dell'Arma con una grande partecipazione di gente.

Alla luce delle torce, a mezzogiorno, si sono dati appuntamento in via Isidoro Carini, il luogo dell'eccidio, e da qui hanno raggiunto la prefettura ripercorrendo in senso contrario l'ultimo itinerario del prefetto, di sua mo-

gile, dell'agente di scorta. In testa al lungo corteo degli «onesti» — una definizione, questa, che riecheggia il disperato messaggio scritto da un anonimo nel punto in cui il prefetto fu assassinato — c'era un enorme striscione che riportava una frase di Dalla Chiesa: «Gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi carismatici pagati dai cittadini — vi si leggeva — non sono altro che i loro elementari diritti. Assicuriamoglieli, togliamo questo potere alla mafia».

«Il suo eroico sacrificio — prosegue Cossiga — unito a quello di molti servitori dello Stato, cui purtroppo è toccata la tragica sorte, suona come monito all'istituzione a proseguire con rinnovato slancio nella lotta intrapresa, che proprio qui a Palermo, nelle aule del grande processo alla criminalità organizzata, deve concentrarsi lo sforzo della magistratura e degli altri organi dello Stato».

Con il messaggio di Cossiga a Palermo ne sono giunti tanti altri, firmati anche dalle massime cariche dello Stato: il presidente del Senato Fanfani, della Camera Jotti, Flacosta e musica hanno scandito questa quarta ricorrenza. Palermo ha ricordato il sacrificio dell'ex vicecomandante generale dell'Arma con una grande partecipazione di gente.

Alla luce delle torce, a mezzogiorno, si sono dati appuntamento in via Isidoro Carini, il luogo dell'eccidio, e da qui hanno raggiunto la prefettura ripercorrendo in senso contrario l'ultimo itinerario del prefetto, di sua mo-

gile, dell'agente di scorta. In testa al lungo corteo degli «onesti» — una definizione, questa, che riecheggia il disperato messaggio scritto da un anonimo nel punto in cui il prefetto fu assassinato — c'era un enorme striscione che riportava una frase di Dalla Chiesa: «Gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi carismatici pagati dai cittadini — vi si leggeva — non sono altro che i loro elementari diritti. Assicuriamoglieli, togliamo questo potere alla mafia».

«Il suo eroico sacrificio — prosegue Cossiga — unito a quello di molti servitori dello Stato, cui purtroppo è toccata la tragica sorte, suona come monito all'istituzione a proseguire con rinnovato slancio nella lotta intrapresa, che proprio qui a Palermo, nelle aule del grande processo alla criminalità organizzata, deve concentrarsi lo sforzo della magistratura e degli altri organi dello Stato».

Con il messaggio di Cossiga a Palermo ne sono giunti tanti altri, firmati anche dalle massime cariche dello Stato: il presidente del Senato Fanfani, della Camera Jotti, Flacosta e musica hanno scandito questa quarta ricorrenza. Palermo ha ricordato il sacrificio dell'ex vicecomandante generale dell'Arma con una grande partecipazione di gente.

Baldovino Ulegrai

Difesa: andranno alle Camere i quesiti di Cossiga

ROMA. Il Consiglio dei ministri — su proposta del presidente del Consiglio Craxi, condivisa dal ministro della Difesa Spadolini — ha deciso di sottoporre alle Camere i quesiti sollevati dal Capo dello Stato, con lettera inviata l'8 agosto al presidente Craxi, relativi all'assetto istituzionale della politica della difesa.

In tal modo — si afferma in un comunicato di Palazzo Chigi — si potrà avere, su temi riguardanti l'interpretazione della Costituzione che investono quindi responsabilità del Parlamento, gli orientamenti del Parlamento stesso prima di fornire la risposta del governo. All'elaborazione di tale risposta concorreranno, insieme alla presidenza del Consiglio, i ministri della Difesa, degli Esteri e degli Interni.

Esercito: due italiani su tre per i militari di professione

ROMA. Due italiani su tre sono favorevoli a un esercito di professionisti, perché «così fa il militare solo chi lo desidera» e perché i soldati volontari «sono più efficienti e meglio addestrati».

Questi i dati raccolti dalla «Compute», nel sondaggio condotto per «L'Europeo», che li pubblicherà al prossimo numero. L'indagine è stata condotta su un campione nazionale, rappresentativo di tutti i ceti sociali, composto da 710 persone maggiorenti. Dal sondaggio non sono emerse differenze notevoli di opinioni in relazione agli strati sociali e alle aree geografiche che hanno fatto parte del campione intervistato.

Lo scarto più sensibile nelle risposte si è registrato per fasce di età: gli italiani al di sotto dei 35 anni si sono detti favorevoli all'esercizio di professionisti; i più anziani, invece, hanno riconosciuto un valore formativo da non perdere nel servizio di leva.

Spadolini: «Le caserme non sono quei lager che si racconta»

ROMA. «Ho voluto aprire le caserme a tutti perché si veda che non sono assolutamente i lager che una certa propaganda pretestuosa scrive». Lo ha detto il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, in un'intervista al Gr-2, aggiungendo però che «il servizio militare di leva è certamente rivedibile, correggibile da difetti e insufficienze che sono soprattutto legati all'incapacità, in molti casi, di compiere opera di addestramento e di preparazione ginnica adeguata, anche per la mancanza di strumenti e di locali adatti. Da anni è in corso un'opera di miglioramento di queste strutture e un'opera di più salda integrazione tra la società civile e le caserme».

Quanto al «nonismo», per Spadolini si tratta di «un fenomeno sporadico di alcune caserme».

GIOVANNI SENZANI ERA O NO LEGATO AI SERVIZI SEGRETI «DEVIATI»?

Il «doppiogiochismo» brigatista alla ribalta del processo Peci

ANCONA. Giovanni Senzani era o non era legato ai servizi segreti «deviati»? Intorno a questa domanda, che data da tempo ma che non ha ancora trovato risposte esaurienti, sta ruotando la ripresa del processo per il sequestro e l'omicidio di Roberto Peci, in corso di svolgimento ad Ancona, e giunto ieri alla quindicesima udienza.

Non si era ancora arrivati a chiarimenti sostanziali sul presunto doppiogiochismo di Senzani durante la deposizione dell'ex vicequestore di Genova Arrigo Molinari, che come «pezza d'appoggio» della sua tesi ha potuto esibire solo una confidenza di un ex capo della P2 deceduto; ma si è avuta ieri la sensazione di essere molto vicini alla sostanza del problema con l'interrogatorio del «superpentito» Roberto Buzzatti — testimone di un incontro fra Senzani e un presunto esponente dei servizi — anche lui latore di una versione dei fatti il cui referente principale è lo stesso Senzani, che — secondo Buzzatti — «dava l'impressione di dirmi mezze bugie e mezze verità».

«Due giorni prima del sequestro Peci — ha detto Buzzatti — l'8 giugno 1981, Senzani si incontrò alla stazione di Ancona con un certo «Santini». Me lo descrisse come un sedicente agente del Kgb, ma «impacciato» con i servizi segreti italiani. Aggiunse che «Santini» gli aveva fornito informazioni su militanti delle Br e tenuti sotto controllo dalla polizia e su una persona

che sapeva tutto sulla strage alla stazione di Bologna. Anzi — ha proseguito Buzzatti — quasi come una battuta Senzani mi disse: «Che ne dici se sequestriamo questa persona e gli facciamo raccontare tutto sulla strage?».

Dell'incontro, il «superpentito» ha già parlato con il giudice istruttore di Roma

Priore, e in un primo momento sembrò che la descrizione del «Santini» potesse attagliarsi al generale Pietro Musumeci. Buzzatti, però, non riconobbe mai né il generale né altri nell'individuo di circa 40-45 anni, di bassa statura, con i capelli un po' brizzolati e i baffi, gli occhiali e un elegante vestito grigio, che chiamò per un ventina di minuti con il criminologo del «fronte carceri».

Lo stesso Buzzatti ha raccontato ieri di aver violato involontariamente, con quel suo osservare l'incontro, una delle regole della «compartimentazione» in uso nelle Br. «Una volta in treno — ha ricordato Buzzatti — Senzani mi disse: «Sei un tipo curioso, mi domandi su quell'uomo, facendomi però capire che i suoi contatti con lui erano strumentali (fra l'altro «Santini» gli aveva dato informazioni su funzionari Nato, presunti agenti della Cia, agenti dell'«antiguerriglia»). Mi chiese di tenere estremamente «compartimentata» tutta la vicenda e solo mesi dopo (fra ottobre e novembre) mi parlò di nuovo di lui su mia richiesta, affermando: «L'ho incontrato di nuovo, ma poi è finita il perché questi danno 10 e pretendono 100». Successivamente al sequestro Dozier — ha proseguito Buzzatti — Senzani mi disse ancora: «Hai visto, il tuo amico è andato a battere cassa da un'altra parte», intendendo che poteva aver influito sulle decisioni dell'ala militarista delle Br».

A una precisa domanda del presidente della corte Rebori, Buzzatti ha risposto di non sapere per «scienza diretta» se Senzani coltivasse rapporti coi Sismi «deviati», ma di ricordare che il criminologo aveva scoperto microspie nella propria abitazione di Firenze all'epoca della latitanza.

C. M.

ITALIA IN BREVE

Veneziana a Klagenfurt uccide la madre e la figlia in albergo

KLAGENFURT. Una donna veneziana ha ucciso la propria madre e la figlia in un albergo di Klagenfurt. La tragedia è stata scoperta solo ieri, ma risalirebbe ad alcuni giorni fa.

Come risulta da una lettera d'addio, Susanna Cei, 44 anni, di Venezia, ha avvelenato la madre Augusta Handl-Kunze, di 82 anni, che negli ultimi tempi era ricoverata in un ospedale di Ebbswald (Stiria) e la figlia Sabina di 13 anni. La donna ha somministrato alle vittime una potente dose di tranquillanti anziché vitamine. Ella stessa ha poi tentato il suicidio con lo stesso sonnifero ed è attualmente ricoverata in fin di vita all'ospedale di Klagenfurt.

Bambina libica affetta da tumore muore sull'aereo per Zurigo

GENOVA. Un aereo libico diretto da Tripoli a Zurigo è stato fatto atterrare a Genova in seguito a un malore che aveva colto una bambina di 9 anni. La piccola, nonostante i soccorsi, è morta poco prima del suo arrivo all'ospedale «Gaslini», l'istituto genovese specializzato nelle malattie per bambini. La bambina si chiamava Hanan Mohamed Esmail ed era affetta da una grave forma tumorale: i genitori la stavano trasportando a Zurigo in una clinica specializzata. La morte è stata provocata da arresto circolatorio.

PRETESO «AVVISTAMENTO» NEL VENEZIANO

Toh, adesso gli Ufo sono parallelepipedi

PORDENONE. Gli Ufo hanno cambiato «look». Quest'anno spopola un nuovissimo modello di astronave: il parallelepipedo volante. Lo possono confermare Marco Bortolus, 20 anni, pordenonese, e Piergiorgio Pietrobbon, ventunenne di Treviso. Nella notte tra domenica e lunedì una figura geometrica non identificata ha sfiorato la Renault Supercinque dei due amici che stavano percorrendo la strada che collega Santa Margherita e Duna Verde, in provincia di Venezia.

Mezzanotte era passata da un pezzo. Bortolus e Pietrobbon stavano tornando a casa. All'improvviso, da un cespuglio a lato della carreggiata, è sbucato un grosso oggetto volante. Un parallelepipedo bianco, completamente opaco, senza luci colorate. Illuminato solo dalla luce della luna.

L'Ufo, lungo due metri, alto uno e piatto, si è messo a vorticare velocemente in direzione della macchina. «È passato a poco più di quattro metri — hanno raccontato i due giovani — poi si è alzato ed è svanito nella notte come se non fosse mai esistito. In quel momento la visibilità era ottima. Non c'era vento e si potevano contare le stelle in cielo».

Lunedì, nel tardo pomeriggio, Marco e Piergiorgio hanno deciso di raccontare la loro avventura notturna a un esperto: Antonio Chiurriento, il professore di matematica di Pordenone presidente del Centro italiano di studi ufologici. «I radar non hanno segnalato nessun oggetto volante non identificato», ha detto il professore. «Questo, però, non significa nulla. Tutti sappiamo che americani e russi hanno messo a punto dei velivoli in grado di volare bassissimi e di sfuggire al controllo dei radar».

A. M. L.

QUASI UN ULTIMATUM: INIZIO DELLE TRATTATIVE ENTRO SETTEMBRE

I medici sul «sentiero di guerra»
Stipendi doppi, 20 mila assunzioni

ROMA. Ora che il periodo critico dell'estate e delle ferie è passato, i medici ospedalieri tornano alla carica su due argomenti fondamentali, il rinnovo contrattuale e il decreto sul ruolo medico, ambedue caldeggiati e richiesti da lungo tempo. Basti pensare che i contratti sono scaduti, per la parte normativa, il 31 dicembre 1984 e per la parte economica il 30 giugno 1985. Di definizione del ruolo medico, invece, si parla dal 7 febbraio scorso, quando a palazzo Chigi si raggiunse un accordo, sino a ora mai trasformato in decreto.

«Se entro settembre non si apriranno le trattative, per chiudere entro la fine dell'anno, metteremo in atto le nostre iniziative sindacali. Naturalmente autoregolamentate». Il segretario nazionale dell'Anao-Simp, Aristide Paci, è cauto nei termini (non usa la parola «sciopero»), ma

è deciso nella sostanza. A metà del mese si terrà una riunione di tutte le confederazioni dei medici dipendenti e allora si valuterà lo stato delle cose e si prenderanno le dovute decisioni. Per ora — ha informato Paci nel corso di una conferenza stampa — sono stati inviati due documenti e una lettera — rispettivamente al presidente del Consiglio Craxi, al ministro della sanità Donat Cattin e al ministro della funzione pubblica Gaspari — e per sollecitare iniziative adeguate.

Del resto, non ci sono più ostacoli al veloce andamento delle trattative. Neanche la crisi di governo, «peraltro utilizzata per una strumentale sospensione delle relazioni sindacali». Anzi proprio perché questo esecutivo è «a termine», la sollecitudine nel chiudere tutte le pendenze di obbligo.

E l'autoregolamentazione?

Non c'è problema, rispondono all'Anao: secondo la legge quadro sul pubblico impiego l'organizzazione sindacale ha l'obbligo di presentare un codice al momento (e non prima) dell'inizio delle trattative.

Tre sono i problemi più urgenti: gli investimenti nelle nuove tecnologie, quelli sul personale e la rivalutazione economica dei medici. Ma anche la soluzione della gestione ospedaliera, cui si chiede di concedere più autonomia alle strutture, pur rimanendo queste inserite nel sistema delle Unità sanitarie locali.

Le prime mosse consisterebbero nell'assunzione di circa 20 mila medici e nella creazione di nuovi posti di lavoro anche per tecnici e infermieri specializzati. E, soprattutto, nell'aumento dello stipendio per il personale medico: in definitiva, viene chiesto il doppio delle retribuzioni, che

oggi oscillano tra il milione e i due milioni al mese, a seconda che si tratti di medici ai primi livelli, aiuti o primari.

«Per quanto riguarda gli investimenti nelle nuove tecnologie — ha aggiunto Paci — bisognerebbe superare il tetto fissato dalla finanziaria '86 di 5080 miliardi per il triennio '86-'88, che equivale a una disponibilità di 1600 miliardi l'anno per tutte le strutture pubbliche».

Non sono sufficienti, questi fondi, e tolgono competitività alle strutture pubbliche rispetto alle cliniche private. Del resto, hanno aggiunto all'Anao, se dovessero giungere altre «mortalizzazioni» dalla nuova finanziaria, è certo che si renderanno d'obbligo investimenti integrativi, magari anche con l'inserimento di capitali privati nel servizio sanitario pubblico e con il ripristino delle attività libero-professionali.

+

Serenamente com'è vissuto è mancato al nostro affetto

COMM. PROF. DOTT.
Mario Foschi

Lo rimpiangeranno sempre la moglie, LYDIA, i figli GIANFRANCO con GIULIANA, SERGIO con MAURIZIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 4 settembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 settembre 1986

L'AVO ricorda con affetto il volontario e consigliere

Mario Foschi

Trieste, 4 settembre 1986

Sono fraternamente vicini a SERGIO: LINO, MARINA e famiglia.

Trieste, 4 settembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie TOSOLINI.

Trieste, 4 settembre 1986

Partecipano al grave lutto dell'amico GIANFRANCO: il Coordinatore amministrativo e i colleghi del Settore del Personale dell'USL.

Trieste, 4 settembre 1986

GIORGIO, MIRNA, MARCO e PAOLA DRABENI partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

PROF.

Mario Foschi

Uomo pubblico, Maestro e Padre esemplare.

Trieste, 4 settembre 1986

Per l'improvvisa scomparsa dello zio

PROF.

Mario Foschi

le sorelle, i cognati, i nipoti e i cugini AMSTILL, COSHNEAR, MACCONI, MITCHELL e SIMONETTI si stringono tutti con tristezza accanto a zia LIDIA e GIANFRANCO e a SERGIO.

Milano-Ivrea, Trieste, 4 settembre 1986

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex ASSESSORE PROVINCIALE

PROFESSOR

Mario Foschi

Trieste, 4 settembre 1986

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste esprime profondo cordoglio per la scomparsa del

PROFESSOR

Mario Foschi

per lunghi anni dirigente del partito.

Trieste, 4 settembre 1986

Il 2 settembre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Binetti

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i figli LUCIANA, MARINA e ROBERTO, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 5 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 settembre 1986

Si associano le famiglie BIANCO, VENIER, BENVENUTI, BINETTI e BERGAMASCO.

Trieste, 4 settembre 1986

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Amelia Simeone

Tristemente lo annuncia la sorella col nipoti.

Un sentitissimo ringraziamento al dott. BONINI.

Il funerale partirà dalla Cappella di via Pieta venerdì 5 alle 11.

Trieste, 4 settembre 1986

È mancato ai suoi cari

Giuseppe Cossich

Ne danno il triste annuncio il fratello PAOLO, la sorella STEFANIA, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pieta.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 settembre 1986

A un mese dalla scomparsa di

Donato Lionetti

una Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 18 nella Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 4 settembre 1986

Ricorre il primo anniversario della scomparsa di

Antonia Wolf

La ricordano Figli e nipoti

Trieste-Melbourne, Trieste, 4 settembre 1986

+

È mancato all'affetto dei suoi cari

Nerino Vidonis

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA, il figlio FABIO, la sorella MIRANDA, i cognati BRUNO e MARINO, i nipoti MARINA, ALESSANDRA, GIANFRANCO con i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 settembre 1986

Partecipano al dolore di FABIO: gli amici GIANNI e BORIS con ERICA e CHIARA, MARELLA e GIORGIO.

Trieste, 4 settembre 1986

Partecipano al dolore ANNA, LISA, ALDO, DINO, GIORGIO.

Trieste, 4 settembre 1986

Il 2 settembre si è spento serenamente il nostro caro

Giorgio Petronio

Medaglia d'oro

di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio i figli DARVINO, ARIANNA, la nuora, il genero, le sorelle, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno venerdì 5 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 settembre 198

L'OMAGGIO DELLA CITTÀ AI TRE MILITARI DEL «SAN GIUSTO»

Bellomi: questi morti ci trovano impietriti



Avevano gli occhi arrossati dal pianto. I commilitoni di Fabio Santi, Michele Gallochio e Vincenzo Passerini, i tre giovani militari morti lunedì in seguito al rovesciamento d'un cingolato sul percorso accidentato della Vedetta Alice, non sono riusciti a trattenere le lacrime davanti alle tre bare avvolte dalla bandiera tricolore. Erano tre bravi ragazzi — dice Mimmo di Padova con la voce rotta dall'emozione — che avevano una gran voglia di vivere e che in caserma avevano fatto sempre il loro dovere. Il sottotenente Santi lo apprezzavamo e lo stimavamo. Era un uomo leale e giusto. Passerini — conclude Mimmo — tra quindici giorni si sarebbe congedato. Era sempre prodigo di consigli per i nuovi arrivati. Altro che «nonnismo».

In un'atmosfera di mestizia e di grande commozione Trieste ieri mattina ha reso omaggio alle salme di questi ragazzi che in tre avevano appena 64 anni. Nelle tre camere ardenti già prima di mezzogiorno c'era un continuo viai non solo di autorità civili e militari ma anche di semplici cittadini che hanno voluto esprimere la loro solidarietà ai familiari delle vittime. I parenti se ne stavano seduti vicino al feretro dei loro congiunti con gli occhi impietriti dal dolore che fissavano la bara. Nessuna scena di isterismo, nessun lamento tra i genitori dei tre giovani. Tutta gente umile che sa affrontare con dignità le avversità della vita. Solo di tanto in tanto il silenzio che regnava nelle camere mortuarie veniva interrotto dai singhiozzi delle madri. Singhiozzi subito repressi.

Attorno le 12.30 è arrivato il vescovo di Trieste mons. Bellomi, accompagnato dal capellano militare don Emilio Buscagin e da alcuni sacerdoti della Curia. Bellomi ha impartito la propria benedizione alle salme dei tre giovani militari entrando prima nella camera ardente del sottotenente Santi e poi in quelle dei soldati Passerini e Gallochio, sistemate una accanto all'altra. All'uscita il vescovo, soffermato dalla commozione, si è fermato per alcuni minuti in mezzo al corteo per asciugarsi gli occhi, mentre le bare coperte dal tricolore e con sopra un cuscinetto di fiori, venivano trasportate a braccia e allineate nella cappella mortuaria.

Dopo la lettura da parte di don Buscagin d'un salmo della Bibbia, è seguita l'omelia di mons. Bellomi. «Questi morti ci trovano impietriti e angosciati — ha detto — per la loro tragica e ancor più per il singolare momento

in cui la morte ha colpito, quando cioè queste giovani vite si esprimevano in un sentimento nobilissimo di amore patrio al servizio del bene comune. Per questi morti la patria prova affetto e riconoscenza. Lassù però c'è un amico che attende, un approdo di luce e di pace. Più che alle parole questo «viaggio» va affidato a Dio».

Conclusa la sua omelia mons. Bellomi si è raccolto in preghiera nella piccola cappella assieme ai familiari. Nel frattempo dalla tromba d'un soldato sgorgavano le note del «silenzio». È stato forse il momento più alto e toccante di tutta la cerimonia. Le tre bare, prima di essere rinchiusi nei carri funebri che le attendevano di fronte la cappella, sono passate davanti a un picchetto in armi del battaglione motorizzato «San Giusto» (lo stesso in cui prestavano servizio i tre giovani) che stazionava nel cortile, sotto un tiepido sole settembrino, già da mezzogiorno. Le salme per espresso desiderio dei familiari sono quindi partite alla volta delle rispettive località di residenza. A Mestre quella del sottotenente Santi, a Venezia quella di Gallochio e a Frosinone quella di Passerini, dove si svolgeranno i funerali in forma privata.

Già mezz'ora prima dell'inizio del rito nel piccolo cortile della cappella mortuaria dell'ospedale maggiore c'era un andirivieni di autorità civili e militari venute a rendere omaggio alle tre vittime. Via Pietà e via Gattari sono rimaste per più d'un'ora semiparlantissime. A dare l'estremo saluto ai tre giovani militari c'erano il capo di stato maggiore dell'esercito generale Luigi Poli, il comandante del Quinto corpo d'armata, generale Raffaele Simone, il comandante delle truppe Trieste e del presidio, generale Gianfranco Lalli, i comandanti di tutti gli altri corpi di Trieste con il rispettivo picchetto d'onore, il sindaco della nostra città Arduino Agnelli, il questore Mattarella (che ha inviato una corona d'alloro), il vicepresidente della commissione difesa della Camera, Arnaldo Baracetti, il senatore Aldo D'Alessio, il vicepresidente della giunta regionale Tanel, l'on. Coloni e l'archimandrita della chiesa serbo-ortodossa, fra.

Tra la folla c'erano pure i familiari di Franco Ruzzarin e Roberto Sgrinzato, i due soldati ricoverati nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara, venuti a rincuorare i genitori dei ragazzi defunti. Un grande gesto di umana solidarietà.

Maurizio Cattaruzza

TRA DIFFICOLTÀ E POLEMICHE

Il pentapartito ora si orienta su Pacor del Pri

Ieri dalla sede della Regione di piazza Oberdan, dove si sono riuniti i segretari regionali e provinciali del pentapartito, se da una parte si è sostanzialmente ricucita la frattura fra democristiani e socialisti con una concordanza nella candidatura a sindaco del repubblicano Pacor, sarebbero giunti da liberali e socialdemocratici i problemi all'interno dell'alleanza. Tanto che nel pomeriggio Berce del Psdi, piuttosto irritato avrebbe chiesto una sospensiva dell'incontro per riflettere dopo aver proposto il nome del liberale Trauner.

Ma cos'avrebbe provocato le ire del segretario socialdemocratico che, nella recente crisi Dc-Psi, era stato il più vicino allo scudocrociato nella difesa del pentapartito? Sembra alcuni atteggiamenti della Democrazia cristiana che, secondo indiscrezioni, avrebbe tentato di imporre la candidatura repubblicana forte forse di un preventivo accordo a tre Dc, Psi, Pri, smentito dal palazzo Diana seccamente.

I liberali in particolare, si sarebbero sentiti invece discriminati dal fatto che la Dc non si sarebbe detta disposta a votare Trauner in quanto protagonista, assieme a Psi e LpT, nella «notte dei lunghi coltelli» che aveva portato all'elezione del prof. Agnelli nell'ultimo consiglio comunale, elezione contestata dalla Dc e poi azzerata a Roma. Il giorno 10 il consiglio prenderà atto delle dimissioni di Agnelli, condizionate però dai socialisti a un accordo maggioritario.

Profonda perplessità e preoccupazione sono state espresse dal segretario provinciale Berni a nome dei liberali in quanto «non è con le discriminanti — ha affermato — né con le pregiudiziali verso uomini o partiti che si può raggiungere l'obiettivo cui mira il Pli, cioè quello di dare maggioranze stabili alla città».

I socialisti provinciali avevano da parte loro, in mancanza di un accordo unitario, annunciato incontri bilaterali dando mandato al segretario e alla delegazione di procedere esclusivamente su questa strada, al fine di giungere alla messa a punto di giunte maggioritarie.

In serata si è avuto tuttavia il colpo di scena. L'esecutivo provinciale del Psdi, preso atto dell'unica candidatura portata avanti dai tre maggiori alleati, pur confermando la preferenza su Trauner, rappresentante degli enti locali del Pli e potenzialmente un sindaco con forti legami a Roma nell'interesse della città, si è allineato al nome proposto dalla Dc (che ha indicato fra l'altro un socialista al vertice della Provincia).

Berce ha motivato il suo orientamento in nome della governabilità e per non rompere il pentapartito affinché Dc, Psi, Pri, Pli e Psdi arrivino unitari sul candidato da proporre alla LpT.

L'intorno fra i segretari regionali e provinciali dei partiti nazionali di governo si era aperto con la comunicazione del segretario regionale della Dc Longo e di quello provinciale Pupo della rinuncia da parte della Democrazia cristiana a qualsiasi sua candidatura al Comune e alla Provincia al fine di costituire giunte maggioritarie.

Successivamente Trombetta, segretario regionale del Psi, aveva riconfermato le dimissioni di Agnelli comunicando che non ci sarebbero state altre candidature socialiste al Comune al fine di costituire l'alleanza di pentapartito.

Quindi la Dc aveva formulato la proposta politica sulla quale, come descritto, non si erano accordati socialdemocratici e liberali.

La crisi del pentapartito sembra dunque aver trovato uno sbocco sul nome di Pacor, in vista di quel 10 settembre (giorno in cui è stato convocato il consiglio comunale) che si fa sempre più vicino.

Vedremo oggi quale sarà l'atteggiamento dei liberali, anche se una strada almeno in vista dell'incontro con la Lista per Trieste, dopo tante polemiche, è stata finalmente trovata.

Fabio Cesutti

IN CORRISPONDENZA CON L'AZIONE NELLE ALTRE CARCERI ITALIANE

Anche i detenuti del Coroneo attuano lo sciopero del rancio

Hanno cominciato col pranzo le venti reclusi, seguite a cena da parte degli uomini

È pacifica, ma si allarga a macchia d'olio la protesta nelle carceri italiane. Ieri ha raggiunto Trieste dove tutte e 20 le reclusi del Coroneo hanno iniziato lo sciopero della fame rifiutando il pranzo. Anche alcuni dei 300 uomini hanno preso parte all'agitazione rinunciando alla cena.

Alle 9.30 le ragazze mi hanno fatto avere una lettera in cui annunciavano lo sciopero — racconta il direttore Giovanni Attina. Nel documento sollecitano l'amnistia e la riforma del regolamento. Fortunatamente in questo momento nel braccio femminile non ci sono bambini. La situazione è calma, i colloqui continueranno regolarmente. Le detenute hanno però annunciato che non ritireranno i pacchi con generi alimentari inviati dalle famiglie.

Intensificheremo anche i controlli sanitari — continua il direttore del carcere. Se

non si mangia non si sta in piedi. Ripeto la situazione è pacifica. La protesta è assolutamente pacifica e civile. Ci limiteremo a tenere la situazione sotto controllo. Abbiamo raccomandato molta cautela e una particolare attenzione ai medici per evitare malori. Dello sciopero del rancio è stato informato il giudice di sorveglianza Giovanni Sansone che in questi giorni sostituisce il titolare dell'ufficio Pasquale Mangoni che è in ferie.

STATO CIVILE

NATI: Kosuta Erika, Cossu Andrea, Spadaro Andrea, Pizzolato Vania.

MORTI: Hausner Mario, di anni 72, Canapelli Stefania, 65, Vidonis Nerino, 60; Della Bosca Simeone, 8 mesi; Passerini Vincenzo, 20; Gallochio Michele, 19; Santi Fabio, 24; Gasparini Ernesto, 81; Foschi Mario, 78; Sabitz Santa, 95; Riosa Cecilia, 68; Sivitz Bianca, 86.

La protesta del Coroneo si ricollega alle agitazioni che da qualche giorno coinvolgono tutto il sistema carcerario italiano. Da Messina a Milano, da Genova a Trani, Stracusa, Avellino, Rovigo, 42720 detenuti uomini e 2176 donne hanno iniziato a rifiutare il cibo solido e ad alimentarsi solo con the, caffè e qualche cucchiato di zucchero.

Vogliamo l'amnistia e la riforma. I politici ce l'hanno promessa. Non ci possono prendere per il naso e illuderci — si legge sui documenti fatti filtrare dai vari «bracci». In effetti l'amnistia dovrebbe ridurre una popolazione carceraria esuberante per la ricettività dei nostri istituti di pena. I detenuti — come dicevamo — sono più di 44 mila per 34-35 mila posti. Da qui disagi, promiscuità, sovraffollamento e — in certe carceri — condizioni di vita a livello di paese mediorientale.

L'amnistia promessa po-

trebbe rimettere in circolazione dai 6 ai 7 mila detenuti. Il sovraffollamento si ridurrebbe per alcuni mesi. Poi, lenamente, la popolazione carceraria ritornerebbe ai livelli attuali. È già accaduto per le amnistie del 1970, 1978 e 1981.

In realtà i detenuti di molte carceri protestano anche perché hanno paura che nelle celle sovraffollate si possa diffondere l'Aids. Ci sono molti drogati tra i giovani che finiscono in galera. I dati raccolti e catalogati ufficialmente dalla Direzione generale degli istituti di pena sostanzialmente suffragano questa tesi. Su 28.521 detenuti sottoposti ad analisi, ben 4721 sono stati trovati «sieropositivi». 527 sono affetti da Lds, la linfadenopatia che molti medici ritengono lo stadio iniziale della peste del ventesimo secolo. Solo due però sono stati colpiti da Aids.

C. E.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Rosalia. — Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 19.39; la luna si leva alle 6.19 e cala alle 19.59.

Ieri: temperatura massima gradi 24,9; minima gradi 15,9; pressione millibar 1017,5 in diminuzione; umidità 53 per cento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 22,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Mare: alta alle 10.48 con cm 50 e alle 22.31 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 4.21 con cm 59 e alle 22.31 con cm 43 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 19.30-22. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osooppo 1 (Gretta); lungomare Venezia 3 (Muggia); tel. 204068; piazza Giotti 1, le 761952; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina, tel. 204066 e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 22.30: piazza Oberdan 2, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 768643; largo Osooppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavani 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, le 761952; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina, tel. 204066 e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefisso ore 14-20 e festivo ore 8-20, tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (socio strada): tel. 116.

Pronto soccorso Crt, tel. 68888.

S. Ra.

L'ordine è prevenire

Prevenzione: questo l'ordine che il questore ha impartito ai suoi uomini. Ios sono stati intensificati i controlli, i pattugliamenti, la vigilanza. Il dott. Mattarella è riuscito a farsi assegnare dal ministero — sia pure in due rate — quaranta nuove guardie di Ps. I pattugliatori composti a seconda delle esigenze, da personale della polizia di frontiera e dell'ufficio stranieri, da polizia ferroviaria e marittima oltre che da agenti della Volante della terza divisione, hanno controllato esercizi pubblici, effettuato un posto di blocco nel quale sono state poste sotto sequestro, e controllato un centinaio di persone.

L'Usl n. 1 cerca medici

L'Unità sanitaria locale di Trieste cerca medici liberi professionisti per i controlli fiscali. I medici devono essere residenti nel territorio dell'Usl n. 1 Triestina e non devono avere rapporti di dipendenza o di convenzione continuativi a qualsiasi titolo con il servizio sanitario nazionale. Il compito dell'effettuazione dei controlli fiscali ha la durata di sei mesi. I candidati dovranno documentare di essere in possesso della laurea in medicina e chirurgia, di essere iscritti all'ordine dei medici.

UN'ANZIANA VEDOVA RAGGIATA DA UNA SCONOSCIUTA

Scompaiono visitatrice e pensione

Con la scusa di poter avere un ago e un filo una giovane donna ha... scucito settecentomila lire a tre anziane sorelle, portando loro via tutti i soldi della pensione per l'intero mese. La polizia, interessata subito dalle derubate sta ora ricercando la giovane ladra e il ragazzo no che era con lei. È accaduto ieri alle undici del mattino. A quell'ora la sconosciuta (circa trent'anni, gonna azzurra, casacca blu, capelli castani) assieme a un ragazzo è entrata nello stabile di via Roma 18 ed è salita al quinto piano dove abitano tutte assieme tre anziane sorelle.

Al suono del campanello ha risposto Vittoria Dobrilovich vedova Bernardoni, di 78 anni. L'anziana signora ha aperto la porta e ha chiesto alla giovane che cosa desiderasse; «Sono un'assistente sociale — ha detto — vengo per conto del Comune per vedere se possiamo assegnare una donna di servizio. Vorrei vedere il libretto della pensione». L'an-

ziana signora l'ha fatta accomodare nel camerino vicino alla porta e le ha mostrato il libretto della pensione. A questo punto la «pratica» sembrava conclusa. Ma la donna sostenendo di avere alcuni problemi con la sottoveste ha chiesto gentilmente di poter avere ago e un po' di filo.

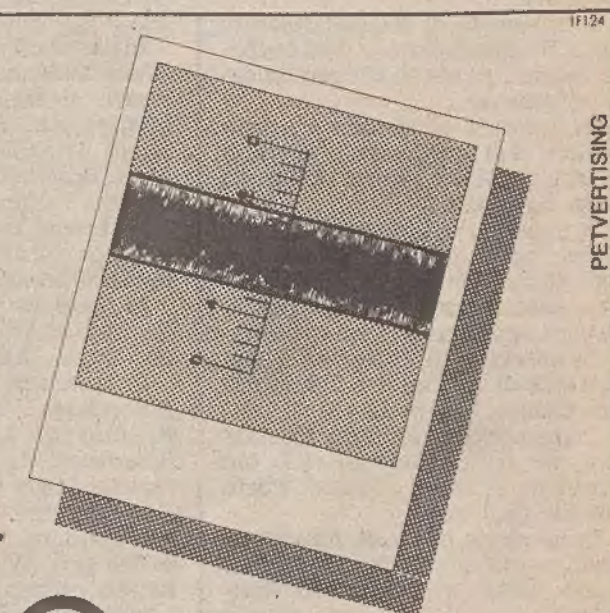
«Ingenualmente, ha ricordato la signora Bernardoni, sono uscita dallo stanzone per prendere il necessario. Mentre la donna cercava di cucire io ho chiesto al ragazzo quanti anni avesse e mi ha risposto tredici». La donna, a questo punto ha dimostrato un po' di nervosismo. Ha salutato e si è allontanata.

«La cosa mi ha insospettito. Così ho controllato e ho visto che non c'erano più le cinquecentomila lire che avevo in un portamonete assieme alla carta d'identità. E mancavano anche le duecentomila lire di mia sorella Emilia».

W. R.

Tutti i nodi vengono al polaroid

Da oggi, Claudio hair style si serve di nuove tecnologie che utilizzano sistemi elettronici di ripresa fotografica istantanea, che permettono di compiere una approfondita tricoanalisi. Con i dati ricavati si riesce a determinare esattamente il trattamento cosmetico di cui hanno bisogno i tuoi capelli. Un check-up completo, che solo Claudio hair style rende possibile.



CLAUDIO HAIR STYLE

Via Muratti 4/E
34125 Trieste - Tel. 040/772400

è tempo di affari!

approfitta della

promozione di settembre '86

sconto
L. 3.000.000
su tutte le pellicce di visone

sconto
L. 1.500.000
su tutte le giacche di marmotta

sconto
L. 1.500.000
su tutte le giacche di volpe

sconto L. 1.500.000
su tutte le confezioni di rat musqué

sconto L. 1.500.000
su tutte le confezioni di persiano swakara

e tante, tante altre occasioni!

Rilevanti sconti anche su castorino, opossum, lupo siberiano, ocelot, linci, faine, murmansk, foche.

per acquisti in contanti ulteriore sconto del 10%

Novella
PELLICCERIA

ti attende a TRIESTE, Via Palestina 10
MONZA, Via Italia 50
COMO, Viale Masia 61
VARESE, Via Cavour 3
BRESCIA, Corso Zanardelli 24
BOLZANO, Gall. Sernesi 10

Novella
PELLICCERIA

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Calvario di una «quasi» separata

Care Segnalazioni, sono una donna quasi separata da una bambina. Ho scritto «quasi separata» perché cinque mesi fa ho avuto le pratiche per la separazione, ho lasciato con mia figlia l'appartamento a mio marito e sono tornata a vivere con i miei genitori. Però di tanto in tanto sono costretta a rivedere mio marito e a trascorrere qualche tempo con lui. Una situazione piuttosto anomala dalla quale non so come uscire, e perciò vi scrivo.

Il mio matrimonio è fallito per motivi simili a tanti altri: incompatibilità di carattere, scarso interesse di mio marito per me e per la casa, dove stava piuttosto raramente, e via discorrendo. Ma quando ho deciso di andarmene è cominciato l'inferno: ho subito umiliazioni, botte, scene di isterismo, continue liti anche sul posto di lavoro, tanto che mi hanno licenziata. E scene anche a casa dei miei genitori dove lui minacciava di tagliarsi le vene o, in piedi sul balcone, di buttarsi di sotto. Scene tali da far intervenire per ben tre volte le forze dell'ordine.

Al tutto va aggiunto che pure lui ha perduto il lavoro per le continue assenze dovute alle altrettanto continue ubriacature. Disperata non sapevo più cosa fare e mi sono rivolta al centro di igiene mentale di Barcola affinché lo prendesse in cura.

Per lui è stato come trovare il paradiso! Mangia regolarmente. Quando ha sonno

dorme, o a casa o al centro. Qualsiasi cosa combini viene comunque «coperto» e capiti. Insomma lui può continuare a urlare, picchiare, rompere oggetti e farne di tutti i colori che trova subito pronta una «dopa» o pillole calmanti. Prese quelle, viene lasciato libero di far quel che vuole.

Inoltre — e qui vengo al dunque — medici e infermieri del Centro di Barcola mi hanno chiamato più volte invitandomi a stare insieme a mio marito e a portarci la bambina. Perché lui — dicono — ha continuamente bisogno di vedermi e parlarmi. Così io ogni tanto vado da lui, stiamo insieme. Ma è terribile sia per me sia per la bambina che porta le conseguenze di questa situazione mangiando poco e prendendo facilmente paura. Ed è terribile perché neanche in questi momenti mio marito ci risparmia le sue crisi «di immaturità», come sono state definite dai medici.

Un episodio potrà far capire il nostro dramma. Due infermieri del Centro di Barcola, su richiesta di mio marito, hanno portato via da casa dei miei genitori vestiti e giocattoli che lui diceva di aver pagato e quindi di rivolerli indietro. Quando ha riavuto i giocattoli li ha distrutti davanti a me e alla bambina. Non ne posso più. Sono ogni giorno di più preda della paura. Cosa posso fare?

Lettera firmata

Bella iniziativa il Caffè viennese

Care Segnalazioni sono di Roma, e tornando dalle ferie passate a Vienna, mi sono fermato, in visita a carissimi amici, nella vostra città. Leggendo il «Piccolo» sono rimasto profondamente colpito dalla lettera di Annamaria Amadei, che lamentava i prezzi eccessivi del Caffè viennese.

Cara Signora, incuriosito dalle sue parole, ho voluto constatare di persona, reduce dal pagamento di ben 15.000 lire per una «fettina» di torta e un bicchiere di acqua minerale all'hotel Sacher di Vienna. Dopo questa prova ritengo doveroso informarla che la convenienza da lei prospettata archerebbe uno scompenso economico e troppa fatica ai lettori del vostro quotidiano; penso che prendere la nuova autostrada, pagare la benzina e il viaggio, e poi ritrovarsi davanti a una «fettina» di torta e un conto simile al mio, non sia cosa da consigliare ai suoi cittadini.

Perché allontanarsi di tanto, quando a due passi da casa si può trovare in un ambiente così meraviglioso-

mente suggestivo qual è il parco di Miramare a Trieste? Perché lamentarsi di un servizio fornito da persone che lavorano anche durante i giorni di Ferragosto?

Perché, cara signora, non pensare alla crisi profonda che attraversa la sua città, come fanno le persone che appoggiano un'iniziativa così originale e utile al rilancio turistico di Trieste come è quella del nuovo Caffè viennese?

E deludente che la critica debba farla io e non un suo concittadino certamente più adatto, per conoscenza, a stroncare queste piccole suggestioni. Colgo l'occasione per salutare tutti i triestini che mi hanno accolto tanto gentilmente in una così bella città.

Bruno Papa

È reato giocare a briscola?

Spettabili Segnalazioni, con vivo stupore ho scoperto che a Trieste è reato giocare a briscola e tressette, in una

trattoria dotata di regolare permesso. Sembra infatti che anche per questi comunissimi giochi, il proprietario del locale debba avere dei permessi particolari, oltre a quello per la carta. L'ho scoperto a mie spese anche se questo gioco non figura sulla tabella di quelli proibiti esposta nei locali pubblici. Mi sembra logico pensare che se questi giochi comunissimi non sono indicati come vietati, il cittadino di tanto in tanto può cimentarsi per stare in compagnia e passare il tempo.

Invece no. Un agente di polizia mi ha contestato l'illecito anche se la posta non era rappresentata da denaro ma da un semplice bicchiere di vino. Mi chiedo come mai, proprio per non indurre il cittadino in errore, la Questura di Trieste non fa correggere la tabella dei giochi proibiti.

Peraltro durante la contestazione l'agente non mi ha saputo indicare quali sono i giochi permessi. Sarei pertanto grato alle autorità se volessero chiarire il problema.

Lettera firmata

Ecco due piccoli esempi del degrado cittadino

Probabilmente, molti anni fa, la zona tra le vie del Leo, via del Porto e vie limitrofe era considerata periferica; oggi è pieno centro.

Fatta questa premessa desidero segnalare, anche a nome di altri abitanti della zona, la situazione che si è venuta a creare da parecchi mesi a questa parte. Esiste, da tempo immemorabile, il Centro della nettezza urbana che fino a poco tempo fa serviva come autorimessa e deposito dei bottini che venivano utilizzati dagli operatori ecologici e che oggi, con il cambiamento del sistema di asporto degli stessi, è stato eliminato.

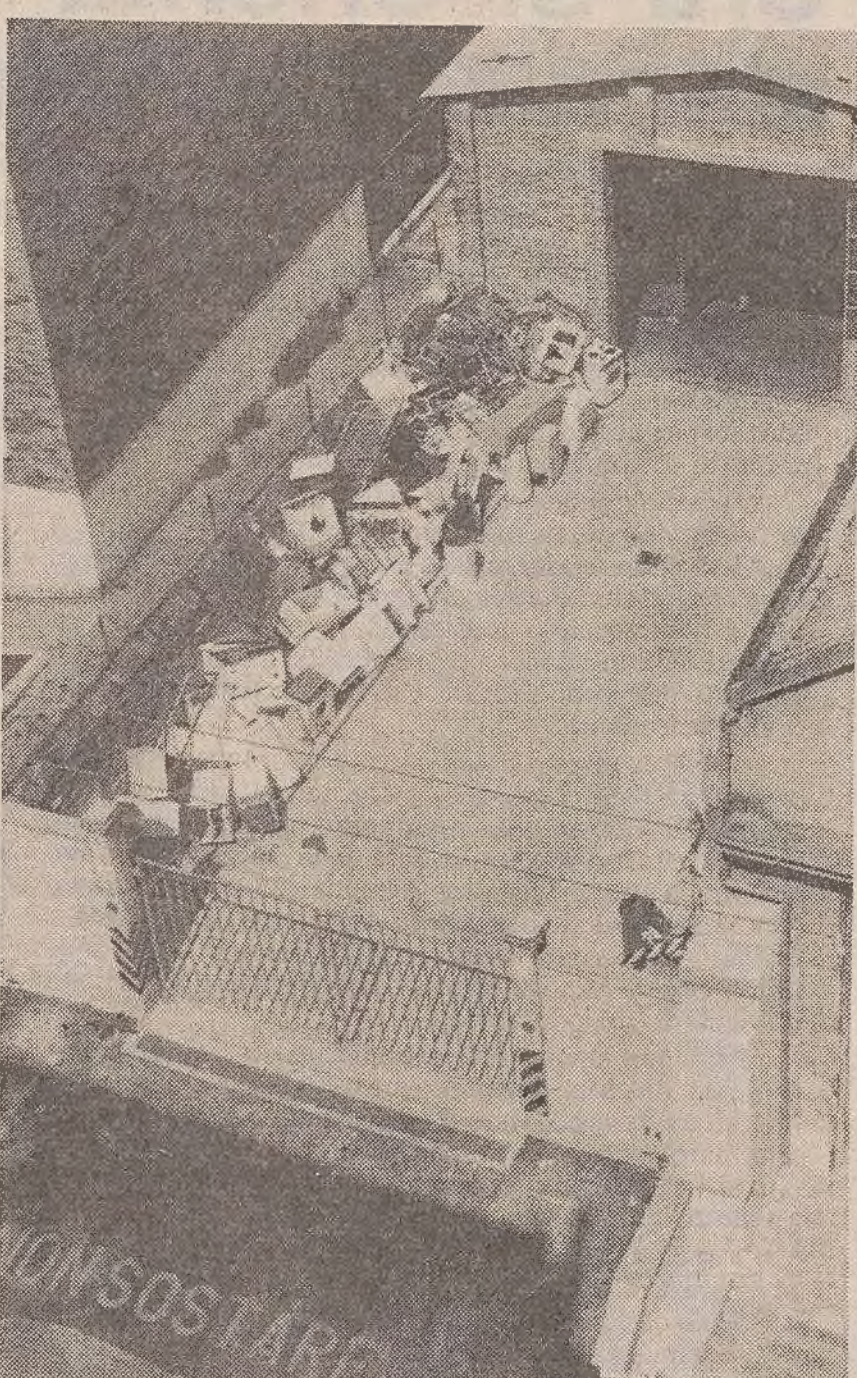
Eliminato ma con un peggioramento macroscopico della situazione in quanto, oggi, al posto dei bottini vengono scaricati tutti i tipi di elettrodomestici e altro materiale destinati alla demolizione con una visione, evidentemente, tutt'altro che allestata. Si può immaginare facilmente il deprezzamento degli immobili circostanti, sia dei vecchi che di quelli di recente costruzione.

Da pochi mesi il Comune ha fatto rifare la facciata del Centro in via del Porto sostituendo il vecchio portone in legno, che perlomeno aveva il pregio di nascondere la visuale del fondo in questione, con uno nuovo metallico a sbarre, più funzionale, ma che ci regala quotidianamente uno spettacolo «da prima visione».

Per mitigare un po' la situazione chiedo al Comune se esiste la possibilità di coprire il fondo della discarica con una copertura, anche metallica, e quindi non molto costosa.

Lettera firmata

Ho letto molto tempo fa sul giornale delle frasi che mi sono rimaste impresse nell'articolo intitolato «Uomo e mondo vegetale». Cito per intero la frase: «Una lancia è stata spezzata anche a favore delle cosiddette erbece, che spesso vengono considerate un segno di disordine e di incuria; l'uomo le calpesta o le ignora, quando si vedono spuntare nell'intercizio di un marciapiede, nelle crepe, o nelle fessure di cemento. La loro funzione è invece essenziale, per non interrompere la produzione di ossigeno anche laddove l'ambiente è troppo



arido e l'aria impregnata di veleni».

Ora in breve voglio venire al dunque. In via Garibaldi c'è un fondo gestito dal Comune che fa da deposito di pietre; a mio avviso, anche troppo vicino alle abitazioni, e di certo poco edificante. Ma per nostra fortuna in primavera il recinto, che circonda questa area, si ricopre tutto di verde, di varie piante rampanti, di cosiddette erbece, che nascondendo così il deposito e abbellendo, così per dire, le brutture create dall'uomo. Ed ecco che puntualmente ogni anno c'è il bel pensante che manda gli operai a estirpare queste «erbece», non soltanto tra i cumuli di pietre depositate, ma spogliando pure il recinto che è quello che nasconde la gran parte di questo scorcio. Comunque, dopo tutto, per nostra fortuna, queste piante rispuntano nuovamente e

sempre più rigogliose.

Ora invece, hanno cambiato metodo: gli operai si sono muniti di bidoni e giorni fa hanno iniziato ad annaffiare tutto con dei liquidi diserbanti. Se c'è un responsabile di queste iniziative, che venga pure a vedere che bel risultato ha ottenuto: quello di realizzare di fronte alle abitazioni uno spettacolo veramente ripulente. E che non ci venga anche a raccontare, come dicono anche gli operai addetti, che lo fanno per la disinfezione dai ratti. Questi ci sono sempre stati e ci rimarranno. Noi possiamo «ringraziarli» soltanto i gatti del vicinato, se questi non ci entrano nelle case. Non passa settimana, per dire, che anche la mia gatta, mi presenta nella mia cortile qualche bella «pantigana» sgozzata. Altro che diserbanti, ci vuole ben altro!

Angelo Krastich

Gite e soggiorni

Rimini e San Marino — Il circolo Calegari effettua nei giorni 12, 13 e 14 settembre la gita sociale a Rimini con escursione a San Marino e San Leo. Per i posti ancora disponibili rivolgersi in segreteria, via Zudecche, tutte le sere tranne sabato e domenica tel. n. 762132.

Rifugio Gial-Torione Comici — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica una gita a Forlì di Sopra (907 m) con traversata per gli escursionisti dal Rifugio Gial (1400 m) al rifugio Flaiban-Pacherini (1587 m) attraverso le Forelle Urtisil, Brica e d'Inferno. Percorso facile e stupendo in zone selvaggio dove vivono branchi di caprioli e camosci. Gli alpinisti saliranno al Torione Comici (2200 m) per la nuovissima ferrata che si innalza con 300 metri di sviluppo, interamente assicurata. Partenza alle ore 6 da via F. Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato in sede (via S. Pellico 1, tel. 68795) tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Antelao — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per sabato 13 e domenica 14 settembre una gita a San Vito di Cadore (1011 m) con salita al Rifugio Galassi (2018 m) e, dopo il pernottamento, salita dell'Antelao (3264 m) lungo la via normale. Percorso idoneo solo per esperti. Gli escursionisti saliranno per facile sentiero al bivacco Slataper al Fondo di Rusecco (2250 m) al piedi del Sorapiss. Partenza alle ore 10 di sabato 13 settembre da via F. Severo di fronte alla Rai. Le prenotazioni, poiché è necessario fissare il pernottamento al rifugio Galassi, devono essere fatte entro lunedì prossimo. Iscrizione e programma particolareggiato in sede (via S. Pellico 1, tel. 68795) tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Seminario del prof. Marchetti

La sezione triestina dell'Istituto nazionale fisica nucleare organizza un seminario del prof. Cesare Marchetti dal titolo: «Strutture quantitative in sistemi sociali ed economici», centrato sull'uso delle equazioni di Volterra nei modelli sociali ed economici. Il prof. Marchetti è noto fra l'altro per aver previsto con l'uso di questo modello il crollo del prezzo del petrolio. Il seminario avrà luogo domani alle ore 10 nell'aula A del dipartimento di fisica dell'Università (via Valerio 2).

SCUOLA DI INFORMATICA

ENCIP - VIA MAZZINI 32 - TEL. 68846 TRIESTE

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi dell'anno scolastico 1986-87.

- 1) Operatori-programmatori di elaboratori elettronici con linguaggio Cobol
- 2) Operatori-programmatori di Personal Computer con linguaggio Basic
- 3) Programmatori Cobol e Basic (per coloro che hanno già frequentato il corso di base sull'informatica)
- 4) Registrazione dati su Personal Computer (uso del P.C., registrazioni contabili)
- 5) Scrittura computerizzata (Word Processing) (elaborazione di testi, lettere, circolari)
- 6) Contabilità aziendale e computerizzata (uso del computer nelle operazioni contabili)
- 7) Informatica per studenti Scuole Medie (informatica di base, uso del personal computer)

Esercitazioni pratiche su personal computer:
I.B.M. - OLIVETTI M/20
JPC BUFFETTI - COMMODORE 64

La nostra è una scuola associativa, pertanto i canoni di frequenza sono ridotti. Orario di segreteria: 9-12 e 16-20.

TAORMINA
SPECIALE 
13 - 20 SETTEMBRE
quota Lire 720.000
più iscrizione
Ultimi posti disponibili
Prenotazioni presso
gli uffici **U.T.A.T.**

Problemi con la dentiera?
Riadattiamo protesi instabili, malferme, rovinare rinnovandole completamente
Riparazione di dentiere rotte
VIA MAIOLICA 1

INGLESE FRANCESE TEDESCO SERBO-CROATO
Corsi
Peter Pan
per bambini
dai 6 ai 12 anni
SONO APERTE LE ISCRIZIONI
SCUOLA PER INTERPRETI
VIA SAN FRANCESCO, 6 - TELEFONO 732815

Elargizioni dei lettori

In memoria di Vinicio Derosa nel 1° anniversario (4.9) dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, dai successi Anna e Renato Matelek 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Grion (30.8) da Leonardo, Isabella e Laura Brion 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Locatelli nel XII anniversario (3.9) dal nipote Guido Ameris 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renato e Attilio Milleri (4.9) da Liana e Claudio 50.000, da Cestra Fabris 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Lidia Monaro ved. Zocchi nel 1° anniversario (2.9) dai figli, Silvia, Livia e Luciano 150.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Giuseppe Padovan (4.9) dalla moglie Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada Petti Costantini per il compleanno (3.9) dai nipotini Fulvia, Ada e Furio 100.000 pro Astad.

In memoria di Maria Rauber in Gulli nel IX anniversario (3.9) dal figlio 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Rovatti nel XIV anniversario dal figlio Giovanni, Antonio e Maria 50.000 pro Famela capodistiana.

In memoria di Romano Pieno per il compleanno dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marcella Sandrin del V anniversario dalla mamma 100.000 pro Astad.

In memoria di Edoardo Snaier nel XV anniversario dalla moglie 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Paolo Volari nell'anniversario (4.9) dalla moglie 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Maria Sabin in Bravin dalla famiglia Cassoni, Blasoni 50.000, da Alma Madon 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lino Potocco dalle famiglie: Bendoricchio, Borri, Candot, Hirst, Rovatti, Trevisan, Zaramella 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ida Pozzo - Balbi dai cugini Rino, Nives, Bruno, Rita 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Eraldo Sartori da Nive e Piero Almerighi 15.000 pro Ass. Italiana ricerca cancro.

In memoria dell'ing. Marino Tassinari da Leonardo Bertucci, Dario Israel, Giorgio Giudici, Giorgio Milaneschi, Roberto Sacerdote, Lucio Tringale 400.000, dal dott. Piero Boschian 100.000 pro Fondo Marino Tassinari.

In memoria di Roma Tolusso dagli amici di Trieste 250.000, pro Ryder Cheshire K&L, Roma.

In memoria di Luciano Valente da Toti e Alida Postogna 15.000 pro Enpa, 15.000 pro Astad.

In memoria di Ego Wagner da Pino, Edea e Roberto 30.000 pro Premio di Laurea dr. Mario Struthoff, da Gastone 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Albino Zaccaroni dai condomini di via Ucker 2 60.000 pro Avo (Associazione volontari ospedalieri).

In memoria di Lidia Zanetti dalla famiglia Zerilli 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

Da Maria Coselli 20.000 pro Cri. In memoria dei cari defunti da Antonietta e Luisa Fratallone 20.000 pro P.P. Cappuccini Monizza, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Iolanda Comici da Paolo, Rita e Silvia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Graziella Difazio dalla famiglia Barbiero 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Gerace da Maria Cesari 50.000 pro Divisione Cardiologica.

In memoria di Antonia Giacca dalla famiglia Giacca 20.000 pro Astad.

In memoria di Marina Giugovaz dai colleghi del figlio 156.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Gustin da Arduno e Fulvia Colombo 20.000 pro Seminario vescovile; da Giordina Bonetta 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Maria Anzolo Raiza 30.000 pro Cesi.

In memoria di Edda Laube da N.N. 21.810 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gisella Ierauz vedova Lippi da Giorgio e Giuliana Medot 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Canciani in Baretti dai dipendenti della Città Mamma Castiglioni 100.000 pro Banca del sangue; da Adriano Sola 30.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Vida e Fabio e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 30.000 pro Centro Tumori Lovenati fatta dalle famiglie Randi e quella di L. 50.000 pro Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori, fatta da Gino e Otto Schiavo è Bice e Matteo Crivellari pubblicate su «Il Piccolo» del 2.9.86 devono intendersi versate in memoria dell'ing. Livio Lugli.

Campo Marzio aspetta la variante da 25 anni

Dieci cittadini hanno inviato la seguente lettera aperta al Sindaco:

Sono trascorsi venticinque anni dalla data della variante da approvare al piano regolatore approvato. L'area di Campo Marzio marcata «zona bianca», non qualificata per alcun utilizzo innovativo, in attesa dell'approvazione e applicazione della variante, impone a tutti i cittadini privati il blocco assoluto di ogni attività edificatoria, di variante ecc.

Però l'Università degli Studi può edificare strutture a carattere permanente, in un edificio di quattro piani e sovrastante in legno, altezza del piano inferiore a metri 2,50, che sarà frequentato da studenti universitari.

1) Chi può costruire nell'area di Campo Marzio e perché e chi non può costruire e

Le risposte alle richieste di chiarimenti al personale dell'ufficio competente del Comune sono sempre state e sono: «Non sappiamo nulla». Le richieste di una risposta attraverso le Segnalazioni, non hanno avuto esito. L'amministratore della cosa pubblica non risponde quasi mai agli amministratori.

Il cittadino invece ha diritto a una risposta e specialmente nel caso di Campo Marzio dove gli interessati da venticinque anni attendono di poter utilizzare i propri immobili.

Con questa lettera dopo venticinque anni di attesa, una risposta alle seguenti domande.

1) Chi può costruire nell'area di Campo Marzio e perché e chi non può costruire e

perché? 2) Perché la variante al piano regolatore è stata ed è ancora bloccata dopo venticinque anni?

3) Perché un edificio di quattro piani con solai e tetto a struttura in legno, altezza piani inferiori a metri 2,50, possa essere utilizzato e dichiarato agibile per uso frequenza studenti universitari, mentre per uso privato per artigiani o deposito cose per privati era inagibile?

Seguono 10 firme

Vandali in Alto Adige
Devo segnalare un altro atto di vandalismo a danno di una macchina italiana in Alto Adige.

Mi trovavo in vacanza a San Candido, in località Versac-

co, recatomi a fare una passeggiata nella valle di San Silvestro nei pressi di Dobbiaco ho lasciato la macchina una R10 targata Trieste, all'incrocio con il sentiero che porta al ristorante «Alpino» di Monte Rotes.

Al ritorno la gradita sorpresa. La mia macchina era stata sfregiata in vari punti: in più i vandali avevano danneggiato i tergicristalli sia quelli anteriori sia quello posteriore. Inoltre il tubo di scappamento era rotto in buona parte della sua lunghezza con strati alterni di ghiaia, terriccio ed erba.

Spero che questa mia segnalazione sia di monito ai vandali che tanto nuociono al buon nome di chi si comporta civilmente.

Emilio Pribaz

Quando l'amnistia?

Sono la mamma di un detenuto che deve scontare ancora un periodo di reclusione per finire il suo debito con la giustizia. In primavera ci eravamo tutti illusi che, per i 40 anni della Repubblica, ci sarebbe stata l'amnistia che avrebbe accorciato la sua pena facendolo così uscire per sempre da questo incubo. Disgraziatamente il governo era caduto.

Ora che le cose sono tornate normali, non si capisce perché si vada «alla calende». Intanto mio figlio soffre in carcere, è dimagrito di 25 chilogrammi, ha frequenti attacchi di epilessia ed è stato trasferito in un'altra città con grave disagio per la famiglia. In tutte le carceri regna la sporcizia, le malattie aumentano e l'igiene è una chimera.

Si può fare qualcosa affinché questa legge venga finalmente approvata? Io continuo a sperare.

A. B.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

Ginnastica per signore
Il Circolo dell'Ente Porto avvisa che il 1.° ottobre riprendono i corsi matutini bisettimanali e trisettimanali di ginnastica per signore. Iscrizioni per tempo! In sede da martedì a venerdì dalle 16 alle 17.30. Informazioni telefonando al 303903.

Consigli rionali
Barriera Vecchia — Seduta domani alle 20 nella sede di via Foscolo 7.

Ginnastica artistica
Coni-Fpi Centro Cas «Amel di San Giacomo». Sono aperte le iscrizioni ai corsi per bambini e adulti. Via Vespucci 12 tel. 741891 ore 1719.

ORE DELLA CITTA'

Amici del cuore

Domani dalle ore 18 alle 18.30 sede di via Valdirio 31, si effettuerà la misurazione della pressione arteriosa ai propri soci.

Rotary club Trieste

Il Rotary club Trieste ha in programma per il 20.30 di questa sera una normale riunione conviviale, senza la partecipazione delle signore. Al termine, l'avvocato Nino Pauti parlerà di «Scipio Sigele, uomo da ricordare».

Corsi di sci

Sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al 1.° ciclo di lezioni di sci (specialità discesa e fondo) organizzato dallo Sci Club 70 sulla pista di plastica di Aurisina, che avranno inizio rispettivamente il giorno 13 settembre e il giorno 4 ottobre. Informazioni e adesioni presso la segreteria di via Mazzini, 32 (tel. 60303-68212) tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17 alle 19.30.

Ginnastica terapeutica

L'Ente (Istituto triestino per interventi sociali) organizza — anche quest'anno — corsi di ginnastica terapeutica, guidati da un fisioterapista, a favore di persone che abbiano superato il cinquantennio d'età. I moduli di iscrizione possono essere ritirati al Servizio sociale dell'Ente via Pascoli 31 (tel. 727270-744557) al quale gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni, ogni giorno feriali dalle ore 8 alle 14.

Teatro incontro

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e mimica promossi dal «Teatro Incontro». I corsi comprendono lezioni di recitazione, dizione e recitazione, imitazione della voce, mimica, improvvisazione mimica, pantomima. Per informazioni rivolgersi alla sede del «Teatro Incontro» in via Fonderia 5, dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle 20.

Monarchici

Lunedì alle ore 18.30 nella sede del Movimento monarchico italiano di via Imbriani 4 la dott. Milena Fucini terrà una conversazione sul tema: «Eugenio di Savoia - Principe condottiero» nel 20.° anniversario della morte. Il Mmi organizza inoltre un viaggio per Vienna per le celebrazioni indette nella città austriaca in onore del Principe sabauda, nei giorni 11-14 settembre. Informazioni in sede, anche al telefono 61012.

Ginnastica per signore

Il Circolo dell'Ente Porto avvisa che il 1.° ottobre riprendono i corsi matutini bisettimanali e trisettimanali di ginnastica per signore. Iscrizioni per tempo! In sede da martedì a venerdì dalle 16 alle 17.30. Informazioni telefonando al 303903.

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Seduta domani alle 20 nella sede di via Foscolo 7.

la lingua inglese s'impara al

BRITISH SCHOOL

in 18 via Torrebianca, Trieste
tel.: 040/69453 - 69140



CORSI SPECIALI PER BAMBINI

L'inglese corretto per i vostri bambini — Docenti inglesi specializzati in E.F.L. (l'insegnamento dell'inglese quale lingua straniera) — Materiale didattico all'avanguardia per bambini — Garanzia: Centro A.I.S.L.I. — Lezioni di recupero, ripetizioni gratuite — Orario comodo «dopo-scuola» — Monitoraggio continuo dai direttori didattici: riunioni regolari con i genitori — Per una risposta «yes» della vita affidati alla British.

THE BRITISH SCHOOL: Via Torrebianca, 18 — Trieste — Tel. (040) 69453/69140

FOUNDED MEMBER
AISI

DALLA REGIONE

LO HANNO DECISO IERI I CAPIGRUPPO

Consiglio regionale Riprendono i lavori

Molte le leggi rinviati dal governo nazionale

Ritorna a riunirsi il prossimo 23 settembre il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia con all'ordine del giorno la sostituzione del consigliere della lista per Trieste Marino Tassinari, recentemente scomparso, la discussione della mozione a firma dei consiglieri Lanzarotti, Pasolunghi, Sgarbi, De Agostini, Vidal, Scarpato e De Pierro, Barba, riguardante le questioni militari, e in particolare i tragici fatti accaduti in questi ultimi tempi in alcune caserme del Friuli-Venezia Giulia, nonché la discussione di tutti quei progetti di legge, nuovi o rinviati dal governo, che le commissioni licenzieranno nelle prossime due settimane.

Questo è quanto emerso dalla riunione dei capigruppo politici del consiglio regionale, svoltasi ieri alla presenza del presidente dell'esecutivo Adriano Biasutti e di quello del consiglio Paolo Solimbergo.

Solimbergo ha rilevato che alcune leggi approvate dall'assemblea nelle sedute di giugno e luglio sono state rinviati con diverse motivazioni dal Governo centrale e ha poi approfondito l'analisi della situazione auspicando una risoluzione in tempi brevi di questa situazione.

Il presidente del consiglio regionale ha quindi anticipato il calendario dei lavori di alcune commissioni e ha ricevuto assicurazione che anche le altre riprenderanno i lavori nei prossimi giorni.

Da parte sua Biasutti si è dichiarato preoccupato per l'aumento dei rinvii da parte del governo nazionale, poiché si è passati da 10-15 per cento di leggi non accolte negli anni '83-'84 al 50 e anche 55 per cento attuali. Difficoltà queste che investono non solo la nostra amministrazione regionale e che si collocano nel quadro più generale dei rapporti tra Stato e organismi periferici.

Biasutti ha quindi affermato che le regioni dovranno trovare una convergenza comune di fronte a questi problemi e che quelle a statuto autonomo, in particolare, dovranno chiarire un rapporto che rischia di appiattire la loro specificità.

I capigruppo si sono dichiarati quasi unanimemente concordi sul fatto di anticipare i lavori sia delle commissioni che del consiglio regionale, per riuscire a varare le più importanti leggi, legate al bilancio, prima di intraprendere la discussione sul bilancio stesso.

Riprenderanno la prossima settimana anche le riunioni delle Commissioni del consiglio regionale dopo la pausa estiva. Il lavoro che gli organismi consiliari dovranno svolgere si presenta piuttosto impegnativo con importanti provvedimenti che devono essere discussi riguardo alcuni disegni di legge, per i quali il governo ha sollevato osservazioni.

Martedì 16 settembre si riunirà la prima commissione, presieduta dal democristiano

Paolo Braidà, con all'ordine del giorno alcune udienze conoscitive in vista della discussione dei progetti di legge in materia di protezione civile. In particolare verranno sentiti i rappresentanti dell'Associazione radioamatori e della Federazione italiana ricetrasmismissioni e alcune delegazioni della Caritas diocesana, dell'Istituto di difesa del suolo della facoltà di ingegneria dell'Università di Udine e dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Successivamente la commissione prenderà in esame un disegno di legge in materia politica attiva del lavoro.

L'ESPERIENZA DI UNO SCIENZIATO FINLANDESE UTILE AL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Anche nel regno delle renne i funghi freschi sono radioattivi

Un chilo alla settimana è considerato il consumo limite - Intanto lunedì vertice alla Regione

I funghi al cesso non crescono soltanto nei nostri boschi. Anche nella lontana Finlandia è scattato l'allarme e le autorità hanno deciso di consigliare alla gente un consumo moderato di miceti freschi: non più di un chilo per settimana.

La notizia arriva da fonte diretta. In questi giorni è a Trieste, ospite di un corso di lichenologia promosso dall'Università, il prof. Ahti, membro della commissione finlandese per le radiazioni.

A lui abbiamo chiesto quanto dovremo pensare prima di poter mangiare un porcino senza pensare a nanocurie e bequerel. Ecco la risposta: «Dai sei ai dieci anni — ha

ipotizzato Ahti con nordico sorriso —. È una mia opinione personale, ma credo che gli effetti di Chernobyl si prolungheranno tanto quanto si prolungheranno gli effetti degli esperimenti nucleari negli anni '60. Sei, dieci anni appunto».

E i funghi, che aspirano dal suolo i radionuclidi, riportandoli alla superficie, dovranno subire, a quanto pare, questa lunga quarantena. Non che non si potrà mangiare fino al 1996, ma certo saranno sottoposti a continui controlli e la prudenza scoraggerà da sola un consumo indiscriminato. In Italia come in Finlandia. Tra l'altro, come spiega il prof. Ahti, in questi due Paesi

i tassi di radioattività rilevati sono abbastanza simili e simili dunque sono i problemi. A eccezione del fenomeno dei licheni inquinati che a noi interessa molto meno per un semplice motivo: non abbiamo chi li mangia avidamente, le renne.

Ahti, che è uno dei massimi esperti di licheni parteciperà quasi sicuramente lunedì, 8 settembre, al vertice regionale promosso dall'assessorato alla Sanità. Obiettivo: approntare una mappa delle zone a rischio in tema di funghi.

Alla commissione ristretta di fisici, botanici, geologi e biologi porterà l'esperienza del suo Paese dove, appunto, vige da un po' di tempo la stessa politica di scoraggiamento al consumo adottata dalla nostra Regione. In Finlandia si può mangiare un chilo di funghi alla settimana, da noi non è stata fissata alcuna cifra limite ma sono i dati diffusi dagli istituti di fisica sanitaria ad arginare gli entusiasmi della gente.

Le zone a rischio non sono state ancora individuate però è certo che la Valcellina produce miceti freschi ad alto contenuto di cesio. 50-60 nanocurie per chilo contro i 16,5 dello standard Cee. Non è la specie del fungo che conta, è, piuttosto, l'area dove cresce. Nel Pordenonese pioveva a dirotto quando arrivò la nube ucraina. E questo ha contribuito ad aggravare i tassi di inquinamento.

Il vertice dell'8 settembre difficilmente dunque potrà decidere una revoca delle misure restrittive decise dal nostro assessorato. Anche se tra i raccoglitori di funghi c'era una speranza alimentata in ambienti scientifici. Che i chiodini siano «refrattari» al cesio? La speranza è proprio questa. Dice un botanico: «Potrebbero «salvare» rispetto agli altri miceti perché vivono parassitici sul legno e non attaccati alla terra, quindi potrebbero aver assorbito meno radioattività». È un'ipotesi accattivante, specialmente ora che la stagione dei chio-

dini sta per iniziare. Un'ipotesi che trova, ahimè, una prima smentita all'Istituto di fisica sanitaria di Trieste. Lì, una partita di funghi chiodini jugoslavi provenienti da Montenevoso, ha fatto registrare un alto tasso di inquinamento: 2600 bequerel per chilo (70 nanocurie).

Al contrario, gli ultimi rilevamenti su porcini tricolori e d'oltracoste fanno ben sperare. Così come le analisi sui conigli, incredibili accumulatori di veleni nucleari. Nei giorni scorsi un unico coniglio ungherese ha superato la soglia massima ammissibile. Ma, assicurano, si tratta di un caso raro.

Alessandra Longo

CONTRIBUTI PER DIECI MILIARDI STANZIATI DALLA GIUNTA

Appianati i disavanzi nei trasporti pubblici

Solo l'Act di Trieste ha ancora un passivo di gestione di 2500 milioni

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore ai trasporti e viabilità, Giovanni Di Benedetto, ha deliberato la concessione dei contributi a saldo per il 1985 alle aziende concessionarie di linee di trasporto pubblico locale.

Si tratta di una somma superiore ai 10 miliardi di lire, che porta a circa 73 i miliardi globalmente erogati per «contributi chilometrici» alle aziende di trasporto concessionarie, siano esse pubbliche che private.

La delibera a saldo per il 1985 scaturisce da una nuova parametrizzazione dei contributi, che ha riportato il servizio dei trasporti pubblici a livello

regionale in termini di costi benefici.

«Pertanto — come ha sottolineato Di Benedetto presentando la delibera alla Giunta regionale — siamo in presenza del risultato di un'azione condotta in profondità da tre anni a questa parte dalla direzione regionale dei trasporti per restituire produttività all'intero sistema dei trasporti pubblici».

Nel 1983, infatti, la situazione si presentava squilibrata e con forti disavanzi a fine anno, che si andavano accumulando, giungendo alla cifra globale di 15 miliardi di lire.

A suo tempo fu così imposto, soprattutto per quanto riguarda le aziende pubbli-

che, un piano triennale di risanamento, che doveva puntare, da un lato, alla razionalizzazione dei servizi e, dall'altro, all'equilibrio finanziario.

Si è così giunti, e questa delibera ne rappresenta l'atto finale, all'azzeramento di tutto il disavanzo per le aziende pubbliche Atap di Pordenone, Atm di Udine e Apt di Gorizia, mentre rimane ancora parzialmente aperto il passivo dell'Act di Trieste, sceso, però, da 7 a 2 miliardi e mezzo.

Tale situazione particolare dell'azienda triestina non è da imputare a un esubero di personale, che ancor oggi, nonostante le riduzioni apportate, sussiste.

DURANTE I LAVORI I COSTI SONO SALITI DA 300 A 340 MILIONI

Rischiano il blocco i restauri di un'antica casa muggesana

Per un intoppo burocratico-finanziario, i lavori di restauro di un'antica casa muggesana, che sorge in calle Pantera, uno dei più suggestivi scorci dell'antico borgo veneto, rischiano di fermarsi. Sarebbe un peccato, anche perché nello stabile (che si vede nella fotografia) verranno ricavati cinque appartamenti piccoli e uno grande: un altro passo verso il recupero del centro storico di Muggia, che può risorgere solo se tornerà a essere abitato.

I lavori eseguiti dall'impresa dell'ingegnere triestino Paolo Scarpa, sono a buon punto: pochi giorni fa infatti è stata ultimata la copertura. Ora restano solo i lavori di sistemazione interna. Ma a questo punto la faccenda rischia di passare dalle mani dei muratori a quelle degli avvocati.

Iniziali l'anno scorso, i lavori erano subito apparsi più difficili del previsto: i vecchi muri esterni non davano alcuna garanzia e quindi fu necessario abbatterli. I lavori, inizialmente non previsti dal progetto, furono autorizzati ovviamente dal Comune, che ha commissionato all'Iapc il progetto e la direzione dei lavori. Ora però è lo stesso Comune che si trova in difficoltà di fronte agli aumentati costi (grossomodo si è passati dagli iniziali 300 agli attuali 340 milioni).

Inoltre, benché l'ing. Scarpa assicuri che la casa, esternamente, tornerà uguale a prima, è stata presentata anche una denuncia al tribunale di Trieste per presunti illeciti urbanistici.

In settimana dovrebbe svolgersi un incontro a tre (Scarpa più tecnici dell'Iapc e responsabili del Comune) per cercare una soluzione ed evitare che il cantiere si blocchi. Insomma, c'è ancora la speranza che la giunta riesca ad approvare la delibera di adeguamento alla maggiore spesa dopo aver trovato il finanziamento adeguato.



I DATI SONO ANTECEDENTI ALL'EPIDEMIA DI AFTA EPIZOOTICA

È aumentato in regione il patrimonio zootecnico

Secondo dati resi noti precedentemente all'epidemia di afta epizootica dal Servizio statistico dell'amministrazione regionale, il patrimonio bovino del Friuli-Venezia Giulia comprende 225.100 capi (fra cui, 100 mila vacche). La sua consistenza numerica è aumentata — in un biennio — del 18,5 per cento.

Con tale aumento sarebbe stato, quindi, recuperato il calo verificatosi precedentemente, nel periodo compreso tra il 1970 e il '82, nel corso del quale gli allevamenti bovini della nostra regione avevano subito una diminuzione, in termini di capi di bestiame, del 15,7 per cento.

Sul piano nazionale, nel medesimo periodo di tempo la flessione era stata pari al 2,3 per cento, quale risultante delle diverse tendenze manifestatesi nelle singole regioni: alcune avevano registrato in-

crementi, anche di notevole entità; ai quali avevano fatto riscontro sensibili cali, in altre, verificatisi in dipendenza della diffusa e progressiva scomparsa dei piccoli allevamenti.

Gli incrementi di entità proporzionalmente maggiore erano stati registrati in Sicilia (23,5 per cento), nella Basilicata, nel Veneto e nella Lombardia; nella quale, ultima, è attualmente concentrato quasi un quarto del patrimonio bovino nazionale: in termini assoluti, oltre 2 milioni di capi.

Nell'ambito della nostra regione, il calo di maggiore entità si era verificato — nel periodo considerato — nella provincia di Trieste (con il 45,3 per cento), seguita da quella di Gorizia (19,2 per cento) e quindi dalle province di Udine (18,6 per cento) e Pordenone (8,2 per cento).

Tali diminuzioni sul piano quantitativo erano state, peraltro, compensate da un generale miglioramento qualitativo, grazie alla più severa selezione dei bovini, al miglioramento genetico, alla fecondazione artificiale e alla più diffusa assistenza tecnica assicurata da personale specializzato, in molti casi, anche in stretto rapporto con istituti universitari, ecc..

Va, tuttavia, osservato che la stragrande maggioranza degli allevamenti zootecnici è tuttora costituita — particolarmente nelle zone montane — da allevamenti di modeste dimensioni e a conduzione familiare, anche se i vari provvedimenti adottati dall'amministrazione regionale e l'attività svolta dall'Ersa in questo campo hanno favorito il sorgere, in varie zone, di stalle sociali, moderne e razionalmente organizzate. G. P.

In poche righe

«Futurismi postali»: prorogata la mostra

È stata prorogata fino a domenica prossima la mostra allestita al Palazzo regionale dei Congressi di Grado, dall'amministrazione provinciale di Gorizia e dal Comune, «Futurismi postali. Balla, Depero e la comunicazione postale futurista». L'accesso è possibile, sabato e domenica, dalle ore 18 alle 23, e negli altri giorni dalle 20 alle 23.

È morto il parroco di Begliano

È morto all'ospedale di Grado, colpito da ictus cerebrale, don Carlo Tarlao, parroco di Begliano, frazione di San Canzian d'Isonzo. Don Tarlao era nato a Muggia 71 anni fa e, ordinato sacerdote a Trieste nel 1939, operò nella diocesi triestina fino al 1960 ricoprendo diversi incarichi. Fu vicario corale nella cattedrale di San Giusto, segretario di mons. Mecchia, vicario economico a Colmo di Rozzo in Istria: era stato poi vicario parrocchiale a Sant'Antonio Vecchio e assistente dell'Azione cattolica assumendo l'incarico di cooperatore a Vermeigliano frazione di Ronchi dei Legionari. Divenne parroco di Begliano nel 1967. I funerali di don Carlo si svolgeranno domani alle 16.

Convegno Irsae

L'Istituto regionale di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativo si organizza lunedì 8 settembre un convegno di studio su «Problemi educativi in ambiente plurilingue». I lavori avranno inizio alle 9 presso l'Hotel Europa di Marina di Aurisina con la partecipazione di Riccardo Luccio, docente di psicologia applicata presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, Emdin Susi, docente di sociologia presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste, Albina Nečak Luk, ricercatrice presso l'Istituto di pedagogia di Lubiana e Italo Fiorini dell'Irsae del Friuli-Venezia Giulia.

Dalle aule giudiziarie

Condannato il turista turco che prese a calci 2 agenti

Un ingiustificato scatto d'ira si tradusse per il turista turco Taylan Tag, di 27 anni, da Istanbul, nelle imputazioni di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Assistito dall'avv. Borean, lo straniero, che è detenuto, viene giudicato con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto da Vincenzo Clariet, pubblico ministero Claudio Coassin, cancelliere Egile Mejak, e per il primo reato viene condannato a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge e conseguente immediata scarcerazione mentre il collegio dichiara l'improcedibilità dell'azione penale in merito alle lesioni per difetto di querela.

Tag venne catturato il 27 agosto scorso alla stazione centrale. Intorno alle 18, gli agenti Giuseppe Conte e Alessandro di Gasparo furono colpiti da un agitato colloquio

tra due persone. Erano lo straniero, e un portabagagli, il quale gli aveva portato il treno dei voluminosi colli. Tag si era rifiutato di pagare il conto.

I poliziotti cercarono di spiegare al forestiero che il trasporto delle valigie dev'essere retribuito; Tag, che sembrava il classico turco alla predica, dichiarò di essere sprovvisto di denaro e di non attaccato alla terra, quindi potrebbero aver assorbito meno radioattività». È un'ipotesi accattivante, specialmente ora che la stagione dei chio-

Al dibattimento, con l'ausilio dell'interprete Ubaldo Corradi, Tag raccontò di aver voluto pagare il portabagagli in lire italiane ma questi, anziché accettare il compenso, gli avrebbe dato un paio di spintoni.

Pene confermate in appello a tre «assi» dello scasso

Tre presunti assi dello scasso alla Corte d'appello, presieduta da Leone Ambrosi, procuratore generale Umberto Ballarín, cancelliere Caterina Grego. Si tratta dei detenuti Libero Strain, 44 anni, salita di Zugnano 15/1, e del suo coetaneo Luciano Busechian, piazzale delle Giarzelle 2, nonché del computato a piede libero Bruno Sain, 34 anni, da Muggia, piazzale Poschiatti 1.

Per furto, il 4 giugno scorso il pretore inflisse a Busechian 4 anni di reclusione e tre milioni e mezzo di lire, a Strain due anni, due mesi e un milione e 300 mila di multa, li dichiarò delinquenti abituali e li condannò altresì a due anni di colonia agricola. Il giudice infine inflisse a Sain due anni e 4 mesi di reclusione e due milioni di multa, gli accordò la libertà provvisoria che negò, invece, ai primi due.

Busechian ricorre con l'avv. Laurini, i computati con l'avv. Bellei ma la loro impugnazione è stata vana in quanto la Corte conferma integralmente la sentenza del primo giudice e respinge altresì l'istanza di libertà provvisoria.

I fatti di cui sono accusati risalgono alla notte del 12 aprile scorso quando Strain e Busechian si introdussero in un negozio di viale D'Annunzio 21, asportandovi utensili assortiti per un valore di quasi dieci milioni di lire. Per trasportare altrove la refurtiva si impossessavano di un furgone di proprietà del titolare del negozio, Diego Spangher. La stessa notte, Busechian e Sain avrebbero visitato la trattoria «Alla torre» di passaggio Sant'Andrea 30, razzandovi bottiglie di liquori e sigarette per un valore di oltre cinque milioni e mezzo di lire.

Qualche settimana prima, esattamente nella notte del 27 marzo, i due avrebbero perpetrato un colpo nella sede di una società di strada per Basovizza 2, rubandovi merce per un valore di dieci milioni di lire.

La Mobile si mise all'opera e gli inquirenti trovarono la prima traccia dei ricercati in Salita di Zugnano, dove recuperarono il furgone rubato in viale D'Annunzio.

Durante l'inchiesta, i poliziotti avrebbero appreso che Strain avrebbe offerto in vendita utensileria varia agli occasionali clienti della trattoria «Alla torre» senza peraltro concludere alcun affare.

Buona parte del bottino venne recuperata nell'auto di Busechian posteggiata nel garage di Strain.

Il 'bilancino' semestrale: un nuovo servizio CRT

In questi giorni la CRT sta inviando alla sua clientela privata il 'bilancino' semestrale. Il 'bilancino' è un'evidenza contabile riassuntiva di tutti i movimenti effettuati da gennaio a giugno, facile da leggere e comodo da controllare. Un servizio tutto nuovo che si aggiunge a quelli tradizionalmente offerti dalla CRT ai suoi correntisti.

CAUSALE

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
1624 000	1320 000	1624 000	1627 000	1637000	1637000
2944 000	2944 000	2944 000	2944 000	2944 000	2944 000
520 000	435 000	520 000	520 000	520 000	520 000
240 000	240 000	240 000	240 000	240 000	240 000
2895 000	2895 000	2895 000	2895 000	2895 000	2895 000

USCITE

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
135 000	135 000	135 000	135 000	135 000	135 000
2500 000	2500 000	2500 000	2500 000	2500 000	2500 000
343 500	343 500	343 500	343 500	343 500	343 500
1500 000	1500 000	1500 000	1500 000	1500 000	1500 000
2131 500	2131 500	2131 500	2131 500	2131 500	2131 500

**CRT dà valore al tuo tempo
tutela il valore del tuo denaro**

Per noi è importante la tua banca e quindi il tuo tempo. Per questo CRT ti offre un servizio tutto nuovo che si aggiunge a quelli tradizionalmente offerti dalla CRT ai suoi correntisti.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

la banca che ti offre di più

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
3/9	12.00	SACHSENTOR	Suez	Ars/Italc.
3/9	12.00	GARDENIA	Algeri	R/Ars. Tr.
3/9	sera	SCHOTLAND	Venezia	8
4/9	sera	ACRUX	Venezia	Molo 1 est.
4/9	sera	PNIA	Monrovia	40
4/9	pom.	MEESKEREM	Bar	40
4/9	14.00	KOLOCEP	Durazzo	16
4/9	sera	SIBA BARI	Burgas	8
4/9	sera	BLUE ALBACORE	Venezia	35
4/9	sera	STEFANIA	Venezia	R/SS. 2
4/9	sera	AGIP LIGURIA	Es Sider	R/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
3/9	14.00	KOMPOZITOR GLINKA	14	ordini
3/9	14.00	JASMINA	49	Venezia
3/9	16.00	KAPTAN SAIT OZGE	46	Egitto
3/9	sera	SACHSENTOR	10	P. Sain
3/9	20.00	NERONE	SS. 2	Venezia
3/9	22.00	RUEKA	39	Fiume
4/9	sera	PELLA	15	P. Nogarò
4/9	sera	APOLLONIA	16	Durazzo
4/9	sera	NEHAJ	36	Venezia
4/9	sera	JAG LEELA	Siot 4	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
4/9	sera	GARDENIA	rada	Ars. Tr.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio	APOLLONIA (inoperoso)
ANTONELLA (dimora)	Punto franco nuovo
SIBA AFRICA (imb. bestiame)	BODROG (lavori)
FENIX (inoperoso)	NEHAJ (imb. soda)
KOMPOZITOR GLINKA (imb. carrelli)	SOCAR 4 (inoperoso)
PELLA (inoperoso)	RUEKA (sb. cotone)
	SOCAR 101 (inoperoso)
	SOCAR 6 (inoperoso)
	KAPTAN SAIT OZGE (inoperoso)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

GULBENE (Unione Sovietica), prov. Arcangelo.

NAVI IN PARTENZA

SALVIA STAR (Filippine), dest. Gibilterra.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, Portorosega; MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco bitume, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; AURELIA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco strutture metalliche, banchina Fincantieri; LJUTOMER (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco carta, banchina de Franceschi.

SALGONO A 24 I VINCITORI DELLA OTTAVA EDIZIONE DEL GRANDE CONCORSO DEL PICCOLO

Il «Bingo» non ha età: nonno Secondo testimone

Residente a Flumicello, il «fortunato del giorno» ha 74 anni portati splendidamente

È proprio vero: «il «Bingo» non ha età. Piace a tutti, giovani e meno giovani. «Nonno Secondo», 74 anni, di Flumicello, per esempio, gli ha dedicato ultimamente ben due ore al giorno e alla fine la sua costanza è stata premiata. Ha fatto «Bingo» e adesso tutta la famiglia, moglie, figli e nipoti attendono con un pizzico di emozione di sapere quale sarà il premio.

Secondo Merluzzi, pensionato dopo una vita di lavoro come carpentiere edile, abita a Flumicello in via G. d'Annunzio. È un vecchio lettore del «Piccolo» e adesso anche un appassionato giocatore della sua lotteria che sta distribuendo da settimane premi per centinaia di milioni. «Nonno Secondo» si è procurato il suo malloppo di cartelline che ha sottoposto giornalmente a un controllo scrupoloso ma anche divertente.



Bellezze al mare sorprese a giocare al «SuperBingo»



Un gruppo di amiche del «SuperBingo estate». Al centro Paolina, miss Trieste '86

I vincitori del gioco 8

SVETEC ELVIRA
Opicina — Trieste
RAVANELLO GIUSEPPE
Savile — Pordenone
ZOFF MICHELE
Flumicello — Udine
SCHULZ Loredana
Trieste
RAINERI ROBERTO
Trieste
SCRIGNER MARIA
Servola — Trieste
CHERRI MARIA PIA
Trieste
ASTARITA MARIA
Trieste
GASPARDO MARISA
Pordenone
MICHEL RENZO
Trieste
RANIERI VICENZA
Trieste
ZIANI UGO
Trieste
VALLETTA GERMANA
Monfalcone — Gorizia
FURLAN CINZIA
Gorizia
SODNICH ELSA
Trieste
STOINICH CLARA
Trieste
MERLUZZI PAOLO
Flumicello — Udine
FACCHINI FAUSTA
Trieste
UNICH NORA
Trieste
DEL FABRO ROBERTO
Tricesimo — Udine
MICHELON PAOLO
Gorizia
MARTINEZ ALESSANDRO
Trieste
BARTOLUCCI EUGENIO
Trieste
CELANT ALESSANDRO
Trieste

SUPER BINGO



68 23 46 29
72 40 80 2

GIOCO n.

9

SUPER BINGO

ECCO I MAGICI PREMI IN PALIO PER VOI OGNI SETTIMANA.

E' CINQUANTA VOLTE GRANDE!



1° PREMIO
FIAT UNO 45 3p.



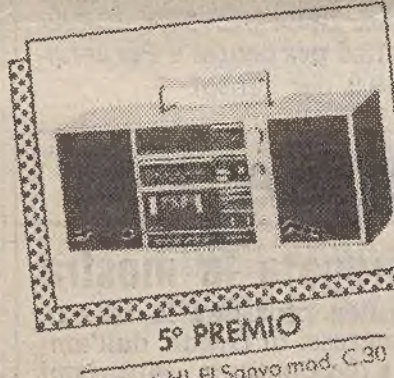
2° PREMIO Vespa Piaggio
125 automatica



Ciclomotore 3° PREMIO
Piaggio "Si"



4° PREMIO
Lavatrice Indesit Mod. 2091



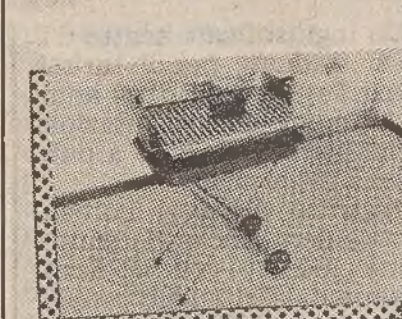
5° PREMIO
Impianti HI-FI Sanyo mod. C 30



6°-10° PREMIO
Bicicletta poma



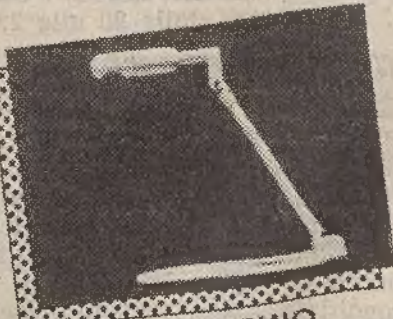
11°-15° PREMIO
Aspirapolvere Malmichini mod. VC 777



16°-25° PREMIO
Barbecue Grill mod. 306/GI/SAR Ditta Zorini (UD)



26°-30° PREMIO
Kodamatic 950 L



31°-40° PREMIO
Lampada ITTY BITTY Luxo



41°-50° PREMIO
Borsa viaggio Ditta Leone - Firenze



GIocate
OGNI GIORNO!

SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA 70



Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

- ★ **SuperBingo** dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.
- ★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.
- ★ Su **Il Piccolo** quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.
- ★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, **Il Piccolo** pubblicherà i numeri vincenti.
- ★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corrispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.
- ★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE

parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

- ★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione

dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perverranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

- ★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'instabilità "emogio".

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonché il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonché i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

WURSTEL UNDER
1 palo gr. 100 **790**

OLIO SEMI GIRASOLE
GIGLIO ORO CARAPPELLI
lattina lt. 1 **1490**

PASTA SEMOLA TOMADINI
gr. 500 **640**

TAGLIATELLE MARGHERITA
ALL'UOVO
Past. Mantovano - gr. 250 **1090**

PAN CARRE
MULINO BIANCO BARILLA
20 fette gr. 330 **650**
al kg. 1970

LE PAGNOTELLE
MULINO BIANCO BARILLA
conf. 6 pezzi gr. 300 **850**
al kg. 2833

BISCOTTI AL PLASMON
gr. 360 **2990**
al kg. 8306

LATTE GIGLIO
parz. scremato lt. 1 **850**

LATTE GIGLIO
scremato lt. 1 **750**

LINDENBERGER KRAFT
formaggio gr. 250 **2490**

GELATO SOFT ALGIDA
vaschetta gr. 500 **2580**

BAGNO SCHIUMA NIVEA
ml. 500 **3790**

SHAMPOO CLEAR
ml. 250 **2680**

BALSAMO VIVIDOP
ml. 250 - conf. 2 pezzi **3490**

SCOTTEX 10 rotoli
CARTA IGIENICA **2980**

CANDEGGINA ACE
lt. 2,50 **1980**

VIM LIQUIDO
detergente lt. 1,50 **2990**

CIF AMMONIACAL
detergente ml. 500 **1680**

FUSTINO
DIXAN **12880**

grandi **2580**

ZIP DOMOPAK
sacchetti per alimenti
conf. "Gelo-Freddo" standard **1980**

W la peperonata

MELANZANE
al Kg. **490**

POMODORO
SAN MARZANO al Kg. **490**

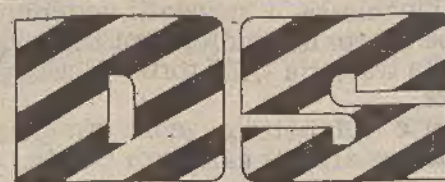
PEPERONI
al Kg. **690**

studio battistella trieste 4986

siamo sempre NOI!
i superconvenienti!

COOPERATIVE OPERAIE

SUPERCOOP



COOP

prezzi validi dal 28/8 al 6/9
fino ad esaurimento delle scorte

ATTUALITÀ

UFFICIALMENTE, MA LA REALTÀ È BEN DIVERSA

Senzatetto in Polonia? Non esiste il problema»

«Vogliono invece regalare coperte ai poveri di New York

RSAVIA — Il governo polacco vuol regalare tante coperte ai poveri di New York, ma ora deve fare i conti con i molti cittadini polacchi costretti a dormire per le strade, l'esistenza dei quali è al limite della sussistenza. In molte autorità comuniste c'è il timore che si verifichi un altro disastro come quello di Chernobyl. In molte autorità comuniste c'è il timore che si verifichi un altro disastro come quello di Chernobyl. In molte autorità comuniste c'è il timore che si verifichi un altro disastro come quello di Chernobyl.

C'è intolleranza sociale per le madri non sposate. Alcune ragazze sono buttate fuori casa dai genitori. È un problema sociale non grande, ma esiste. Una delle ospiti, Agata, racconta: «Ho 18 anni. Fui violentata, ma decisi di partorire. Mia madre voleva aiutarci. Ma la casa è piccola: ho quattro fratelli, mio padre spesso è ubriaco. Sono venuta qui, e non ho mai dormito all'aperto».

Il problema risale all'era staliniana, afferma «Asilo alla stazione centrale», un libro sull'argomento uscito quest'anno: «Fu deciso che i senzatetto, i vagabondi, gli accattoni, gli emarginati sociali non erano concepibili sotto il socialismo. La povertà divenne tabù, parlare o scrivere fu proibito». Nel corso di una recente conferenza stampa il portavoce governativo Jerzy Urban ha detto: «Il problema

non esiste. Qualcuno ha temporanei problemi di casa, ma nessuno vive permanentemente in strada». Urban ha accusato la stampa occidentale di aver fatto «la scoperta miracolosa del senzatetto in Polonia dopo la donazione nostra delle coperte a New York». Ma Karolina, madre senza casa, commenta: «Urban è uno spiritoso, ma lo scherzo è di cattivo gusto. Guy Dimmore

Pantaloni per cavalli maleducati

GIAKARTA — La lunga ricerca di un sarto che potesse escogitare un tipo di pantaloni per cavalli tale da prevenire la diffusione di escrementi equini per le strade della città di Bandung è terminata con la trovata di un gruppo di studenti che ha pensato alle camere d'aria dei pneumatici usati.

La ricerca era cominciata il mese scorso, dopo che il sindaco di Bandung, situata nella parte occidentale di Giava, aveva bandito tutti i cavalli dalle strade fino a quando non fosse stato trovato un sistema per mantenerle pulite. Proposte per risolvere il problema, quando si è diffusa la notizia del bando, sono giunte a Bandung da vari paesi esteri, incluse la Thailandia e le Filippine. C'è stato chi ha

proposto il tessuto «Denim» dei blue-jeans e chi la tela dei sacchi, ma nessuno dei due aveva l'indispensabile requisito dell'assoluta impermeabilità.

La soluzione degli studenti è stata sperimentata con successo, trovando l'approvazione del sindaco, che ha tolto il bando dei cavalli per le strade, a condizione che indossino i loro pantaloni. Questi, confezionati in tre misure, piccola, media e grande, al prezzo di due dollari il paio, hanno già cominciato a essere richiesti da altre città indonesiane con problemi equini simili a quelli di Bandung. Non si ha ancora notizia di ordinazioni dall'estero, ma gli studenti sperano di riceverne.



Una desolante, tragica immagine di un anno fa

CITTÀ DEL MESSICO — Migliaia di persone continuano a dormire nelle strade, decine di edifici pericolanti non sono stati demoliti, tonnellate di macerie devono essere rimosse, ci sono scuole e ospedali da ricostruire: è lenta la ripresa in Messico a un anno dal terremoto del 19 settembre.

Il Presidente della repubblica, Miguel De La Madrid, nel tradizionale rendiconto al Parlamento e al paese del primo di settembre, ha annunciato che, nell'anniversario del sisma, darà un'informazione dettagliata dei lavori fatti e dei programmi futuri. Il quadro ufficiale è positivo e ottimistico. Il governo si vanta di aver rapidamente ripristinato i servizi essenziali e di aver intrapreso un vasto programma per risolvere gli altri problemi più gravi.

In realtà, a un anno dalla tragedia, neppure il numero delle vittime è conosciuto. La Procura della repubblica, nel

l'ultima informazione data, indica che i morti sono stati 4.287, di cui 78 stranieri. Altre fonti parlano di almeno diecimila vittime e alcune organizzazioni, a suo tempo, hanno sostenuto che sono state oltre ventimila.

Il problema più grave in una megalopoli come Città del Messico che si avvia a raggiungere i venti milioni di abitanti, resta quello delle abitazioni. Le stesse autorità ammettono che le persone che hanno perso l'alloggio sono state quasi mezzo milione. Di queste, oltre 30.000 continuano a vivere in case di fortuna, nelle strade e nelle piazze. Il governo ha disposto espropri e varato un programma per la costruzione di migliaia di case popolari, ma i lavori, come quelli per la rimozione delle macerie, la demolizione degli edifici pericolanti, per il ripristino di scuole, strade, ponti, servizi, non riescono a rispettare i programmi fissati.

Inoltre il sisma ha colpito il paese in un momento di grave crisi economica. Il Messico era già in difficoltà e dopo il terremoto ha subito un altro cataclisma: la caduta dei prezzi del petrolio, le cui esportazioni garantiscono il 45 per cento delle entrate.

Insomma una nazione in ginocchio nella quale agli antichi mali del sottosviluppo, della corruzione, della fuga dei capitali, si sono aggiunti, in pochi mesi, una tragedia quale quella del 19 settembre e, successivamente, le gravi difficoltà di carattere economico.

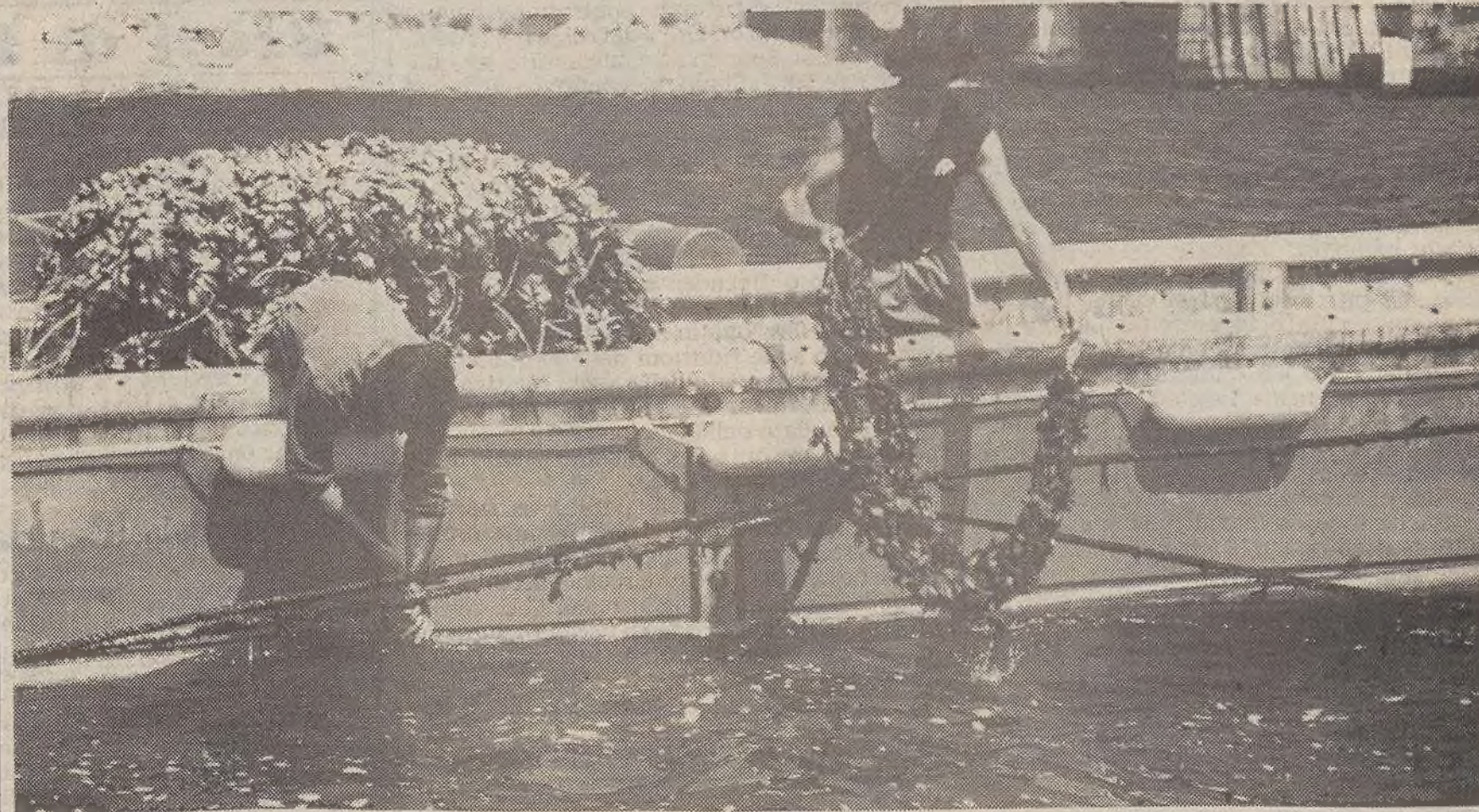
Il governo, dopo che non è stato in grado di rispettare le scadenze fissate di volta in volta, ha ora promesso che, nei primi mesi del prossimo anno, nella capitale e nel paese saranno definitivamente cancellate tutte le tracce lasciate dal sisma. Molto dipenderà, ovviamente, anche dalla ripresa economica.

Il Messico spera, inoltre, nella cooperazione internazionale che, passate le prime settimane di grande emozione, è diminuita e ha peccato, come al solito, di coordinamento.

Piero Longardi

UN SETTORE DIFFICILE: ABUSIVI, FURTI, DANNI DEL MALTEMPO

Raggiungono i mercati di Puglia e Campania le cozze prodotte nelle nostre acque



Le cozze, dopo esser state infilate su una speciale rete contenitrice, vengono messe in acqua per la crescita

purificazione, come erano quasi del tutto assenti le strutture di distribuzione.

La situazione non era certamente rosea e diventava nerissima se a ciò veniva aggiunto il progressivo invecchiamento dei lavoratori nel settore che erano privi di ricambio, dato che i giovani preferivano impieghi più retribuiti e più sicuri. Solo grazie a militanti tarantini, spezzini e napoletani, giunti a seguito delle navi che stazionavano nelle basi navali, l'allevamento delle cozze è riuscito a proseguire richiama, altresì, lavoratori istriani, triestini e monfalconesi che hanno dato nuovo impulso al settore. Nel 1970 si formava la Compagnia triestina di ostricoltura estesi, poi, sino alla laguna di Grado e a quella di Marano Lagunare.

La situazione, comunque, ancora languiva dato che la mitilicoltura non era supportata da studi e ricerche (cosa che avveniva regolarmente negli altri paesi esteri produttori) e anche le norme sanitarie non erano adeguate, tanto che si arrivò alla famosa epidemia di colera di cui tutti certamente si ricordano.

Nella nostra regione era però già entrata una grossa ditta nazionale creando a Trieste la Sidam (espansasi poi sino a Marano) che è riuscita a dare un notevole sviluppo al settore e ad abbassare la media dei lavoratori dai 50 ai 34 anni attuali. Oggi da Grignano a Sistiana si possono contare decine di bidoni necessari per l'allevamento delle cozze, che danno lavoro a Trieste a 14 ditte, 2 spa e 3 cooperative, per un totale di oltre 200 addetti ai quali vanno aggiunte le ditte di Grado



Dopo quasi un anno di immersione le cozze sono pronte

e di Marano, per cui si arriva tranquillamente alle 500 persone impiegate e oltre 3000 dei settori indotti. Il giro d'affari del settore è di 30-40 miliardi (più l'indotto) e da ciò si può capire l'importanza che riveste nel Friuli-Venezia Giulia la mitilicoltura.

Ma oltre all'importanza economica — ci ha detto il dott. Slavich, amministratore delegato della Cio e presidente nazionale della Federmoluschi — le cozze hanno anche una notevole importanza ecologica; una cozza filtra 7/8

litri di acqua per ora e 1 kg di cozze può contenere 70 "individui" che in un giorno filtrano 11.520 litri. A Trieste si producono 50.000 quintali di acqua filtrata. La cozza, inoltre, emette 1 g di pseudofeci (cibo non digerito) che espulso sono l'alimento di migliaia di pesci, senza contare che dove vi sono le cozze non vi è eutrofizzazione, e quindi morte del mare.

Ma allora le cozze possono essere portatrici di virus e di sostanze dannose per la

salute del consumatore? «Le cozze non assumono sostanze inquinanti, si chiudono e non filtrano l'acqua; i virus, invece, sono assorbiti dal filoplancton uno degli alimenti primari. Lo stomaco del mollusco disgrega i virus e ne utilizza le parti necessarie al metabolismo, ma per fare ciò ha bisogno di sei ore; se una mangia il mitilo durante questo periodo di tempo può venire intossicato.

Questo, comunque, è un discorso che non tocca i produttori, dato che dopo la raccolta le cozze vengono avviate allo stabilimento della Sidam, gestita da Baldini, che provvede alla depurazione dell'animale con un bagno in acqua iodata per otto ore. A questo punto la cozza può essere mangiata anche cruda senza più alcun pericolo».

Purtroppo a Trieste il nostro prodotto non viene venduto (nonostante il forte consumo), dato che la parte del leone la fanno gli abruzzesi che raccolgono le cozze nei posti più impensati e le vendono sotto costo a rivenditori e a ristoranti senza scrupoli. La conseguenza è l'attenzione alla nita del consumatore e il danno economico provocato a migliaia di lavoratori che vivono sulle cozze. Sembrerà assurdo, ma le nostre cozze si vendono in Puglia e in Campania, ma quasi per niente a Trieste. E a questi danni economici si aggiungono quelli prodotti per i continui furti negli allevamenti che distruggono, tra l'altro, interi filari e quelli prodotti dal maltempo, come ad esempio la mareggiata dell'84. Allora i danni sono stati valutati nell'ordine dei 3 miliardi, ma mentre le altre categorie danneggiate sono già state risarcite, noi ancora stiamo aspettando.

Se si considera che per giungere al prodotto maturo, dal momento della semina, trascorrono dai 9 ai 10 mesi, si può capire il danno provocato allora dal maltempo che ha distrutto quasi tutti gli allevamenti disperdendo anche il seme (le cozze piccole) che abbiamo dovuto ricomprare.

C'è possibilità di espansione nel settore? «Sì, la possibilità c'è, a patto che gli organismi competenti applichino le disposizioni emanate e che combattano l'abusivismo. A Trieste abbiamo le cozze, a Grado mitili, ostriche e vongole, a Marano ostriche. Si lavora per un prodotto sempre migliore e più controllato, coadiuvati dagli strumenti che la tecnica mette a disposizione. I tempi delle perdite su cui erano appese le cozze sono finiti oramai sono ricordi di gioventù, ora il consumatore può aprire con tutta tranquillità un frutto di mare, purché venga acquistato dai veri produttori».

Domenico Musumarra

SIGNIFICATIVA AZIONE ITALIANA PRESSO L'ONU

Creare un'Agenzia per i diritti umani

ROMA — È stato presentato in Parlamento un importante progetto governativo che prevede l'istituzione, in tempi brevi, di un'agenzia per i diritti umani. Con questa iniziativa si vuole attuare uno specifico indirizzo che è stato illustrato in sede di dichiarazioni programmatiche. Nello stesso tempo trova riscontro in appositi stanziamenti che sono stati enunciati in sede di legge finanziaria. L'agenzia si ricollega alla «tenace azione italiana presso l'Onu per l'istituzione di un alto commissariato delle Nazioni Unite, proprio per la salvaguardia dei diritti umani».

Sul modello degli organismi specializzati che operano con analoghi fini negli Stati Uniti, in Norvegia, in Olanda, in Francia e in Spagna, il principale scopo dell'agenzia è di attuare una diretta comunicazione fra le strutture del potere statale e tutte quelle istituzioni che lavorano da vari anni per salvaguardare i diritti umani. In sostanza, come si afferma nel progetto di legge, lo scopo è di creare un vero e proprio collegamento che fino a oggi non è stato attuato e che molti enti invocavano, soprattutto se si evidenzia il ruolo internazionale svolto e riconosciuto in tutto il mondo dall'Italia in questo importante campo della vita umana.

Basti pensare, per esempio, all'imminente adozione

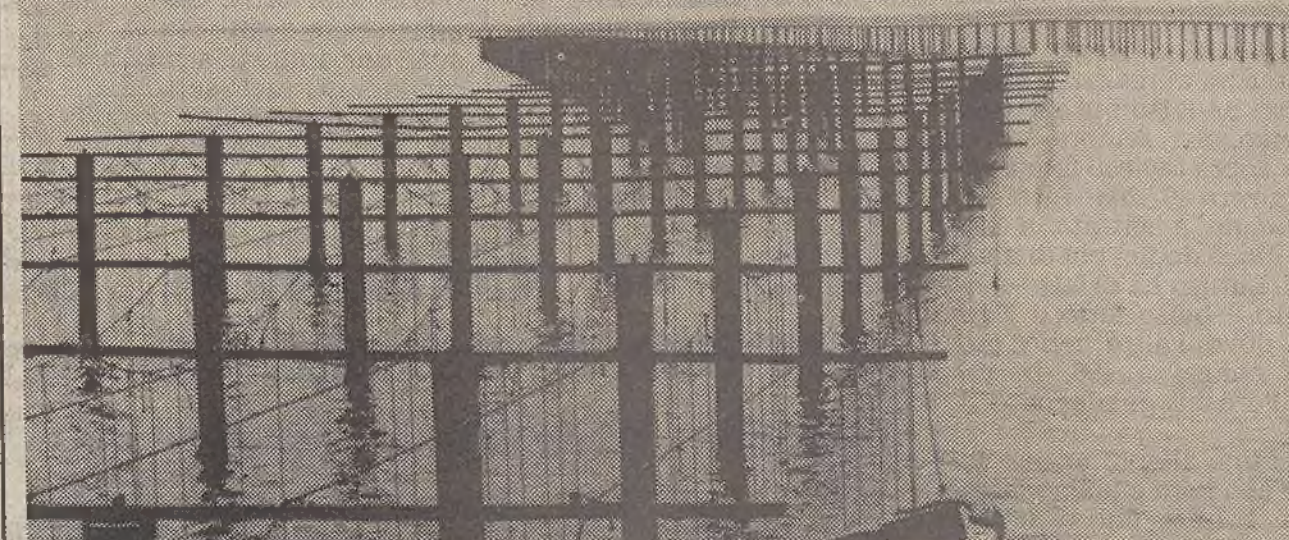
da parte dell'Onu della convenzione internazionale contro l'uso della tortura, di cui anche l'Italia si è fatta promotrice.

L'agenzia italiana per i diritti umani è un organo pubblico con autonomia amministrativa, contabile e finanziaria. Ha indipendenza di indagine e di giudizio, anche attraverso speciali procedure di nomina che coinvolgono esecutivo, Parlamento, Cnel e Consiglio nazionale delle ricerche.

È stato fatto notare che è assolutamente indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da precise norme giuridiche affinché si possa evitare che «proprio l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione». È questo un momento qualificante del preambolo alla famosa Dichiarazione universale del 1948 al quale sembra lecito e opportuno fare riferimento. È soprattutto in un periodo storico in cui oggi il mondo è continuamente scosso da un'assillante ricerca di nuovi equilibri sulle varie vicissitudini provenienti da ogni parte.

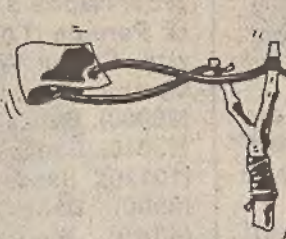
Occorre quindi impegnarsi affinché i diritti dell'uomo siano valorizzati e difesi a ogni costo.

Piero Longardi



Così si presentano gli allevamenti di ostriche a Marano Lagunare e a Grado

LA NUOVA FIESTA 50 A 206.000 LIRE AL MESE



Dai Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate.

Prendete bene la mira. Fiesta è subito vostra, basta solo IVA e messa su strada, e poi 48 facili rate a partire da 206.000 lire al mese. In alternativa c'è un finanziamento di 6.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. E per altri finanziamenti da 24 a 48 mesi, un tasso fisso di interesse annuo del 9,6% pari ad un risparmio del 40% sui normali tassi Ford Credit. Avete colto nel segno?

Da lire 8.360.000 IVA inclusa

QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD

FIONDATEVI

FINO AL 30 SETTEMBRE



Anche su Fiesta l'esclusiva Ford: «Riparazioni Garanzie a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.



ESTERI

GORBACEV IN GERMANIA

Rilancio del dialogo tra Bonn e Mosca

BONN — Riprende a piano il dialogo tra Bonn e Mosca. Come rivela la «Süddeutsche Zeitung», Gorbacev avrebbe manifestato l'intenzione di recarsi nella Repubblica federale «al più tardi dopo le elezioni del prossimo gennaio». La visita, secondo indiscrezioni della cancelleria, potrebbe dunque avvenire all'inizio dell'estate del 1987.

Si ritiene che il leader sovietico si sarebbe fermato a Bonn durante il viaggio di ritorno dal previsto vertice con il Presidente americano Reagan, ma adesso Mosca avrebbe lasciato capire che i colloqui con i tedeschi sono «abbastanza urgenti».

Gorbacev ha già incontrato sia Margaret Thatcher che François Mitterrand, ma le «trattative con l'Europa occidentale non possono proseguire senza Bonn». Ciò sarebbe stato comunicato al ministro degli Esteri, il liberale Genscher durante la sua visita a Mosca.

Nel corso di questi incontri, oltre alla ratifica del trattato di collaborazione tecnico-scientifica tra l'Urss e la Repubblica federale, si è parlato, dopo Chernobyl, anche di un accordo sulla tutela dell'ambiente. E infatti, il nuovo ministro dell'Economia, il cristiano-democratico Walzmann, si è recato, fra tre giorni, a Mosca. Altre visite con diversi ministri di Bonn sono in calendario nei prossimi mesi.

I rapporti tra sovietici e tedeschi occidentali servono a dar via libera anche ai rapporti tra Germania e gli altri Paesi del blocco orientale, che avevano segnato il passo negli ultimi due anni a causa del «gelo» tra Bonn e Mosca.

Gorbacev rimprovera al cancelliere Helmut Kohl un'eccessiva «accidentata» nei confronti degli americani.

Anche nei colloqui con Genscher è stato ribadito che «la Repubblica federale non può, nel proprio stesso interesse, sperare di risolvere i problemi bilaterali mentre ospita missili atomici americani e collabora al progetto dello «scudo spaziale».

In questi mesi che precedono le elezioni, una delle questioni sul tappeto è l'afflusso di profughi dal Terzo mondo attraverso Berlino Est, verso la fine dell'anno il numero degli «Asylanten» dovrebbe superare le centomila unità.

Bonn non può bloccare il loro accesso sulla linea di demarcazione tra le due Berlino senza riconoscere implicitamente che la parte orientale della città appartiene al territorio della Germania Est, e fino a questo momento, sorda a ogni invito a regolamentare il transito di profughi.

Solo Mosca potrebbe obbligare i tedeschi orientali a cambiare atteggiamento, ma finora Gorbacev, a ogni pressione di Bonn, ha replicato che «il problema riguarda solo i tedeschi».

La visita di Genscher che ha aperto la strada al viaggio di Gorbacev ha, comunque, provocato violenti contrasti in seno alla coalizione governativa: Franz Josef Strauss ha accusato il ministro degli Esteri di condurre una sua Ostpolitik «simile a quella dei socialisti».

I liberali hanno difeso compatti Genscher, e il cancelliere Kohl si è trovato tra due fuochi ed è uscito dal «litigio» solo con un certo imbarazzo.

Roberto Giardina

ABBORDAGGIO AL LARGO DEGLI EMIRATI ARABI UNITI

Nave sovietica nel Golfo catturata dagli iraniani

Perquisita un'altra unità russa sospettata di fornire armi all'Iraq

Continua disperatamente la ricerca nel Mar Nero

MOSCA — Le ricerche dei 319 dispersi (i morti accertati sono 79) continuano senza sosta nelle acque del Mar Nero dove domenica scorsa è affondata la nave passeggeri «Admiral Nakhimov» in seguito alla collisione con il cargo «Pyotr Vasev». Funzionari del ministero della Marina mercantile hanno dichiarato che «le ricerche continueranno fino a quando ci sarà un filo di speranza di trovare superstiti».

Radio Mosca ha affermato che i sommozzatori sono al lavoro nel relitto che si trova in un fondale non lontano dalla costa a 45 metri di profondità. Le condizioni meteorologiche sono favorevoli alle ricerche. «Elicotteri, navi e lance a motore stanno ancora cercando i sopravvissuti», ha detto Radio Mosca. Tuttavia col passare delle ore sono sempre più tenui le speranze di trovare persone scampate a quello che viene considerato il più grande disastro della marina mercantile sovietica. L'ultimo superstite è stato trovato lunedì pomeriggio.

I sopravvissuti al naufragio sono ospitati in un albergo di Novorossijsk, dove si è provveduto a distribuir loro cibo e vestiario messi a disposizione dai commercianti della città. Essi possono servirsi del telefono con precedenza assoluta per chiamare i parenti e rassicurarli.

«I testimoni hanno detto che tutto è accaduto in un attimo — riferisce il giornale «Komsomolskaya Pravda» — e ben pochi di quelli che stavano ballando sul ponte si sono accorti dell'altra nave che si avvicinava».

Il quotidiano «Izvestia» si è impegnato a pubblicare i risultati dell'inchiesta sulla tragica collisione. Un funzionario della marina mercantile ha detto: «So che gli equipaggi delle due navi erano in contatto e si sono comunicati per radio teleselezione le rispettive rotte. Quello che è accaduto non è ancora chiaro. Spetta alla commissione d'inchiesta accertare come sono andate le cose».

MOSCA — Forze navali iraniane si sono impossessate del mercantile sovietico «Piotr Yemtsov» mentre stava navigando nel Golfo Persico.

Un funzionario del ministero degli Esteri sovietico ha detto che la nave, di 11.759 tonnellate, è stata catturata martedì, a quanto pare dopo un abbordaggio, da unità iraniane mentre si stava dirigendo verso il Kuwait. «Per il momento — ha soggiunto — non abbiamo altri particolari».

Questa la stringata conferenza di Mosca alla notizia del sequestro giunta a una petroliera giapponese che aveva captato un messaggio urgente del mercantile sovietico.

Dai «Lloyds» di Londra si è appreso che la «Piotr Yemtsov» registrata a Odessa, è stata catturata verso le 6.30 (ora locale) dell'altro ieri, mentre si trovava nella posizione: lat. 25.40 Nord e long. 55.15 Est. La nave è transita per il Canale di Suez il 22 agosto.

Secondo un messaggio inviato dalla nave giapponese a Tokio, la «Piotr Yemtsov» ha segnalato di essere stata bloccata dagli iraniani circa 45 miglia a Nord-Ovest degli Emirati Arabi Uniti.

In precedenza l'agenzia di stampa iraniana «Irna» aveva riferito di due navi che erano

state «controllate». Ieri la stessa fonte di Teheran non aveva, fino al primo pomeriggio, fornito dati relativi a martedì; a volte gli iraniani bloccano per ispezioni anche più di dieci navi in un giorno.

Di recente essi hanno minacciato di colpire i paesi della regione che «aiutano» l'Iraq, tornando ad accennare alla possibilità di bloccare lo stretto di Ormuz, attraverso il quale passa un sesto del fabbisogno petrolifero del mondo industrializzato.

L'Iraq appoggia l'Iraq, ma ultimamente ha intensificato i suoi rapporti con l'Iran, concludendo un importante accordo per la fornitura di gas.

Secondo fonti navali internazionali, ieri mattina è stata sequestrata anche un'altra unità sovietica, che è stata però subito rilasciata. Negli stessi ambienti si afferma che alcuni rimorchiatori avrebbero prelevato merci dalla «Piotr Yemtsov».

Dalla nave sovietica sequestrata sembra che siano stati lanciati due messaggi: prima la comunicazione che l'unità era stata colpita da un missile, poi la smentita e l'annuncio dell'avvenuto abbordaggio.

Probabilmente ora la «Piotr Yemtsov» si trova nel porto di Bandar Abbas per essere sottoposta a perquisizione.

INVETTIVE DALLA TRIBUNA DEL VERTICE DEI NON-ALLINEATI

Gheddafi: via i bianchi dall'Africa

Tripoli armerà i «rivoluzionari» che lottano contro Pretoria e in Namibia Ventitré cittadini libici infiltratisi in Gran Bretagna: killer pronti a colpire?

HARARE — Il colonnello Gheddafi, partecipando al Congresso dei paesi non-allineati, ha offerto la collaborazione del suo paese per armare e addestrare gli oppositori del governo di Pretoria.

Secondo la radio libica, egli «ha annunciato di mettere a disposizione dei rivoluzionari del Sud Africa e della Namibia tutte le sue possibilità, per armarli e addestrarli». «Il nostro — ha aggiunto — va considerato un atteggiamento di legittima difesa. E se l'America lo considera terrorismo, che vada pure al diavolo».

Gheddafi ha poi aggiunto: «Non ci resta che lottare per l'espulsione dei bianchi dal nostro continente, oppure per il loro annientamento».

Egli ha poi definito «una falsificazione internazionale della verità» la concezione americana del terrorismo, e ha dichiarato di non temere altre «sfide aggressive» americane. Dicendosi disposto a «combattere fino alla fine in difesa dell'inviolabilità del nostro territorio, del nostro spazio aereo, dei nostri mari e delle nostre libertà».

Da parte sua il Presidente sudafricano P. W. Botha ha detto che i paesi del Terzo mondo, in particolare quelli riuniti

a Harare per il vertice dei non-allineati, devono guardarsi dalle grandi potenze, autrici di politiche coloniali che sono alla base dei problemi dell'Africa.

«L'indignazione del mondo contro l'apartheid è pretestuosa, e non contribuirà ad accelerare le riforme in Sud Africa, né a risolvere i problemi del continente», ha aggiunto. «I paesi dell'Africa australe non hanno alcuna intenzione di imporre sanzioni contro il Sud Africa, perché sanno di non poterselo permettere», ha concluso Botha.

Da rilevare ancora che il ministro degli Esteri sudafricano, Roelofse, ha detto ieri a Tokio per una visita informale di cinque giorni fra le proteste del partito socialista giapponese e degli attivisti del comitato che si oppone all'apartheid.

La missione, che prevede come seconda tappa una sosta a Taiwan, è stata organizzata per controbilanciare i danni delle sanzioni economiche europee con un rafforzamento delle relazioni commerciali con l'Asia. Una delle priorità del Sud Africa è di mantenere inalterate le esportazioni di carbone che, lo scorso anno, ammontarono a 44 milioni di ton-

nellate, di cui il 20 per cento assorbito dal Giappone.

In Inghilterra, frattanto, 23 libici i cui visti d'ingresso in Gran Bretagna sono da tempo scaduti hanno fatto perdere le loro tracce. Lo ha comunicato il ministero degli Interni britannico al termine di un'inchiesta, condotta insieme alle forze di polizia per oltre tre mesi, per cercare di rintracciare alcune decine di cittadini libici rimasti in territorio britannico oltre il termine fissato dai loro visti d'ingresso.

Sui 54 libici ricercati, 23 non sono stati rintracciati, il che preoccupa notevolmente il governo britannico. Si teme, infatti, che alcuni di essi possano essere agenti incaricati di missioni segrete nella campagna terroristica del leader libico Gheddafi.

Un deputato conservatore, Peter Bruinvels, ha sollecitato il governo a un'azione decisa per cercare di rintracciare gli introvabili, coinvolgendo direttamente i diplomatici libici attualmente in servizio a Londra.

Il deputato ha suggerito di dare ai diplomatici un ultimatum: trovare i loro compatrioti entro tre giorni o essere, essi stessi, espulsi dal paese.

Un appello di Sakarov: liberate i prigionieri

MOSCA — Incoraggiato dall'intervento «personale» di Mikhail Gorbacev per la concessione del permesso alla moglie Elena Bonner in occasione del viaggio di quest'ultima all'estero per motivi di salute, Andrei Sakarov ha chiesto al capo del Cremlino la liberazione di tutti i prigionieri di coscienza sovietici.

L'appello è contenuto in una lettera trasmessa in marzo, ma di cui si è saputo solo ieri. Il testo è pervenuto a un corrispondente occidentale insieme all'invito che venisse pubblicizzato dalla stampa internazionale se da Gorbacev non fosse arrivata nessuna risposta entro il 3 settembre.

Deng Xiaoping non crede al disgelo con l'Urss

PECHINO — Deng Xiaoping ritiene che le recenti proposte sovietiche tese a migliorare i rapporti tra la Cina e l'Urss offrano pochi elementi di novità, e che il miglioramento delle relazioni tra i due paesi continui a restare improbabile.

Deng si è espresso in tal senso nel corso di un incontro con il giapponese Yoshikatsu Takeiri, capo del partito di opposizione Komeito.

«Alcuni ritengono che le relazioni cino-sovietiche miglioreranno rapidamente. Ma io non sono di quest'avviso», ha affermato Deng, aggiungendo di non essere ottimista in merito al preannunciato ritiro di truppe sovietiche dal confine mongolo.

Incendio a Parigi: 7 morti e 17 feriti

PARIGI — Sette persone sono morte e 17 sono rimaste ferite, tre delle quali in modo grave, in un incendio dalle origini non ancora determinate che, nelle prime ore di ieri, ha devastato un vecchio edificio dell'Avenue Gambetta, nel 20.º «arrondissement» di Parigi, uno dei più popolari.

Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, accorsi con imponenti mezzi da otto caserme, le fiamme si sono sviluppate in un mini appartamento del quarto piano dell'immobile.

Era infatti abitato soprattutto da famiglie di immigrati, due delle quali, composte da tre persone ciascuna, sono state distrutte.

L'arresto di Daniloff «oltraggio» per gli Usa

WASHINGTON — «Non è una questione normale, è un oltraggio che certamente può danneggiare le nostre relazioni con l'Urss», questo il commento del portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman sull'oltraggio del corrispondente del settimanale americano «U.S. News and World Report», arrestato a Mosca nei giorni scorsi.

Redman, interrogato in merito dai giornalisti, ha detto di non voler esprimere alcuna opinione circa le conseguenze dell'arresto del giornalista sulle prospettive del vertice tra Ronald Reagan e Mikhail Gorbacev che dovrebbe tenersi nei prossimi mesi.



Salto verso la salvezza

Boston — Saltare o morire bruciata: questa donna non aveva trovato il coraggio di gettarsi dal tetto della sua casa avvolta dalle fiamme, ma un uomo l'ha spinta salvandola la vita. Sulla strada, pronti ad accoglierla fra le braccia anche gli altri inquilini dello stabile in fiamme che si sono buttati giù c'erano poliziotti e vigili del fuoco. L'incendio è divampato in un sobborgo di Boston (Telefoto Ap)

ENNESIMA MINACCIA DI MORTE PER I SEI OSTAGGI FRANCESI

Un nuovo ultimatum degli sciiti a Parigi

PARIGI — È un nuovo ricatto alla Francia: o il governo di Jacques Chirac modificherà la propria politica in Medio Oriente, «distaccandosi dall'influenza americana», o i sei ostaggi francesi prigionieri in Libano verranno uccisi. La «Jihad» islamica, nebulosa scitta dei «follati di Dio», torna a esercitare minacciose pressioni dopo un silenzio di diverse settimane. L'altra sera, a Beirut, una videocassetta accompagnata da un messaggio in arabo è stata recapitata all'ufficio della televisione americana Abc. Nel breve filmato si vede Jean-Paul Kauffmann, il giornalista parigino del settimanale «L'Evenement» di giovedì, sequestrato dagli integralisti musulmani il 22 maggio 1985, più di quindici mesi fa.

Palidissimo, sofferente, fisicamente e psicologicamente stressato, Jean-Paul Kauffmann sconsiglia le autorità francesi affinché facciano qualcosa con la massima urgenza, «prima che i nostri rapporti perdano la pazienza». Con lui sono tenuti in ostaggio a Beirut i diplomatici Marcel Carton e Marcel Fontaine (dal 22 marzo '85), due giornalisti televisivi di «Antenne 2» (Jean Louis Normandin e Aurel Cornea, catturati l'8 marzo scorso) e il ricercatore Michel Seurat, di cui la «Jihad» ha annunciato l'«esecuzione» sei mesi fa (rimangono incertezze sulla veridicità dell'annuncio).

Il messaggio in arabo dei fanatici integralisti intima alla Francia di «cambiare rotta» per quanto riguarda la politica mediorientale. Parigi è accusata di seguire passivamente gli ordini americani: «Dopo una piccola luce di speranza aperta con la formazione del nuovo governo Chirac — continua il messaggio — un emissario americano si è recato segretamente in Francia, portando gli ordini di Reagan: rigettare ogni so-

luzione positiva, e dunque chiudere la strada ai negoziati». La «Jihad» non fornisce alcuna indicazione sul «misterioso emissario». Il Quai d'Orsay ha reagito con un comunicato ufficiale in cui afferma che «l'azione del governo francese per ottenere la liberazione degli ostaggi è determinata da lui solo ed è indipendente da qualunque altra azione, di qualsiasi genere sia».

L'Italia protagonista a Farnborough

LONDRA — Per la prima volta, seguendo la strada aperta dal Consorzio Panavia che ha portato alla realizzazione del caccia europeo Tornado, anche l'industria elettronica europea ha raggiunto un'intesa per un nuovo sistema radar.

L'accordo è stato firmato ieri mattina al Salone di Farnborough tra i presidenti della Selenia, del gruppo francese Thomson e della britannica Marconi e riguarda lo sviluppo, con la formula della «joint venture», di un radar multifunzionale di nuova generazione, siglato Empar, che sarà dislocato sulle fregate della Nato.

Un altro importante accordo plurinazionale è stato siglato fra l'Agusta, la spagnola Casa, l'olandese Fokker e la britannica Westland per il lancio del nuovo elicottero da combattimento di terza generazione «Tonal» derivato dal A-129 dell'Agusta. L'accordo è significativo perché rappresenta il primo esempio di integrazione a livello Nato di un sofisticato sistema di armamento basato su un elicottero.

In un successivo messaggio la «Jihad» accusa Parigi di ignorare il problema dei due oppositori iracheni Hamza Fawzi e Hassan Khairredine, incautamente consegnati dalla Francia all'Iraq e attualmente — secondo i «follati di Dio» — rinchiusi «nelle atrocità carceri irachene». A questa contestazione il Quai d'Orsay risponde osservando che i due fuoriusciti in questione hanno piena libertà di movimento a Bagdad: fra l'altro hanno chiesto e ottenuto il visto per il ritorno in Francia, che dovrebbe aver luogo nei prossimi mesi; l'ambasciatore francese a Bagdad, e diversi giornalisti occidentali, hanno confermato la notizia, dopo aver personalmente incontrato i due iracheni, «che soggiornano in casa dei loro genitori».

Che cosa si nasconde dietro l'inasprirsi dell'atteggiamento islamico? Perché la «Jihad» minaccia adesso di uccidere gli ostaggi? È possibile che, oltre al problema politico, vi sia un affare di soldi? L'Iran, paese-chiave nella vicenda degli ostaggi di Beirut, continua a chiedere alla Francia il rimborso della somma (1 miliardo di dollari) prestata nel 1974 al commissariato all'Energia atomica, per la costruzione di una centrale nucleare.

Il negoziato in corso ha trovato forse qualche intoppo: è certo tuttavia che la Francia intende risolverlo. Non a caso le relazioni Parigi-Teheran sono tornate «normali» dopo l'avvento al potere di Chirac; e la cacciata da Parigi dei «mujahiddin del popolo», nemici di Khomeini, è stata sicuramente un favore reso all'Iran. L'ipotesi più probabile è che la Francia, prima di chiudere la partita, voglia assicurazioni precise sulla sorte degli ostaggi, garanzie che la «Jihad» non ha ancora fornito.

Giovanni Serafini

NELLE HAWAII

Il direttore ha l'Aids e lo confessa ai lettori

WASHINGTON — «Oggi è il mio ultimo giorno da direttore dello «Star Bulletin». Me ne vado. E sapete perché? Me ne vado perché sono malato. La malattia è l'Aids». Così comincia l'editoriale dell'«Honolulu Star Bulletin», il più diffuso giornale della sera delle Hawaii. È firmato Bill Cox ed è intitolato «Un giornalista con l'Aids».

Bill Cox ha 37 anni. Per anni — scrive — ha lavorato al terminal di redazione commentando storie di gente colpita da questa terribile malattia. Sapevo di essere esposto al rischio, ma non ci volevo credere... La consapevolezza derivava dall'anormalità delle sue abitudini sessuali. «Sì, sono un gay», ha confidato in un'intervista a «Washington Post». Ma — ha aggiunto — «negli ultimi due anni aveva preso delle precauzioni. Avevo chiuso con gli incontri occasionali e mi ero legato a una persona che in questi momenti sta molto vicina a me e di conforto».

Troppo tardi. La malattia ha un periodo di incubazione che varia fra i due e i dieci anni.

Un mese fa, i primi disturbi: affezioni polmonari, drammaticamente indicative. La diagnosi fu immediata e categorica: Aids (Acquired Immune Deficiency Syndrome), un virus che distrugge le difese organiche del corpo e lo conduce a un lento disfacimento. Purtroppo non ci sono — per ora — vaccini o antidoti efficaci.

Fumasi annichilito — racconta il direttore — dopo i cercai di nascondere la cosa. Poi, due settimane fa, mi capitò di mettere in prima pagina la storia del campione di football americano, Jerry Smith, anche lui alle prese con l'Aids. Così mi sono detto, basta con le finzioni. Meglio dire, chiaro e tondo, quello che ho. Ne parlai con gli editori del giornale, che appartiene alla catena Gannett. Disse loro che intendeva utilizzare il mio caso «per sviluppare il dibattito sull'etica professionale al riguardo».

Nel suo editoriale scrive: «Ho spesso la mia carriera giornalistica cercando di far luce sugli angoli scuri delle vicende. L'Aids è sicuramente uno degli angoli più scuri. Per questo voglio contribuire a illuminarlo e allontanare la vergogna che normalmente lo investe. Avere l'Aids non è una vergogna. È solo una malattia. Anche per il cancro è stato così. Per anni, la gente non ne parlava e non ne scriveva. Ora se ne discute apertamente e la cosa aiuta psicologicamente chi ne è affetto».

«Le mie responsabilità da giornalista non pesano. Non scrivere dell'Aids equivale a tollerare le forme di discriminazione. Gente che perde il posto o viene respinta dalla famiglia per semplici sospetti». I mass-media «non debbono però violentare la riservatezza di chi, nonostante tutto, desidera mantenere la cosa segreta. Non tutti si ritrovano lo stesso coraggio».

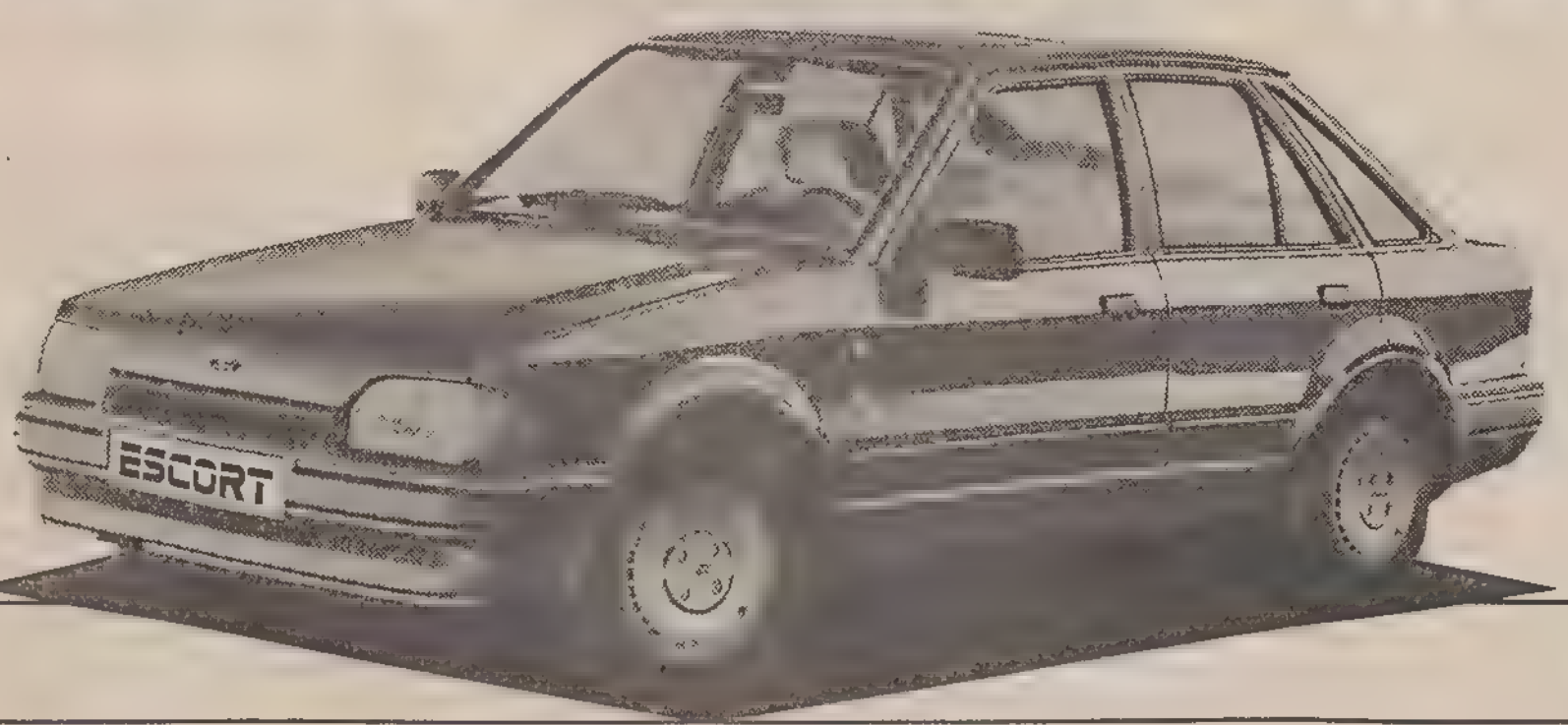
Come si sente? Gli ha chiesto il collega del «Washington Post». «Discretamente. Non ho più le energie di un tempo». La malattia ha un decorso ciclico e alterna alle crisi momenti di ripresa. I giornali americani ne trattano con rilevanza quotidiana, dalla morte del famoso attore cinematografico Rock Hudson.

Altra illustre vittima è stata, pochi mesi fa, l'avvocato Roy Cohn, star del foro della costa orientale. Diceva di avere il cancro al fegato, ma il columnist Jack Anderson rivelò che si trattava di Aids.

Il particolare dà un'idea dell'accanimento che accompagna la discussione sulla sindrome immunitaria. Negli Stati Uniti si contano 24 mila malati. I morti sono 13 mila. Minacciati, vale a dire con il male in fase di incubazione, un milione di americani.

Cesare De Carlo

8.000.000 SENZA INTERESSI PER LA NUOVA ESCORT



Dai Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate.

Prendete bene la mira. Il finanziamento centrato su Escort è di 8.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. In alternativa, finanziamenti da 24 a 48 mesi al tasso fisso del 10,4% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Un esempio: basta solo IVA e messa su strada ed Escort è subito vostra con 48 facili rate a partire da 269.000 lire al mese. Avete colto nel segno?

Da lire 11.027.000 IVA inclusa

QUESTO E' IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD

L'ANCIENTEVI

FINO AL 30 SETTEMBRE

Anche su Escort l'esclusiva Ford «Riparazioni Garanzie a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estesa oltre con la Lunga Protezione e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.



CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa Italia ha dato i primi responsi

Le altre partite

Monza-Sampdoria 2-0

MARCATORE: 9' e al 18' Casiraghi.
MONZA: Pinato, Saltarelli (73' Brioscio), Fontanini, Monguzzi (15' Nava), Spolton, Tacconi, Bolis, Salmi, Casiraghi, Maragliulo (89' Bianchi) Forzano, Vizza, Capelletti.
SAMPDORIA: Bistazzoni, Mannini, Paganini, Fusi, Vierchowid (69' Gamba), Pellegrini, Viali, Salsano, Mancini, Briegel, Lorenzo (66' Gano) (Pagliuca, Zanatta).
NOTE: Terreno in buone condizioni, tempo buono; spettatori 2.000. Ammonito 22' Briegel per gioco scorretto; 79' espulso Viali per comportamento irragionevole nei confronti del guardalinea.

Fiorentina-Empoli 2-1

MARCATORE: 45' Muro, 58' Giordano, 63' Baggio.
FIORENTINA: Landucci, Rocchigiani, Maldera, Orioli, Pin, Gentile, Onorati, Battistini (52' Di Chiara), Diaz (68' Carobbi), Baggio, Monelli (87' Iorio), Conti, Gelsi.
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori (73' Calanoci), Osio (59' Baiano), Urbano, Della Monica, Casaroli, Zennaro, (Calatini, Brambati, Del Bino).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori ventimila. Ammoniti Orioli, Della Scala, Picano. In tribuna l'allenatore del Boavista, prima squadra avversaria della Fiorentina nella coppa Uefa, Joao Alves.

Napoli-Vicenza 2-1

MARCATORE: 54' Muro, 73' Giordano, 83' Rondan.
NAPOLI: Garella, Marino, Ferrara, Bagni, Ferrario (57' Bruscolotti), Renica, Caffarelli, De Napoli, Giordano, Muro, Carnevale, (Di Fusco, R. Carannante, Sciacca, Castellone).
VICENZA: Mattiazzi, Bertozzi, Mazzoni, Montani, Mascheroni, Filippi, Savino, Fortunato, Lucchetti (67' Rondan), Nicolini (67' Carot), Messeri, (Dal Bianco, Pallavicini, Mosconi).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: pomeriggio caldo, terreno di gioco in buone condizioni; 15 mila spettatori.

Avellino-Modena 1-0

MARCATORE: 70' Zandonà.
AVELLINO: Di Leo, Gatta, Pecoraro, Ferrari, Amodio, Zandonà, Agostinelli, Bertoni, Taverelli (48' Di Lascio), Colomba, Cecconi, (Zaninelli, Grasso, Romano, Alessio).
MODENA: Ballotta, Catellani, Torroni (56' Rubino), Piacentini, Ballardini, Conca, Longhi, Re, Faroldi, Boscolo, Rabitti (48' Pellegrini), (Meani, Furlan, Aguzzoli).
ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

Messina-Atalanta 3-3

MARCATORE: 11' Orati, 50' Gobbo, 56' Magrina, 63' Schillaci, 64' Cantarutti, 69' Stromberg.
MESSINA: Bosagita, Napoli, Mancuso, Gobbo, Rossi R., Bellopede (70' Pettiti), Venditelli, Corati (67' Scarsella), Schillaci, Catalfano (74' Diolodich), Talevi, (Sansone, Papis).
ATALANTA: Pionti, Osti (46' Bonaccina), Gentile, Icardi, Prandelli, Paschello (55' Bortolotti), Stromberg, Magrina, Francis, Innocenti (79' Rossi P.), Cantarutti, (Malizia, Piovaneli).
ARBITRO: Boschi di Parma.
NOTE: serata ventosa, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila circa. Ammoniti: Mancuso per ostruzione e Gentile per gioco fallso.

Bari-Roma 0-0

BARI: Pellicano, Loseto, De Trizio, Armenise, G. Roselli, Laureri (75' Carerra), Cucullo (81' Elia Roselli), Terracciano, Rideout, Cozzani, Bergossi, (Gianfranceschi, Notaristefano, Tedesco (56' Invernizzi) e al 34' Guerrini). (Paradisi, Turilli).
ARBITRO: Palumbo di Torino.
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila. Ammonito Righetti per scorrettezza.

Arezzo-Como 1-1

MARCATORE: 27' Notari Stefano (rigore), 85' Ermini.
AREZZO: Orsi, Minola, S. Butti (64' Carboni), Mangoni, Pizzi, Gozzoli, Di Mauro (46' Pagliari), Vella (46' Ermini), Ugoletti, De Stefanis, Muraro, (Bastogi, Merli).
COMO: Braglia, Russo, Moss, Centi, Maccoppi, Albiero, Mattei, G. Butti (62' Simoni), Gianna, Notaristefano, Tedesco (56' Invernizzi) e al 34' Guerrini). (Paradisi, Turilli).
ARBITRO: Squizzato di Verona.
NOTE: Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori settemila. Ammonito Minola per proteste.

Verona-Piacenza 1-1

MARCATORE: 33' Pacione, 60' Tomasoni.
VERONA: Giuliani, Marangon (73' Volpatti), De Agostini, Galla (46' Pavesi), Fontolan, Tricella, Bruni, Sacchetti, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer (46' Rossi), (Varela, Tromb).
PIACENZA: Bordini, Nardecchia, Fontana, Concina, Tomasoni, Midaro, Tessari, De Gradi, Madonna (73' Signori), Roccatagliata, Simonetta, (Bellini, Comba, Manighetti, Serio).
ARBITRO: Frigerio di Milano.

Palermo-Brescia 0-1

PALERMO: Palermi, Chinnici, Abbate (80' Nicotri), Greco, Rocco, Casabianca, Grimaudo, Milazzo, Tarantino, Conti, Ardizzone, (Brugnano, Piraino, Sanicelo).
BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Gentilini (88' Bortoloni), Ceramiceola, Chiodini, Argenselli, (Ricci, Occhipinti, Piovani, Zoratto D., De Giorgio, Cristò, Zoratto C., Lucarelli, Invernizzi).
ARBITRO: Mattei di Macerata.
MARCATORE: 63' Zoratto D.
NOTE: giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori tremila. Ammoniti: Casabianca e Giorgi per reciproche scorrettezze. Tarantino per gioco scorretto Milazzo per proteste. Il Palermo ha schierato 15 giocatori, non è stata assegnata la maglia n. 13.

Reggiana-Lecce 1-1

MARCATORE: 40' Panero, 84' Tanzi.
REGGIANA: Facciolo, Albi, Perugi, Apolloni, Tanzi, Restelli (46' Mandotti), Zanuttigh (86' Fanti), Casani, Cacciatori (46' Tavaioni), Scarpa, D'Agostino, (Santini, Dominissini).
LECCE: Negretti, Di Chiara, Danova, Vanoli, Miceli, Enzo, Raine (46' Nobili), Panero (76' Conte), Pasculli, Moriero (59' Levante), Tacci, (Ciucci, Colombo).
ARBITRO: Amendola di Messina.

Perugia-Campobasso 0-0

PERUGIA: Carbonari (46' Vinti), Nofri, Valentini, Gori, Benedetti, Bertolucci, Burini (73' Vinceti), Perugini, Bocca, Mariano, Bia (28' Riberti), (Falasconi, Ravanello).
CAMPOBASSO: Bianchi, Magliacchi, Pargiglia, Della Pietra, Lupo, Mastropieri, Pivotti, Geronzi, Vagheggi, Russo (83' Mollica), Baldini, (Pica, Caruso, Anzivino, Evangelisti).
ARBITRO: Scalis di Bologna.
NOTE: serata buona, terreno in ottime condizioni, spettatori duemila. Ammonito Valentini per gioco pericoloso.

Cavese-Catanzaro 1-5

Taranto-Cesena 0-1

Casertana - Pescara 3-1

Cagliari - Siena 0-0

Pordenone-Venezia 1-0

MARCATORE: 41' Vrech.
PORDENONE: Bianchet, Guerra, Zania, Giacomuzzo, Siega, Consalvo (Lucibello dal 60'), Benedetti, Benetti, Biasinotto, Zuccheri, Vrech (Piva, La Scala, Fogolin, Calani).
VENEZIA: Oddi, Marcellan, Erba, Venturi, Montanari, Margiotta, Fois (Sandri dal 46'), Tarantino, Capuzzo, Mastini, Castelli (Bartoloni, Soldati, Tagliapietra).
ARBITRO: Mantovani di Genova.
SACILE — Nel giorno in cui c'è stata la fumata bianca per quanto riguarda le travagliate vicende societarie del pacchetto azionario sarà rilevante dall'imprenditore palmanese Maurizio Zamparini e da un gruppo (pordenonese) il Pordenone ha colto la prima vittoria in Coppa Italia.
A farne le spese il blasonato Venezia compagine data dagli addetti ai lavori tra le candidate alla promozione in C1. Non è stato il Pordenone gariboldino e pimpante ammirato contro il Mestre, anche per il lavoro di dedizione a cui sono sottoposti in questi giorni i giocatori, ma comunque i neroverdi sono riusciti dapprima ad imbrigliare il gioco dei lagunari e quindi a trafiggerli in contropiede.
Di più ci si aspettava dal Venezia, che all'andata si era imposto per 3-1. Gli uomini di Volpi sono invece mancati sia nel gioco di squadra (mai hanno messo a frutto un solo schiacciato) sia nel piano dell'impegno.

MANFREDONIA SI RISCOPRE REALIZZATORE

La Juve solita macchinina scherza con la Cremonese

Juventus-Cremonese 2-0

MARCATORE: 45' Manfredonia, 63' autore di Torri.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrin, Bonini (37' Soldà), Brio, Seire, Mauro (65' Briascio), Manfredonia, Serena (80' Vignola), Platini, Laudrup, (Bodini, Caricola).
CREMONENSE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Citterio, Montorfano, Torri (72' Bongiorno), Lombardo, Galletti, Nicoletti (64' Finardi), Benca, Pelosi, (Violini, Giorgi, Ferrarini).
ARBITRO: Leni di Perugia.
NOTE: serata tiepida e leggermente ventilata, terreno in buone condizioni, spettatori 11 mila circa. Presenti in tribuna il nuovo commissario tecnico della nazionale Azzurri Vicini. Ammoniti per scorrettezze Bonini e Favero.

Torino - Un gol di Manfredonia allo scadere del primo tempo e un'autore di Torri nella ripresa hanno dato alla Juventus una vittoria meritata, ma non entusiasmante. Opposti a una Cremonese ben impostata in ogni reparto, i campioni d'Italia hanno infatti trovato non poche difficoltà per imporre il loro gioco.

Nella prima parte di gara hanno attaccato a lungo, ma non sono riusciti a fare breccia in una difesa che sapeva chiudere bene tutti gli spazi e il costringeva a ricorrere a numerosi cross sui quali Rampulla era sempre pronto a intervenire o era aiutato da un pizzico di fortuna (prima un palo e poi un errore madornale di Manfredonia proprio davanti alla porta).

Verso la mezz'ora, però, la Cremonese ha deciso di osare di più e Tacconi (fino ad allora inoperoso) è stato costretto a un difficile intervento di piede su un liscio in area di Favero. Di questo cambiamento ha saputo approfittare la Juventus che, di fronte a un avversario meno guardingo in difesa, si è potuta rendere più pericolosa e al 45' è passata: un gol di Manfredonia al limite di Platini — uno dei migliori — palla che, dopo essere rimbalzata su un paio di giocatori, è finita a Manfredonia il quale ha messo in rete al volo.

Nella ripresa la situazione non è cambiata: la Cremonese ha attaccato alla ricerca del pari e la Juventus ha replicato con decisione. Al 63' è passata su autore di Torri ha deviato un innocuo tiro di Soldà e ha ingannato il proprio portiere, ma prima della fine ha legittimato il proprio successo con un paio di Laudrup e un paio di azioni che hanno costretto Rampulla a difficili e applauditi interventi su Serena e Platini.

Con il 2-0 sulla Cremonese, i bianconeri hanno ottenuto la nona vittoria stagionale (su nove partite) e la matematica qualificazione al secondo turno di Coppa Italia.

Genoa-Virescit 1-1

MARCATORE: 15' Domini, 40' Tamellini.
GENOA: Cervone, Testoni, Polcano, Milet, Torrente, Sbravati, Rotella (60' Marulla), Chiappino, Cipriani, Domini, Luperto, (Favaro, Trevisan, Acerbi, Salara).
VIRESCIT: Piacentini, Carlo, Giorgi, Fortunato, Percassi, Pecoraro, Nuzumina (2' Tomellini), Benaglia, Adam (82' Asolfini), Foscarini, Mosca (69' Cambiaggi), (Del Bello, Monti).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

Lazio-Spal 2-0

MARCATORE: Podavini al 23' e al 35' (su rigore).
LAZIO: Terrance, Podavini, Fonte, Esposito, Brunetti, Piscicchia, Caco, Acerbi, Fiorini, Pin, Poli, (Telpe, Camolese, Gentilini, Piconi, Gregucci).
SPAL: Cervellati, D'Eustachio, Tedoldi, Doni (75' Guariento), Mauri, Nardini, Paganelli (46' Malvoti), Fermanelli, Foglietti, Perinelli, Paradisi, (Piacentini, Rana, Mastrocinque).
ARBITRO: Testa di Prato.

L'Udinese in qualche modo vince a Catania
Zanone finalmente a rete

Catania-Udinese 1-2

CATANIA: Onorati, De Simone, Breve, Galletta, Cipriani (51' Frassetto), Polenta, Gullotta, Maggiora (74' D'Agostino), Borghi, Braglia, Mandressi, (Pino, Pellegrini, Canuti).
UDINESE: Brini, Galparoli, Storgato, Colombo, Edinho, Galbagini, Tagliapietra (81' Frisaro), Miano (87' Caverzan), Zanone, Criscimanni, Branca (46' Dal Fiume), (Spuri, Susie).
ARBITRO: Baldi di Roma.
MARCATORE: 12' Zanone, 56' De Simone, 67' Tagliapietra.
NOTE: giornata calda, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori duemila. Ammonito: Storgato per gioco scorretto.

e anticipa Cipriani, battendo l'incolpevole Onorati.

Al 29' Storgato riceve da Edinho e con un tiro a sorpresa impegna Onorati, che si salva in angolo.

C'è da aggiungere che la squadra friulana dovrà superare l'handicap di nove punti deciso nei giorni scorsi dalla Caf.

La squadra di De Sisti, pur giocando con tutti i suoi effettivi, non ha mai dato l'impressione di essere capace di schiacciare una formazione, quella di Catania, composta per cinque undicesimi dalla squadra «primavera».

E sono stati proprio loro, i giovani Breve, Gullotta, Galletta, Frassetto e D'Agostino, tutti sotto i vent'anni, a opporre un valido argine alla prima titolata compagine friulana.

Il Catania è andato al 12' in svantaggio per uno svarione della propria difesa, ha riorganizzato le file e all'inizio del secondo tempo, al 56', ha pareggiato con De Simone che ha raccolto un invito di Braglia.

Dopo il pareggio per dieci minuti i catanesi hanno retto egregiamente il campo e hanno dato l'impressione di poter anche battere gli ospiti.

Queste le fasi salienti dell'incontro. Al 6' Borghi su passaggio di Braglia si libera di Edinho ed entra nell'area di rigore avversaria ma il portiere lo anticipa di un soffio.

Al 7' Mandressi tira debolmente da distanza favorevole.

Al 10' Colombo si libera di Gullotta e da venti metri impegna Onorati.

Al 12' la rete: Zanone riceve da Branca, supera De Simone

Al 33' un tiro di Mandressi finisce sull'esterno della rete.

Al 35' Edinho su calcio piazzato appena fuori dell'area cerca l'angolo destro alto, ma Onorati devia in corner.

Al 50' Borghi riesce a liberarsi di Edinho, entra in area ma viene atterrito: per l'arbitro tutto regolare. Al 67' Tagliapietra in contropiede riceve da Miano e di testa batte Onorati.

Al 79' Mandressi ferma sulla linea di porta un tiro pericoloso di Edinho.



Zanone, autore della prima rete per l'Udinese in un'immagine d'archivio (Foto Di Pietri)

Mazza cerca rinforzi

UDINE — Si conclude oggi la prima fase abbonamenti per l'Udinese, che riprenderà sabato, domenica e lunedì agli sportelli della Fogolar viaggi di Udine. Da mercoledì prossimo, poi, saranno posti in vendita i biglietti per la partita con la Juventus. Intanto in via Cotonofico il tandem Mazza - Pozzo sta stringendo i tempi per giungere alla definizione di una serie di acquisti importanti per rinforzare la prima squadra: le trattative sono avviate e già nella giornata di oggi si potrà avere, molto probabilmente, qualche novità.

Da parte loro i tifosi, riuniti ieri nel direttivo degli Udinesi club, hanno ribadito «la necessità che la situazione societaria dell'Udinese calcio trovi una sua fisionomia definitiva, onde garantire un lavoro sereno e privo di condizionamenti». I tifosi hanno anche ribadito la loro soddisfazione per la volontà di Pozzo di costruire una squadra competitiva: al nuovo proprietario dell'Udinese i club hanno garantito il pieno appoggio della tifoseria organizzata nelle decine e decine di sezioni bianconere.

Ascoli Samb 1-0

MARCATORE: 58' Vincenzi.
ASCOLI: Gori, Destro, Dell'aglio, Iachini, Perrone, Puscetta (82' Greco), Bonomi, Trifunovic, Vincenzi, Brady, Barbuti (Mura, Agapitini, Carillo, Marchetti).
SAMBENEDETTESE: Borin, Nobile, Brondini, Annoni, Di Cicco, Rondini, Turrini, Ferrari, Di Nicola, Di Fabio (72' Ranieri), Ginelli (72' Fattori), (Ferron, Franceschetti, Fiesadenti).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
NOTE: SPETTATORI 8.000. Incidenti in curva Nord tra tifosi di opposte fazioni con alcuni fermi.

Ascoli Piceno - Con un gol di Vincenzi dopo quasi un'ora di gioco, l'Ascoli ha fatto suo il derby del Piceno riproponendo la candidatura per la qualificazione in Coppa Italia. Il gol risolutivo è stato una delle poche belle viste nel 90' di gioco. Bonomi ha battuto una punizione (propiziata da Dell'Oglio) con una traiettoria tesa: Vincenzi ha anticipato tutti di testa inflando l'angolino alla sinistra di Borin.

Cinque minuti prima l'Ascoli aveva sfiorato la rete con un colpo di testa di Barbuti respinto sulla linea da libero Di Cicco. Nel primo tempo i bianconeri piceni hanno esercitato una maggiore pressione, ma senza riuscire a perforare la munita retroguardia della Samb, attentamente predisposta da Ciaglia.

Alla distanza il maggior tasso tecnico degli ascolani si è imposto, ma non è stata una vittoria agevole. Turrini, Ferrari e Annoni sono stati gli uomini migliori nel centrocampo della Samb, mentre poco si sono viste le punte di Nicola e Ginelli.

Nell'Ascoli, un discreto Brady è un ottimo Bonomi che ha garantito spinta continua alla squadra. Si sono mossi bene anche Puscetta sulla fascia sinistra e il centravanti Vincenzi, autore di numerose conclusioni. Nella difesa ascolana ha brillato il terzino destro soprattutto nel gioco aereo. Domenica prossima l'Ascoli potrà giocare la qualificazione contro il Milan.

SOLO SPRAZZI DI GIOCO TRA NERAZZURRI E BOLOGNA

Bologna-Inter 1-1

MARCATORE: 43' Marocchi, 50' Matteoli.
BOLOGNA: Cavallieri, Lancini, Galvani, Stringara, Ottoni, Quaggiotto, Marocchi, Nicolini, Pradella, Sorbi (59' Luppi), Musella, (Gambellini, Somella, Tavoli, Rossi).
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Pieracini, Ferri, Passarella, Fanna (73' Garlini), Tardelli, Altobelli, Matteoli, Rummenigge, (Malgoglio, Calciatore, Mandorlini, Cucchi).
ARBITRO: Agnoloni di Bassano del Grappa.
NOTE: serata fresca, terreno in perfette condizioni. Spettatori 40 mila.

BOLOGNA — In uno stadio stipato come non si vedeva dai tempi belli della serie A, il Bologna ha tenuto testa decorosamente a un'Inter discreta ma non certo autoritaria e sicura come lo scarto di categoria avrebbe comandato. Ha giocato meglio la squadra nerazzurra, ha attaccato di più (sette conclusioni di una certa pericolosità contro tre) ma non ha mai dominato.

È stata una partita non disprezzabile ma lenta con una delle due squadre chiusa nella sua metà campo (il più spesso il Bologna, ovviamente) e con l'altra a impostare monotonicamente il gioco con passaggi laterali tra i difensori.

Tardelli, con lo scatto dei giorni migliori, Matteoli e, più raramente, Altobelli hanno tentato con discreti risultati rapide velocizzazioni. Nel Bologna hanno risposto bene Musella e Galvani nel primo tempo, Ottoni e Quaggiotto per tutta la partita, limitando i danni di una ripresa in cui il calo del Bologna è stato più vistoso di quello dell'Inter.

Ma anche nella prima fase i rossoblu avevano volutamente tenuto il ritmo più basso del solito per non rischiare troppo. Molto bello il gol di Marocchi (che ha avuto un unico lampo in una partita grigia) anche se favorito da un errore di Rummenigge. Il tedesco ha sbagliato un appoggio fuori area dopo una mischia su corner e Marocchi è stato abilissimo nello scatto in slalom e nel tiro ravvicinato.

Anche la replica dell'Inter è stata agevolata da una serie di errori degli avversari. Matteoli è partito pochi metri dopo la metà campo, ha dato per due volte l'impressione di perdere il pallone, ma ne ha

sempre mantenuto il controllo contro quattro rossoblu tardi di riflessi o colpevoli di eccessiva confidenza. Così dopo due contrasti favorevoli è arrivato a pochi metri da Cavallieri e l'ha battuto comodamente.

A smuovere il risultato di partita (che comunque lascia aperta a entrambe le squadre la porta della qualificazione)

ci avevano provato nel primo tempo Bergomi e Rummenigge da fuori area, Tardelli dal limite e soprattutto Passarella con una punizione da sinistra finita sulla parte superiore della traversa. Altobelli dopo un bel dribbling aveva anche confezionato un perfetto cross per Rummenigge ma il tedesco (distanti da una forma decente) aveva battuto fuori di testa cercando l'angolo.

Dall'altra parte l'unica risposta era stato un gran tiro di Galvani da lontano con una bella deviazione di Zenga nell'angolo alto. Nella sennò-lenta ripresa soltanto un tiro di Ferri deviato da un difensore e un cross di Marocchi hanno rimbombato tra le braccia del portiere.

Pisa-Torino 0-2

MARCATORE: 51' Coni (rigore), 60' Dossena.
PISA: Mannini, Colantunno, Cavallo, Prognà, Dianda, Caneò, Mariani (52' Chiffi), Solea (84' Paladini), Brigozzi, Giovanelli, Bernazzani, (Grudina, Gori, Fiorentini).
TORINO: Lorieri, Corradini (75' Rossi), Francini, Cravero, Junior, Ferri, Bernatoli, Sabato, Kieft, Dossena, Coni, (Copparoni, Lerda, Di Bia, Bellatore).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 11 paganti per 77 mila lire di incasso. Ammonito Caneò per gioco fallso.

PISA — Pisa-Torino in uno stadio deserto, undici paganti, 77 mila lire d'incasso e un centinaio di portoghesi. Fuori almeno tremila persone hanno sfilato durante la partita per 90' con cori di protesta contro la Lega, la Fieg, il Coni e di incanto per il Pisa. Tutto si è svolto senza alcun incidente. Tutto, insomma, in un clima di non violenza. Unanime il coro dei membri del consiglio di amministrazione del Pisa non appena appresa la decisione del Coni che ha giudicato inammissibile il ricorso: «Ormai non ci meravigliamo più di niente, il calcio va avanti così».

La partita si è dipanata monotona per tutto il primo tempo con rari sprazzi di bel gioco. Il Torino è riuscito a tirare una sola volta in porta con Corradini, mentre il Pisa aveva provato due volte la conclusione con Colantunno e Sclosa che ha potuto debuttare grazie al nulla-osta concesso qualche ora prima della gara alla Lega.

Nella ripresa il Torino si è svegliato e, dopo che Prognà al 46' aveva respinto sulla linea un colpo di testa di Junior al termine di una bella triangolazione con Kieft, è andato in gol al 51' con un rigore concesso da Coppetelli per fallo di Mannini sui centravanti olandesi. Lo ha trasformato Coni a mezz'altezza.

Il Torino ha insistito e al 60' è pervenuto al raddoppio sugli sviluppi di una triangolazione. Dossena ha calciato da una decina di metri, in corsa, con violenza, tanto da piegare le mani al portiere. Nella formazione granata ha giocato bene Kieft, protagonista delle due azioni con cui il Torino è andato in gol, mentre si sono mossi con una certa continuità sia Dossena che Junior. Nel Pisa bene il solito Prognà e Caneò.

Barletta-Triestina 1-0

MARCATORE: 45' Doto (rigore).
BARILETTA: Rendi, Carzino, Marino, Ghedin, Petruzzelli, Incarbone, Paolillo, Scianmimanco (87' Scaringella), Petrucci, Doto (73' Borrelli), Larasapata, (Marinacci, Mattarolo, Sherri).
TRIESTINA: Gandini, Bagnato, Salvade (33' Di Giovanni), Dal Prà (64' Dossena), Costantini, Menichini, De Falco, Strappa, Ciniello, Romano, Iachini (68' Bravini), (Altruria, Poletto).
ARBITRO: Novi di Pisa.
NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 1.100. Ammoniti Doto, Paolillo, Salvade, Di Giovanni, Ghedin.

DAL NOSTRO INVIATO

BARILETTA — Era da sperare che la grigia partita di San Benedetto del Tronto dovesse considerarsi solo il frutto di una giornata stordita collettiva o quasi degli abarlettati. Ma a Barletta per certi versi si è visto ancora meno poiché si sono salvati solo tre giocatori: Gandini, ancora lui, Costantini e Strappa. Il resto non grigio ma nebbia. Poche idee e molta approssimazione e niente gioco.

Dove si arrivava di questo passo? Va bene la Caf, va bene l'assenza di Cerone: ma dove era ieri con la testa la Triestina? Perdere con il Barletta è roba da arrossire, con tutto il rispetto per la squadra pugliese che in campo il suo dovere l'ha fatto. Troppi errori, poche idee, molta confusione, e neanche un poco di abilità nello sfruttare le occasioni che ugualmente sono scaturite per la Triestina. Ma De Falco, Di Giovanni e Strappa le hanno buttate via per pagare da ultimo il prezzo di una sconfitta con un rigore procurato da Costantini.

Quattordici giocatori utilizzati da Ferrari per sperare di trovare l'uomo giusto. Ma ieri nessuno ha saputo emergere e la partita è finita ingloriosamente senza attenuanti validi. Neanche la beffa di una rete segnata a tempo abbondantemente scaduto, quella di Doto, alla fine del primo tempo. Ma sono incidenti di percorso, non nuovi né irripetibili. E davvero non c'è altro da aggiungere in questa sede per una partita che la cronaca già condanna.

Ecco dunque la cronaca. La Triestina non attrae come il Milan che aveva richiamato 14 mila sugli spalti (ma era di domenica) e le gradinate sono piuttosto vuote. Un bel sole, un po' di vento, un bel terreno di gioco compresso entro la

pista cara a Memnea e a lui dedicata. Nella Triestina il morale è piuttosto a terra.

A tutto il resto si è aggiunto l'incidente di Cerone, più serio di quanto le ere legittimamente pensabile. Ieri è stato ingessato a Trieste al ginocchio sinistro con il sospetto che i legamenti siano intaccati. Venti giorni di gesso il che significa nozze con le stampele 18 settembre e almeno quattro partite di campionato saltate, a essere ottimisti. Ieri il suo posto l'ha preso Costantini, al suo rientro dopo l'infortunio. Bagnato in campo quale marcatore con recupero forzato, e Scaglia in tribuna, con acciacchi cronici.

Rispetto a San Benedetto si trovano assieme fin dall'inizio De Falco, Ciniello e Iachini. Dieci minuti di assestamento senza notazioni particolari e all'11' prima partita di Gandini su traversone dal fondo. Un pallone imballizzato che il portiere alabaradato blocca con difficoltà. Altri dieci minuti spenti con gioco in prevalenza a metà campo. Batte una punizione Scianmimanco, alta sopra l'incrocio. Replica Romano per la testa di De Falco che riesce appena a sfiorare la palla. Altra punizione per fallo su Paolillo, batte ancora Scianmimanco e Carapatta colpisce al volo di piatto anticipando Salvade: palla di un soffio sopra la traversa.

Su cross dalla destra di Paolillo Petrucci si vede regalare il pallone dalla difesa alabaradato ma la sua deviazione è debole e centrale: Gandini blocca agevolmente. Salvade si fa ammonire per proteste al 34' e Ferrari lo sostituisce con Di Giovanni.

La Triestina è vicina al gol al 40': traversone di Iachini dopo una fase di pressione, spionevole davanti alla porta, Ciniello è in buona posizione

ma forse temendo una carica si volta, e nel girarsi colpisce male il pallone che termina in fallo laterale!

Rigore per il Barletta a tempo scaduto. Una respinta di testa di Ghedin mette in azione in contropiede Doto, solo davanti a Menichini. Avanza l'ex alabaradato, manda al centro, palla respinta sulla destra per Petrucci che rincorso e spintonato da Costantini finisce a terra in area. Rigore abbastanza chiaro e Doto segna con un tiro sotto la traversa.

Ripresa senza mutamenti e De Falco si produce subito in una girata su imbeccata di Romano: debole e centrale. La Triestina pareggia al 52' ma l'arbitro annulla e ammonisce Di Giovanni che aveva avviato l'azione scattando su lancio di Romano. Della fuga, palla al centro, De Falco rompe dalle retrovie e segna. Fuori gioco di De Falco, dice l'arbitro e non c'era assolutamente. Lo avesse attribuito a Di Giovanni era forse da accettare.

Incarbona spara da entro l'area pericolosamente ma il tiro finisce fuori. La Triestina pare accentuare la pressione. De Falco ha la palla buona solo davanti al portiere ma spara alto. Su traversone di Iachini, Strappa vola in area. «Va! a Canale 5» lo rimbecca il pubblico rispondendo alla sua protesta. Altra occasione per De Falco: punizione di Iachini, palla deviata dalla barriera, De Falco tenta la deviazione ma non ci arriva.

Dopo 20' Orlando prende il posto di Dal Prà. Subito dopo incarbona si proietta in avanti, tira in corsa forte e preciso: Gandini respinge a pugni chiusi e salva la rete. Punizione di Ghedin, palla in avanti, Iachini, Strappa vola in avanti, tira in corsa forte e preciso: Gandini respinge a pugni chiusi e salva la rete. Punizione di Ghedin, palla in avanti, Iachini, Strappa vola in avanti, tira in corsa forte e preciso: Gandini respinge a pugni chiusi e salva la rete. Punizione di Ghedin, palla in avanti, Iachini, Strappa vola in avanti, tira in corsa forte e preciso: Gandini respinge a pugni chiusi e salva la rete.

Ma l'1-0 basta e soddisfa completamente il Barletta.

Dante di Ragogna

MEMORIAL RACE

Primorje - S. Nazario 1-0

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclomondiali: caliamo il poker della «pomata»

Gli azzurri della 100 km puntano al podio

COLORADO SPRINGS — Sono stati messi a dura prova da una spiacevole vicenda, quella della pomata agli anabolizzanti. Proprio a loro tocca vestire per primi la maglia azzurra. Il quartetto della «100 chilometri» è pronto per la prova di oggi, prima delle quattro su strada (sabato toccherà ai professionisti domenica a donne e dilettanti). Il loro morale sembra alto, è uscito bene dalla bufera: la forza della coscienza pulita. Ma oggi è il giorno di un nuovo esame e c'è il pericolo che l'opinione pubblica ne giudichi con sospetto qualsiasi esito. Se finisce bene: grazie... a certe pomate. Se finisce male: senza certi aiuti.

Il giovane poker di Edoardo Gregori tira per la sua strada, che sarà quella sinuosa e ventosa del circuito disegnato nel parco dell'Accademia aeronautica militare degli Stati Uniti. Circuito e altitudine risulteranno meno indigesti nella 4x100.

Gregori ha deciso: gli azzurri adatteranno entrambe le ruote lenticolare ma se il vento dovesse aumentare di intensità, allora verrà montata soltanto quella posteriore.

Questi sono gli atleti ai quali Gregori affida il compito di migliorare il terzo posto ottenuto lo scorso anno sul circuito iridato del Montello: Eros Poli (nato e residente a Zevio; 23 anni). Ha iniziato a correre nel 1976, conquistando 60 vittorie su strada e 30 su pista, cinque vittorie quest'anno. Due titoli italiani allievi, su pista e su strada: è stato medaglia d'oro a Los Angeles nell'84 nel quartetto su strada e bronzo l'anno scorso al Montello, e un perito meccanico, festeggia un bar.

Flavio Vanzella (20 anni, nato a Vazzola e residente a Susegana, in provincia di Treviso). Ha iniziato nel 1981 totalizzando 30 vittorie su strada.

Massimo Podenzana (25 anni, di La Spezia). Corre da 11 anni, avendo ottenuto 40 vittorie, quattro quest'anno, secondo al Giro d'Italia e secondo al Giro di Renania; è stato medaglia di bronzo nel quartetto ai mondiali '85.

Mario Scirea (22 anni, di Oltre il Colle). Corre da 13 anni, trenta vittorie su strada e 25 su pista; campione italiano e mondiale militare.

La gara parte alle 10 locali di oggi (le 18 italiane).

Pagnin e Calcaterra gli esclusi

COLORADO SPRINGS — Roberto Pagnin e Giuseppe Calcaterra: questi due esclusi dalla nazionale di ciclismo che sabato correrà il mondiale dei professionisti su strada. Ma ha annunciato Alfredo Martini, il commissario tecnico, Vestiranno quindi la maglia azzurra: Claudio Corti, Marino Amadori, Moreno Argentin, Giambattista Baronchelli, Guido Bontempi, Gianni Bugno, Stefano Colagè, Bruno Leali, Palmiro Masciarelli, Francesco Moser, Giuseppe Saronni, Roberto Visentini.

ATLETICA: A UDINE LA TRIESTINA TAUCERI DIETRO ALLA DORIO

Mei vince i 1.500 al «Friuli» Record del marciatore Mattioli

UDINE — Subito un record nazionale. Lo ha fatto segnare Carlo Mattioli, bolognese di adozione, sui cinque chilometri di marcia. Un primato che resisteva da cinque anni: lo aveva stabilito Maurizio Damilano con 19'19"74. Carlo Mattioli negli ultimi 800 metri ha accelerato, ha sentito che poteva farcela e gli ultimi 200 metri sono stati poi davvero trionfanti: 18'48"88 il suo tempo.

«Devo dire grazie al pubblico, mi ha sostenuto, mi ha trascinato negli ultimissimi giri quando la fatica si faceva maggiormente sentire. In ogni caso sentivo di avere il record nelle gambe, sapevo che ce la potevo fare». E sulla sua scia anche Walter Arena, sceso sotto il limite precedente e il terzo arrivato, Salvatore Cacia, ha fatto segnare il nuovo record nazionale juniores con 19'38"45.

Ma la stella della serata era Stefano Mei alla prima apparizione in Italia dopo le splen-

dide gare di Stoccarda: impegnato sui 1500 metri a cinquecento metri dalla fine Mei è partito alla grande per giungere in solitudine davanti alla tribuna.

E mentre il «Cosmo» mostrava le immagini degli europei, Mei si commuoveva ricordando le tre bandiere tricolori sui pennoni di Stoccarda. Guardando ai domani per Mei è già tempo di pensare ai Mondiali di Roma del 1987: «Ci andrò per una medaglia, meglio se d'oro».

Passando poi alle altre gare appassionate sono state la prova dei 100 metri con Uilo vincitore in 10"52 davanti a Tili e i 110 ostacoli con un testa a testa finale fra i due poliziotti Fontecchio e Pozzi, divisi da un solo centesimo.

Nel peso è mancato Andrei, bloccato da un risentimento al tendine d'Achille della gamba destra mentre nei 400 ostacoli alla grande ha vinto Giorgio Rucchi e dietro a lui c'è stato un testa a testa tiratissi-

mo che ha visto spuntare Pozzobon davanti a Franco Rucchi.

Pochi centimetri poi sottoiteneare la vittoria in solitezza della Dorio davanti alla triestina Tauceri, il successo nell'alto di Luca Toso e la divertente prova del lungo con Evangelisti e Sacchi a rincorersi e con il successo del primo che al salto finale ha fatto segnare sette metri e 80.

E gli stranieri? Da Campbell a Coe hanno fatto semplicemente passerella tra gli applausi degli oltre 15 mila presenti: i regolamenti impedivano loro di scendere in pista.

Guido Barella

Questi i risultati: 5 chilometri marcia: 1) Carlo Mattioli (Carabinieri) in 18'48"88; 2) Walter Arena (Fiamme gialle); 3) Salvatore Cacia (Fiamme azzurre). Alto: 1) Luca Toso (Fiamme oro) m. 2.15; 2) Paolo Bacchin (Nuova atletica del Friuli), 400 ostacoli maschili: 1) Giorgio Rucchi (Fiamme oro) 51"27; 2) Roberto Pozzobon (Libertas Ud); 3) Franco Rucchi (Fiamme oro); Lungo: 1) Giovanni Evangelisti (Pro Patria) 7.89; 2) Sechi; 3)

Venezia. 400 metri: 1) Vito Petrelli (Ricardi Milano) 47"61; 2) Tiziano Gemelli (Fiamme oro); 3) Giovanni Corti (Fiamme oro). 100 metri: 1) Antonio Uilo (Fiamme gialle) 10"52; 2) Stefano Tili (Fiamme oro); 3) Mauro Zuliani (Pro Patria). Peso: 1) Zerbin (Fiamme oro) 17.08; 2) De Santis (Fiamme oro); 3) Sieni (Fiamme oro). 110 ostacoli: 1) Fontecchio (Fiamme oro) 13"94; 2) Tozzi (Fiamme oro); 3) Re (Carabinieri). 1500 metri: 1) Stefano Mei (Fiamme oro) 3'41"88; 2) Luca Vandi (Banca Toscana); 3) Lorenzo Rosati (Carabinieri). 1000 metri femminili: 1) Gabriella Dorio (Fiamme azzurre) 2'43"21; 2) Valentina Tauceri (Prevenire Trieste); 3) Silvia Sommagio (Fiamme Padova).

■ **PUGILATO** — L'ex campione europeo del medio massimo Rudi Koopmans è finito in carcere per detenzione e spaccio di hashish. Il giudice lo ha condannato a nove mesi di detenzione dei quali cinque sospesi. Koopmans ha 38 anni.

■ **HOCKEY GHIACCIO** — La nazionale italiana è giunta a Harbin dove disputerà il primo confronto con la Cina nella sua tournée nel paese asiatico.

LA FANTONI SENZA SCHEFFLER RESISTE UN TEMPO ALLA SEGAFREDO

Gorizia spedisce Udine fuori dalla Coppa Italia

Segafredo-Fantoni 94-78 (41-42)

SEGAFREDO GORIZIA: Mitchell S. 20, Mitchell C. 25, Marusic 19, Bullara 7, Gilardi 11, Ardessi 1, Stramaglia 3, Borsi 2.

FANTONI UDINE: Wright 24, Tombolato 10, Silvestrin 3, Solfrini 18, Milani 9, Bettarini, Ottaviani 14, Vio.

ARBITRI: Tallone e Butti di Milano.

NOTE - Tiri liberi: 10/15 Segafredo, 6/11 Fantoni. Nessun uscito per falli, 1700 spettatori circa.

GORIZIA — L'inizio a tamburo battente della Fantoni (16-3 dopo cinque minuti, con un solo canestro goriziano a bersaglio) non smonta la Segafredo, che prende le misure dei suoi avversari con tutta calma. Alla sfuriata udinese (ottimo avvio di Solfrini, quasi del tutto poi sparito alla distanza) la squadra di Meo-deot risponde con belle iniziative di Gilardi e di Mitchell, mentre Mitchell-uno stenta a scaldare la mano.

Già al 10' comunque la Segafredo (che al 5' aveva mandato in campo Ardessi per Mitchell) riduce sensibilmente le distanze (18-24). Al 13' i goriziani agguantano i friulani, privi di Tom Scheffler.

squadre.

Avanti di sette punti (39-32), la Segafredo si fa tuttavia contrastare da Ottaviani che riporta i friulani in vantaggio alla fine del tempo. L'equilibrio tra le due squadre dura fino al 6', poi la Segafredo prende un netto sopravvento sui rimbalzi grazie allo strapotere di un Carl Mitchell in grande serata (18 rimbalzi, 11 su 14 al tiro) che in breve porta il vantaggio goriziano a dieci punti (71-61).

Una strepitosa serie di bombe di Marusic (4 su 4) chiude definitivamente il discorso. Con venti punti di margine (89-69) la Segafredo può ormai permettersi di richiamare in panchina anche i due americani.

Passa dunque il turno la Segafredo, che dovrà vedersela negli ottavi con la vincente di Benetton-Stefanel.

La partita non ha deluso le aspettative del numeroso pubblico presente (da formula dell'incontro secco evidente-

mente è indovinata), per la positiva prova di tutto il complesso.

Sul piano individuale Steve Mitchell non ha ripetuto gli exploit precedenti e l'8 su 24 al tiro lo sta a sottolineare. Il più piccolo dei giocatori in campo però ha sorprendentemente catturato, grazie al suo senso di posizione, 11 rimbalzi, più di tutti i giocatori udinesi (il deludente Silvestrin ne ha presi sette).

Grande la ripresa di Marusic (7 su 8) e notevole la grinta offensiva e difensiva di Gilardi, che ha messo a segno quattro tap in un'apparizione breve molto concreta quella di Ardessi (3 su 5) e buona prova infine di Bullars (a parte l'imprecisione al tiro qualche palla persa di troppo).

Nelle file udinesi un Larry Wright lineare (10 su 19) e un Ottaviani (6 su 11), a buoni livelli. Ottimo Solfrini nel primo tempo; non in grande evidenza Tombolato.

Giancarlo Bulfini

sportFLASH

Atletica: meeting Losanna

LOSANNA — Lo straordinario Edwin Moses ha ottenuto la 118.ma vittoria consecutiva sui 400 ostacoli. Correndo la distanza in 47"38 che costituisce la miglior prestazione mondiale stagionale.

Quello di Moses è stato però l'unico risultato di rilievo del meeting di Losanna dove il marocchino Said Aquita ha netta mente fatto il dichiarato tentativo di record mondiale sul miglio ha vinto in 3'51"88, quando il primato di Steve Cram è di 3'46"32, mentre l'italiano Alessandro Andrei si è piazzato secondo lanciando il peso a soli m. 21.24.

Wilander «out» a Flushing Meadow

FLUSHING MEADOW — Lo svedese Mats Wilander, numero 2 delle classifiche tennistiche mondiali, è stato eliminato negli ottavi di finale del singolare maschile dell'Open Usa che nella sua edizione 1986 continua così a essere caratterizzato da sorprese.

A entrare nei quarti al posto dello svedese è il 22 enne cecoslovacco Miloslav Meir che si è imposto in quattro set per 6/7 (3/7) 6/3 6/3 6/4. Meir, una delle rivelazioni del 1985, è testa di serie n. 16 del torneo. Nei quarti di finale incontrerà un altro svedese, Joakim Nyström.

Pallavolo: azzurre ancora k.o.

OLOMOUC — Seconda sconfitta per la nazionale femminile italiana di pallavolo impegnata nei campionati mondiali in corso di svolgimento in Cecoslovacchia.

Le azzurre hanno ceduto 3-0 al Giappone, al termine di una incontro dal due vinti. Nella prima parte si è vista un'Italia combattiva, in grado di tenere egregiamente il campo. Perduto 15/11 il primo parziale, giocando discretamente, Benelli e compagne hanno cominciato alla grande il secondo set. Grazie agli eccellenti muri della Zambelli e della Baiardo, la squadra italiana, si è portata avanti nel punteggio (6/0, 10/6) prima di avere un calo che l'ha portata a perdere prima il secondo parziale 15/10, poi a cedere il terzo 15/7.

Oggi la squadra italiana affronterà nell'incontro decisivo per la qualificazione ai quarti di semifinale, la Corea del Nord.

Ferrari immutata a Monza

MARANELLO — La Ferrari non avrà a Monza niente di nuovo, ma onorerà il Gran Premio d'Italia, così come i successivi impegni del calendario 1986. Lo ha dichiarato l'ing. Enzo Ferrari — informa un comunicato — nel corso di un incontro con un gruppo di giornalisti inglesi in visita a Maranello.

Tennis: torneo Ussi

Come negli anni passati il Gruppo regionale della Stampa sportiva organizzerà il tradizionale campionato Ussi di tennis riservato ai giornalisti. La manifestazione giunta alla sua VII edizione prevede la disputa di incontri di singolare sulla distanza di 2 set su 3. Al vincitore — nel precedente campionato s'afferma Ramiro Orto — verrà consegnata la coppa «Ussi 1986»; agli altri partecipanti coppe, targhe e medaglie offerte dalla gioielleria di Livio Bonivento.

L'inizio del torneo è fissato per sabato 13 settembre; le iscrizioni da effettuarsi presso il Circolo della Stampa si chiuderanno improvvisamente giovedì 11.

SONO STATI ELIMINATI CRISCUOLO, BETTINI E TANGANELLI

Cadono tre teste di serie ai campionati B di tennis

Al campionati italiani di tennis categoria B si giocano oggi il quinto e sesto turno del singolare maschile e di quello femminile. Stasera resteranno in gioco quindi otto giocatori e otto giocatrici, che domani disputeranno i quarti di finale; per cui, come da programma, sabato si giocano le semifinali e domenica le finali.

Il terzo turno non ha riservato grosse sorprese. Solo tre le teste di serie eliminate: Criscuolo battuto da Bonetti (3-6, 3-6), Bettini da Pellissier (6-7, 6-4, 5-7) e Tanganello da Biagianti (4-6, 6-3, 3-6). Tutte le altre hanno passato il turno, compresa la numero uno, il toscano Toti, che nell'incontro clou della giornata, durato quasi due ore, ha sconfitto Fontana per 6-3, 3-6, 6-1.

Questi gli altri risultati degli incontri delle teste di serie maschili: Vassori-Mordegan 6-4, 6-3; Binaghi-Rizzo 6-4, 6-0; Ercoli-Vernier 6-0, 6-0; Troiani-Sebastiano 4-6, 6-2, 6-3; Silvi-Prioni 6-4, 6-2; Mencaglia-Michelotti 6-4, 6-4.

La notturna di trotto

Durbin ha ritrovato la strada che porta alla vittoria affermandosi chiaramente nell'8ª edizione del Pallo del proprietario. È stato un successo netto suffragato da un ottimo ragguaglio cronometrico, 1.18.3 sulla media distanza, con le basi della stessa fissate già dopo un giro di corsa quando il sauro di Ballaben con un gran volo dalle rotte, aveva spodestato Basso-

fondo. Due segnali di partenza annullati hanno avuto il potere di innervosire il favorito Damelpit, che rompeva all'im-bocco della prima curva riprendendo subito dopo l'errore e finendo in tal modo squallificato, mentre Sentiero si era eliminato in precedenza, e il lanciatissimo Circo D'Assia rimediava quasi al volo a uno svarione uscendo dalla piega iniziale, sulla quale aveva perso il trotto anche Borgo del Pri. Dietro Basso-fondo figuravano allora Ayfon Om,

Daveggia e Darmist, mentre dal fondo del plotone risaliva subito Durbin dietro al quale si portava prontamente Circo D'Assia.

Dopo un esatto giro di corsa, Durbin scavalcava Basso-fondo, questi raggiunti da Circo D'Assia che però al 600 finali mollava la presa, consentendo ad Ayfon Om di portarsi su Basso-fondo, mentre anche Daveggia si faceva luce all'esterno. Durbin controllava con sicurezza la situazione, e in arrivo concludeva in chiaro vantaggio su Ayfon Om, rinvenuto all'esterno, mentre il due, Daveggia finiva buona terza lasciando poi arretrata Darmist che regolava Basso-fondo.

Esuei ha ripreso la serie vittoriosa interrotta l'ultima uscita facendo sua la corsa introduttiva riservata ai quattro anni. In testa, sul breve errore di Erz di Jesolo, il cavallo di Benito Destro si rendeva uccel di bosco per vince-

re chiaramente eludendo il buon recupero di Erz di Jesolo che però doveva accontentarsi di battere allo spunto Egalik.

Si è risolta in pendenza la ben dotata prova per i tre anni. Dopo gli errori in fase di stacco marcati da Frusson Jet e Fedelissimo, era Furiana Jet a scattare in testa e a mollare subito Fresia Sir sulla quale ritornava al 200 finali per poi passare nettamente in retta d'arrivo. Netto successo della giumentina di Quadri, mentre negli ultimi metri la novità Fulbert, che aveva fatto un ottimo scatto, si era messa a mettere in discussione il posto d'onore.

MINIBASKET — La Polisportiva Chierbolto apre le iscrizioni ai corsi di minibasket per i tre anni. Le iscrizioni sono aperte fino al 19/8, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20, presso la sede di via Umane 53, tel. 823777.

Fino a qualche anno fa i tornei in piazza erano una simpatica consuetudine nell'estate cestistica italiana. Ne spuntavano come funghi un po' dappertutto. Poi con il passare del tempo le abitudini sono cambiate. Esigenze di cassetta (i biglietti a chi si gode le partite affacciato al balcone della propria casa mica li puoi far pagare) e prudenza (si rischia di meno a giocare sul parquet che sull'asfalto) hanno indotto molti organizzatori a spostare le gare all'interno di comodi palazzetti.

Ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole.

Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

ma il basket estivo è tale e bello soprattutto se giocato all'aperto. Meglio ancora se nel scenario di una piazza artisticamente pregevole. Per fortuna a Muggia c'è chi si è affezionato alla tradizione. L'Interclub Muggia mette infatti in scena domani e sabato il trofeo «Città di Muggia - Coppa Tiepolo» di basket femminile sulla suggestiva piazza Marconi. Gli organizzatori si raccomandano vivamente alla clemenza di Giove

QUADRANGOLARE CON SGT, INTERCLUB, JEZICA LUBIANA E CESENA

Basket femminile in piazza domani e sabato a Muggia

Trieste perde Feitl

Trieste ha perso Dave Feitl. Il forte pivot bianco che nelle quattro partite di prova con la Stefanel aveva convinto tutti, ha probabilmente già firmato un contratto garantito per tre anni con la formazione Nba degli Houston Rockets. La trattativa tra Giancarlo Sarti, g.m. della Stefanel e l'agente di Feitl sembrava avere preso una piega positiva, ma poi l'allenatore dei Rockets ha convinto Dave a giocare a Houston. Il giocatore aveva prima chiesto alla società triestina 24 ore per riflettere, poi ha dato il suo «no» definitivo. La Stefanel ha forse perso un campione.

Sarti ha frattanto lasciato cadere anche la trattativa con Anthony Welch, l'altra nera che doveva arrivare a Trieste già domenica. Dietro alla scusa dei biglietti d'aereo non trovati, si celava il fatto che Welch stava trattando contemporaneamente con altre squadre.

Ora Sarti è a Cincinnati e sta cercando di prelevare di peso un pivot di 2 metri e 10 e un'alza di 2 metri e 5, entrambi giocatori dell'Nba con minutaggio scarso. Tutti e tre potrebbero essere a Trieste venerdì. Tanjevic ha scherzosamente ordinato a Sarti di ammanettare gli yankee e di portarseli dietro.

Silvio Maranzana

Pluvio. In caso di maltempo, infatti, le partite verrebbero giocate nella palestra Pacco, decisamente strettina per una manifestazione di tale portata.

A nobilitare il cast sono, oltre alla società organizzatrice, tre formazioni di buon livello. La Sgt, dopo aver messo in bacheca il «Mimoso», cerca di raccogliere altri onori.

C'è da vedere all'opera Katia Boswell, la nuova straniera della pattuglia bianconeleste. Finora non si è mai esibita in incontri ufficiali insieme alle sue nuove compagne. È attesa alla prova con curiosità: ricorderà maggiormente la magia Pollard, bene e talento concentrati in neanche un metro e ottanta di statura oppure la Harris, gregario di lusso e concretezza fatta persona? Da seguire anche Lorenza Bessi che torna nella «sua» Muggia.

In un consesso di basket in gonnella è doverosa la presenza di una formazione dell'Est. L'Iskra Delta Jezica di Lubiana è giunta al secondo posto nello scorso campionato jugoslavo e allinea nelle proprie file parecchie giocatrici in odor di nazionale. Non viene certo a Muggia per recitare da comparsa.

L'Interclub Muggia chiude

il lotto delle partecipanti. Sarà la squadra-simpatia sul torneo, il pronostico la vede irrimediabilmente chiusa da compagini di caratura tecnica superiore. Debuttano in maglia muggesiana la Gori e la Tracense. Sarà inoltre interessante valutare i progressi della Fichich e della Surez.

Il programma di domani prevede alle ore 20 Interclub-Cesena e alle ore 21.30 Jezica-Sgt. Roberto Degraasi

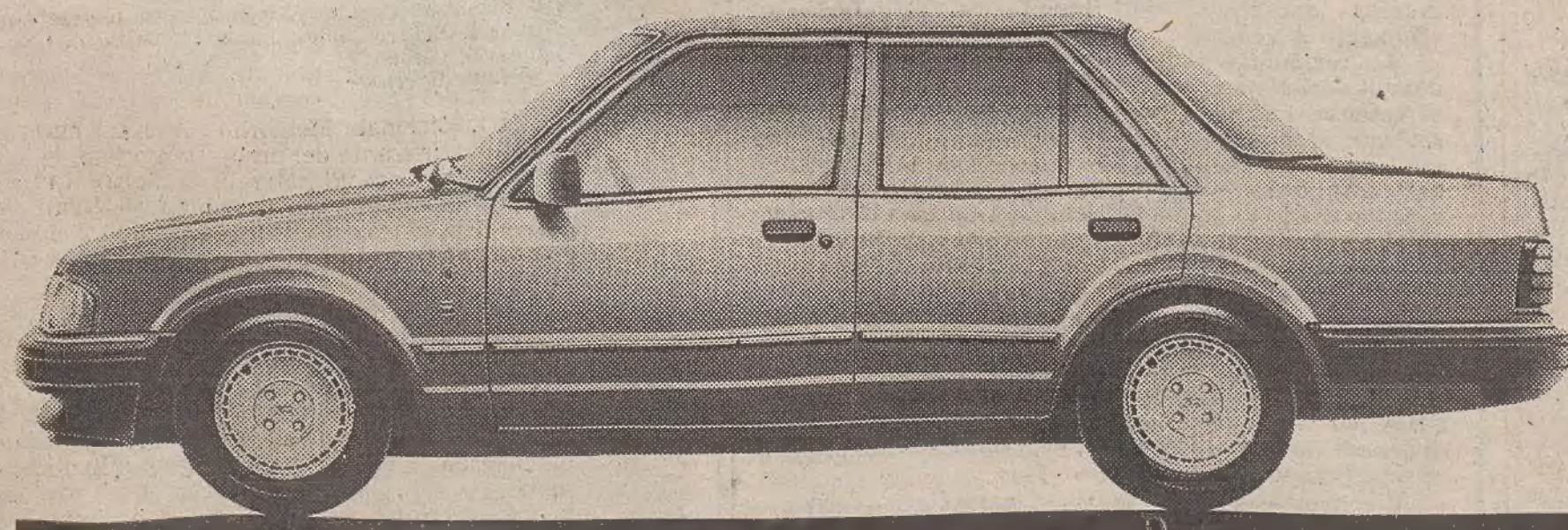
Trofeo «San Rocco» — Come ogni anno, allo stabilimento balneare della Fincantieri, bocce e ping-pong sono andati a braccetto per dar vita all'ambito Trofeo «San Rocco». I partecipanti, divisi in categorie, si sono impegnati in una serie di gare mozzafiato. Molto ammirate per bravura ed eleganza le signore, un po' sottotono i mariti. E al sabato la grande festa... con coppe, medaglie e profumi.

Ecco le classifiche. Bocce a tre: 1) Plesnik-Costantini-Malusi; 2) Torcello R-Zuppanich-Kral; 3) Piccole-Toffano-Parisi; 4) Pipan-Brandolin-Scoppetta.

Bocce a due e a tre: 1) Vallon-Vallon; 2) Crevatin-Crevatin; 3) Torcello G-Carnelli A.

Tennis tavolo: 1) (dal 14 anni in poi): 1) Rossi Roberto; 2) Novaro Andrea; 3) Bori Manuel; 4) Zagari Piero. Cat. B (dal 6 ai 13 anni): 1) Bussini Manuel; 2) Sterzi; 3) Lagonigro.

AVVISO AGLI ABBONATI
IL DIRITTO DI PRELAZIONE
DEI VECCHI ABBONATI SCADE
IL 6 SETTEMBRE
ANZICHÉ IL 26 SETTEMBRE



Dai Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate.

Prendete bene la mira. Il finanziamento centrato su Orion è di 8.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. In alternativa finanziamenti da 24 a 48 mesi al tasso fisso del 10.4% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Un esempio: basta solo IVA e messa su strada ed Orion è subito vostra con 48 facili rate a partire da 309.000 lire al mese. Avete colto nel segno?

Da lire 12.219.000 IVA inclusa

QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD

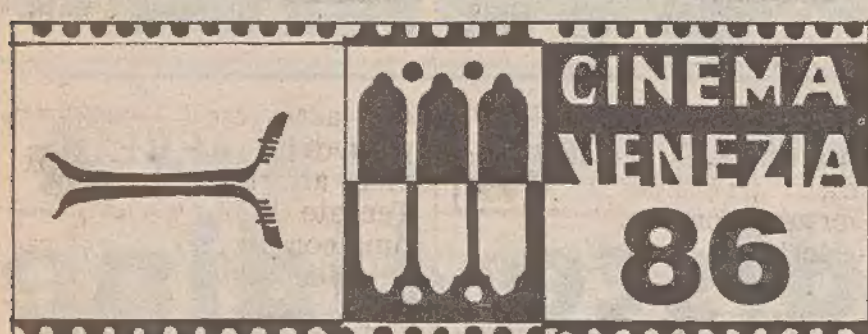


CATAPULTATEVI
FINO AL 30 SETTEMBRE

Anche su Orion l'esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTATREESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Le due morti di un apicoltore

Un'altra magistrale interpretazione di Marcello Mastroianni nel «Volo» di Theo Angelopoulos. Due modi di lettura per un'opera che ha per sfondo una Grecia «segreta» e contadina



Marcello Mastroianni e Nadi Mourousi in una scena del film

Il festival alla «moviola»

Ma alla fine che cosa vedremo?

VENEZIA — Tra i motivi ricorrenti alla Mostra, ma potremmo chiamarli addirittura «riflessi condizionati», va compresa la fiducia che si rinnova ogni anno sulle magnifiche sorti che il mercato italiano riserverà al film più significativo visto al Lido. Salvo poi essere sistematicamente delusi, vuoi dalla scarsa ricettività o dalla indifferenza del nostro pubblico, vuoi dalla cosiddetta censura del mercato che pare si diverta a inferire proprio sui film reduci dai festival.

Anni fa il Sindacato critici redasse un vero e proprio «libro bianco» su questo fenomeno, riuscendo a catalogare centinaia di film che, nel corso di un decennio, erano stati presentati a mostre e rassegne internazionali, ma non ce l'avevano fatta poi a varcare i confini del nostro paese.

Approfondendo il problema, ci siamo accorti che non sempre la colpa è dei nostri maggiori importatori, bensì va ricercata nei paesi dai quali quei film provengono e in cui sono stati prodotti. Ma, in attesa che ciò avvenga, passano dei mesi, addirittura degli anni, e i film, che sono per lo più una merce consumata subito, quando è ancora forte l'eco del mass media, perdono di interesse, sicché gli acquirenti non li vogliono più, neppure regalati. E la logica perversa dell'economia cinematografica, che fa vittime soprattutto nell'ambito del film di qualità.

Perciò anche quest'anno molti dei film di cui ampiamente si parla durante le giornate veneziane, troveranno molte difficoltà ad accapitare al pubblico cosiddetto normale. Se scorriamo il programma, a parte i film italiani (ma non tutti, poiché quelli meno noti, destinati alle sezioni parallele, tribolano per imporsi quanto un film neozelandese) e a parte i film hollywoodiani di mezzanotte, abbiamo riscontrato solo tre acquisizioni: «Il raggio verde» di Rohmer, «Intorno a mezzanotte» di Tavernier e «Camera con vista» di Ivory.

«Il raggio verde», poi, pone dei problemi non indifferenti di doppiaggio, essendo recitato a braccio, con una spontaneità quasi inimitabile. Del resto, questa è una caratteristica abituale del film di Rohmer, che nel doppiaggio perdono sempre qualcosa, talché spesso, vedendoli, ci si domanda: perché mai al Lido avessero suscitato tanto entusiasmo.

Nessun problema di doppiaggio dovrebbe suscitare «Mélo», il cui limpido dialogo parrebbe un invito a nozze per i nostri più validi doppiatori. «Mélo», è tuttora in cerca di acquirente.

Le quotazioni del regista Gli interpreti di «Linea di confine», da soli danno la misura della portata del film. Kathleen Turner è l'attrice premiata di «L'Onore del Prizzi», la vedremo nel ruolo principale. Sarà ospite di Trieste per tutto il periodo di lavorazione, cioè fino al 19 ottobre. Accanto a lei l'ambiguità di Sting, star incontrastata della musica giovane internazionale. Senza contare la bravura di Gabriel Byrne e la presenza italiana di Gabriele Ferzetti.

A questo proposito a Milano tira già il fiato di contentezza: «Oltre a essere bella, Trieste è una città molto ospitale; già nel periodo del sopralluogo abbiamo incontrato un'accoglienza bellissima», dicono più o meno tutti.

Dopo le riprese, il film passerà alla seconda e delicata fase di lavorazione, il montaggio che durerà almeno, fino alla prossima primavera. Viviana Valente



Kathleen Turner (Galleria comunale d'arte) di Miramare del porto e di alcune vie del centro storico. «Cercavamo una città moderna che non fosse però una metropoli», dice Gaetano Stucchi che assieme a Francesco Pinto è produttore esecutivo — c'era bisogno del mare e del porto. E poi di quell'aria particolare, di grande tradizione e un po' misteriosa che ha Trieste».

24 ore al Lido

VENEZIA — Ecco il programma odierno della quarantatreesima Mostra del cinema di Venezia:

- 8.30 Sala Volpi — Documenti del cinema: «Storie di cinema e di emigranti» (Arriva Frank Capra) di Gianfranco Mingozzi (Italia).
- 10.30 Sala Volpi — Retrospettiva Glauber Rocha: «Cabezas cortadas» (Teste tagliate, 95) del 1970.
- 12.00 Sala Grande — Venezia De Sica: «45.º parallelo» di Attilio Concarì (Italia), opera prima.
- 16.00 Sala Grande — Settimana della Critica: «Desordre» (Disordine, 95) di Olivier Assayas (Francia), opera prima.
- 17.30 Sala Volpi — Spazio libero: «Miss Mary» (100) di Maria Luisa Bemberg (Argentina).
- 18.45 Sala Grande — Venezia XLIII: «Oviri (the Wolf at the Door)» (La miseria alla porta, 110) di Henning Carlsen (Danimarca), in concorso, con Donald Sutherland, Max von Sydow, Jean Yanne.
- 20.30 Arena — Venezia XLIII: «Storia d'amore» di Francesco Maselli (Italia), in concorso, con Valeria Golino e Luigi Diberti. A seguire «Oviri (the Wolf at the Door)» di Henning Carlsen (Danimarca), in concorso.
- 21.45 Sala Grande — Venezia XLIII: «Storia d'amore» di Francesco Maselli (Italia), in concorso.
- 00.00 Sala Grande — Venezia Giovani: «Short circuit» (Corto circuito, 100) di John Badham (Stati Uniti).

IN CONCORSO ANCHE «IL CASTELLO» DI PAKKASVIRTA

Kafka alla finlandese

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Gianluigi Ronchi si è vantato quest'anno di aver portato a Venezia il vento del Nord, e il primo a soffiare è stato quello finlandese con «Il castello», versione cinematografica (e non sicuramente la prima) dell'omonimo romanzo di Franz Kafka.

Lo ha diretto Jaakko Pakkasvirta, regista con un discreto curriculum, tanto che lo Stato finlandese gli ha concesso un contributo per quindici anni affinché approfondisca l'arte cinematografica. Beato lui.

Raccontare «Il castello» ci sembra superfluo, basterà dire del film, che a nostro avviso è piuttosto un film-opera, tanto è predominante e invadente la musica di Henrik Otto Donner. A questo frangente si unisce quello delle immagini dilatate e dei colori della scenografia di stampo teatrale (un ricordo di Zeffirelli?) della recitazione retorica e invasata degli attori tutti, uomini e donne, di cui non facciamo nomi difficili carichi di doppie, per non mettere in



croce stenografi, tastieristi e correttori (salute a voi). Come se non bastasse, a nostro avviso questo Kafka alla finlandese viene falsato proprio nella sua componente più delicata, quella femminile, nella figura della cameriera Frieda, di Olga, di Amalia, di Peppi. Perché c'è in Kafka, e importante, la presenza femminile, ma con tutt'altro

aspetto di quello beceramente erotico come appare in alcune esasperate sequenze di questo «Castello».

Forse Pakkasvirta avrebbe fatto bene a leggere anche «Lettere a Milena» per comprendere meglio il rapporto tra Kafka e la donna. Ma che vento strambo questo del Nord sceso a Venezia!

L. M.

Aida batte Aida

all'Arena di Verona

VERONA — Con l'ultima recita di «Andrea Chenier» di Umberto Giordano si è concluso il 64.º festival lirico dell'Arena di Verona, iniziato il 4 luglio scorso. Il festival ha proposto 47 serate di spettacolo, richiamando circa 450 mila spettatori paganti, con un incasso che ha superato i 13 miliardi di lire.

L'opera più seguita è stata ancora una volta «Aida», nell'edizione del 1913; il capoluogo veronese ha battuto se stesso facendo registrare una media serale di circa 16 mila spettatori.

LA MODERNA DIDATTICA MUSICALE AL CONVEGNO DI GORIZIA

Non basta saper ascoltare bisogna leggere e scrivere

GORIZIA — Sono diventate una consuetudine irrinunciabile le dense giornate del «Seghizzi» che puntualmente fanno ritrovare il clima di un lavoro metodico e appassionato nel quale ci si sente coinvolti entrando nell'animata atmosfera competitiva ma amichevole del concorso, e partecipando in tanti, seguendo le stimolanti proposte del convegno.

C'è quest'anno un pizzico di emozione in più, un'attesa particolarmente sentita trattandosi della venticinquantesima edizione del concorso; quasi una verifica di quanto è stato realizzato in un quarto di secolo con un salto di qualità nemmeno ipotizzabile quando nel 1962 la manifestazione muoveva i primi passi.

Anche il più giovane convegno (XVII edizione), inaugurato martedì, non si discosta da questo traguardo di esperienze, essendo inscindibili dal concorso i risultati conseguiti nel senso di una crescita qualitativa nel settore del canto corale.

Dopo i temi di musicologia e di prassi esecutiva, trattati nei precedenti convegni, lo scorso anno è stato avviato un nuovo progetto di studio sull'educazione musicale che dovrebbe assumere carattere di concorso sistematico con la costituzione di un Centro studi in collaborazione con l'Università di Trieste.

Parlando di educazione musicale si affronta un settore vastissimo non ancora del tutto esplorato, ma soprattutto di grande interesse per gli educatori.

Il convegno affronta un aspetto particolare, forse il più significativo fra le molteplici dimensioni della materia: in che modo avviare i bambini anche piccolissimi alla lettura e alla scrittura della musica. Autorevoli studiosi sono presenti per dibattere il problema, partendo dalle esperienze del passato per giungere alle proposte della moderna didattica della musica. Questi dati sono stati messi in luce dal prof. Enzo Petrin direttore del Dipartimento dell'Educazione dell'Università di Trieste.

Due sono gli aspetti emersi fin dall'inizio: quello psicologico e cognitivo, che riguarda la ricerca scientifica sull'operare della mente in rapporto all'esperienza musicale, e quello più propriamente

didattico operativo. Il primo aspetto è stato lucidamente analizzato da Riccardo Lucio dell'Università di Trieste che si è soffermato sulle complesse fasi dei processi mentali che portano ad acquisire abilità e ritmo nella lettura della musica. Delle tecniche di insegnamento nell'ordinamento scolastico ungherese si è occupata Erszabet Szonyi dell'Accademia «Liszt» di Budapest, profonda studiosa del metodo Kodaly (è stata l'ultima collaboratrice del grande musicista ungherese), fornendo indicazioni pratiche sul suo impiego.

Maurizio Spaccasocchi del Conservatorio di Pesaro è quindi intervenuto su «La pratica della scrittura-lettura nell'esperienza musicale», mentre Cecilia Jorquera dell'Orf-Institut di Salisburgo ed Ester Seritti dell'Istituto musicale «Achille Peri» di Reggio Emilia hanno ricordato alcuni principi basilari dell'educazione musicale, come

l'importanza di cominciare facendo musica, agendo in prima persona.

Cecilia Jorquera, riferendosi alla didattica Orff, ha sostenuto la necessità di questo rapporto vissuto in prima persona dal bambino attraverso il canto, l'esplorazione con la voce, il movimento spontaneo provocato dal fenomeno sonoro.

Anche per Ester Seritti la carica creativa è di primaria importanza per educare e bambino che devono possedere gli ingredienti per improvvisare e interpretare personalmente qualsiasi evento. In questo senso il repertorio popolare offre un iter metodologico insostituibile se utilizzato come materiale da elaborare e trasformare a scopo didattico.

Laura De Simone

■ DEBUTTO — Kate Burton,orfana di Richard Burton, ha finito di girare il suo primo film diretto da Kurt Russel.

DOMANI LA NUMEROSA TROUPE DELLA RAI INIZIERÀ LE RIPRESE ESTERNE DI «LINEA DI CONFINE» CON STING E LA TURNER

Trieste per sei settimane sarà il magico set del primo film prodotto per la Tv del futuro

Da domani il set di «Linea di confine» si sposterà dagli studi di Milano a Trieste.

Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti sono solo alcuni tra gli attori che lavoreranno nella nostra città per circa un mese e mezzo.

«Linea di confine» è il primo esperimento di film girato con tecnologia ad alta definizione. È una produzione della Rai per la quale è prevista la distribuzione in tutto il mondo, prima nelle sale cinematografiche, quindi attraverso il mezzo televisivo.

È una grande impresa. Un investimento che si aggira attorno ai dodici miliardi ma che è rilevante soprattutto a livello di immagine. La Televisione Italiana oltre a continuare nella produzione di grandi film — azione cominciata una decina di anni fa con l'«Antoni» di «Il mistero di Oberwald» e perseguita fino all'ultimo Pupi Avati in questi giorni sugli ambiziosi

schermi del festival veneziano — si attesta come ente televisivo particolarmente sensibile alle nuove tecniche e alle produzioni sperimentali.

L'alta definizione consiste nell'incremento delle «tesse» che compongono l'insieme dell'immagine, da 625 degli attuali televisori a 1125. Il risultato è un'immagine più fedele e meglio definita. A titolo esemplificativo si cita spesso la differenza tra la riproduzione sonora normale e quella in stereofonia.

Si tratta di una novità tecnica che richiama l'interesse di molti. Da ultimo il regista americano Francis Coppola che la settimana scorsa si è recato a Milano dove sono state girate le scene in interni, ammettendo tra l'altro la possibilità di dirigere un film per la Rai.

Ma torniamo a Trieste, «Linea di confine», come in qualche modo è indicato dal titolo, è un film completamente ambientato nella nostra città.

Vi si racconta, tra realtà e rappresentazione onirica, la storia di una donna, della sua dimensione privata e sentimentale. Il soggetto è firmato dal regista Peter Del Monte assieme a Silvia Napolitano, coppia che risulta pure coautrice della sceneggiatura, con Sandro Petraglia e Joseph Minioni.

Non è casuale che direttore della fotografia sia uno dei massimi esperti a livello mondiale, prediletto da Visconti e da Fellini e che pare si riuscirà a imbrigliare da bel principio il complicato mezzo visivo.

Peppino Rottuno che, assieme allo scenografo Mario Garbuglia, è già stato a Trieste nella primavera scorsa per i sopralluoghi.

Per ora si sa che da domani saranno in città oltre cento persone tra tecnici, attori e delegati alla produzione. Molte scene verranno girate nei luoghi deputati di Piazza dell'Unità (dove da qualche giorno si sta allestendo all'uopo la



Kathleen Turner (Galleria comunale d'arte) di Miramare del porto e di alcune vie del centro storico. «Cercavamo una città moderna che non fosse però una metropoli», dice Gaetano Stucchi che assieme a Francesco Pinto è produttore esecutivo — c'era bisogno del mare e del porto. E poi di quell'aria particolare, di grande tradizione e un po' misteriosa che ha Trieste».

NUOVA RASSEGNA CONCERTISTICA DAL 7 OTTOBRE ALL'AUDITORIUM DI GORIZIA

E la musica va al passo con i tempi

GORIZIA — Avrà inizio il 7 ottobre all'Auditorium di Gorizia la rassegna concertistica «La musica e il Tempo», presentata ieri mattina in Municipio. Il ciclo, che si propone il rilancio dell'attività musicale dell'Auditorium secondo una coordinata e qualificata programmazione, si articolerà in «Itinerari musicali» visti nelle varie corrispondenze storiche e artistiche: una serie vivace di «temi» svolti da solisti e complessi di grande rilievo, spesso con originali formulazioni per l'insediamento, nel contesto del programma musicale, di brevi letture (da parte di attori), di interviste, ecc.

La rassegna, curata dal critico musicale Gianni Gori, proporrà, per esempio, quattro concerti riservati alla musica russa prima e dopo la rivoluzione sovietica. L'escursione storica attraverso «La musica dello Zar» si affida alla sensibilità lirica del pianista Sandro De Palma, interprete di musiche di Mussorgski e Scriabin (5 dicembre), mentre il 14 novembre il mezzosoprano jugoslavo Iadran-

ka Jovanovich con il pianista Aleksandar Vujic, sfoglierà una suggestiva antologia della lirica russa (Rimski-Korsakov, Ciaikovski, Rachmaninov e altri) in gran parte su versi di Puskin.

Due concerti rievocano invece, sotto il titolo «La musica del dissenso», il dissidio creativo nell'Unione Sovietica, all'ombra di Zdanov; il 7 ottobre uno dei maggiori flautisti europei, Peter Lukas Graf con la collaborazione pianistica di Silvia Urbanis eseguirà la Sonata per flauto e pianoforte op. 94 di Prokofiev, e dello stesso autore e nella stessa serata il violinista

francese Pierre Hommage (con la pianista Giuliana Gulini) eseguirà la Sonata per violino e pianoforte op. 80.

In febbraio, invece, il Trio di Salisburgo rievcherà la figura e l'opera cameristica di Scioastakovic.

A cinquant'anni dalla scomparsa, George Gershwin e Maurice Ravel saranno i protagonisti di due serate d'eccezione: il primo (30 marzo) con il pianismo spietato di François-Joël Thiollier, il secondo con un singolare spettacolo del complesso «Christine Brunel Tantheater»: «...ou bien seulement un reve».

Si gira «Un altare per la madre»

PORDENONE — Gli attori Franco Nero e Angela Winkler sono i protagonisti del film «Un altare per la madre», tratto dal romanzo omonimo di Ferdinando Camon che la Karol Film di Roma ha cominciato a girare in questi giorni a Castello d'Aviano nel Pordenonese. Il regista del lavoro, che è stato commissionato dalla Rai, è Edith Bruck.

La troupe, comprendente una quarantina di persone, fino alla metà di ottobre si tratterà a Castello d'Aviano, località scenograficamente adatta all'ambientazione veneta del libro di Camon, come ha rilevato un responsabile della produzione. La Winkler ha lavorato con i maggiori registi tedeschi.

Anche musica e danza in gennaio per una pittoresca ricostruzione della «danza cortese in Italia nel Rinascimento» con il complesso «Il Ballarino» diretto da Andrea Francalanci.

Il 24 gennaio l'attentissimo recital «Un Ughi con un programma per violino solo (Bach, Paganini).

Infine Bruno Canino sarà il gustoso interprete delle musiche pianistiche di Rossini. La serata sarà pendente con uno dei «colloqui con la lirica» che si alterneranno ai concerti veri e propri: l'incontro con Lucia Valentini Terrani, stella della Rossini-renaissance.

Ancora per il ciclo del «colloquio», ospiti della rassegna goriziana saranno il basso Vincenzo Sagona (tema del recital: la mitica figura di Don Chisciotte nella musica francese e spagnola) e il giovane soprano Susie Jo, rivelazione dei più prestigiosi concorsi internazionali di canto ed esordiente nel ruolo di Gilda del «Rigoletto» che inaugurerà la stagione lirica al Teatro Verdi di Trieste.

PREMIAZIONE OGGI ALLA «FENICE»

Il Nobel della musica al violinista Milstein

VENEZIA — Da bambino aveva poca voglia di suonare il violino; col passare degli anni, però, finì per suonare per Lenin, e più tardi, con direttori come Toscanini e pianisti come Horowitz, divenne uno dei più prestigiosi strumentisti internazionali. Oggi, a coronamento di una carriera prestigiosa, Nathan Milstein, 82 anni, riceverà a Venezia il premio «Una vita per la musica» assegnato annualmente dall'associazione «Omaggio a Venezia».

La cerimonia avrà luogo al Teatro «La Fenice», dove il violinista russo tornerà a suonare dopo 23 anni di assenza. Prima di ricevere l'onorificenza, Milstein assieme al pianista Eugenio Bagnoli — con cui per molti anni ha dato vita a un Duo che veniva disputato dalle maggiori sale da concerto internazionali — eseguirà la Partita in Re minore di Johann Sebastian Bach e la «Terza sonata per violino e pianoforte» di Johannes Brahms.

«Aspettavo da tempo un'altra occasione per venire a Venezia a suonare — ha detto al suo arrivo —. In questa città si lavora meglio, c'è più ispirazione, e più voglia. Il premio «Una vita per la musica» è un riconoscimento che non mi attendevo; sono veramente felice, perché prima di me sono stati premiati musicisti di grande fama ai quali essere accomunato è già di per sé una grande soddisfazione».

Il concerto di questa sera sarà presentato da Nicoletta Orsmande e registrato con la regia di Fernanda Turvani dalla Rete uno della Rai e verrà trasmesso in mondovisione in 22 paesi il 19 settembre prossimo alle 21.

Appuntamenti

Oggi

Concerto del duo Siskovic-Lazko

Oggi alle ore 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana di largo Panfil, nell'ambito del decimo «Settembre musicale», è in programma un concerto del duo formato da Ortmir Siskovic violino e Igor Lazko pianoforte. Musiche di Schubert, Brahms, Ciaikovski-Kreisler, Grieg. L'ingresso al concerto è libero.

Musiche di Antonio Salieri su Raitre

Oggi alle ore 19.30, dopo il Tg3, la terza rete regionale tv trasmetterà la prima parte del concerto di musiche di Antonio Salieri, registrato al teatro Cristallo di Trieste, con l'Orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta da Saverio Zannerini. Regia di Euro Metelli.

Prossimamente

Alirio Diaz nel castello di Cassacco

UDINE — Sabato 6 settembre alle ore 21 nel castello di Cassacco si esibirà il celebre chitarrista Alirio Diaz accompagnato dal figlio Senio Alirio Diaz.

La Contrada presenta la sua stagione

Lunedì 8 settembre alle ore 18 al teatro Cristallo avrà luogo la tradizionale festa inaugurale della stagione 1986-87 del teatro, «La Contrada», alla quale sono invitati gli abbonati, i simpatizzanti e gli operatori culturali.

L'incontro, con spettacolo a sorpresa e rinfresco finale, sarà l'occasione per presentare il nuovo cartellone, illustrato alla stampa lunedì mattina. La vendita degli abbonamenti inizierà martedì 9 settembre presso la biglietteria centrale Utat e al Cristallo.

